

GIOVANE MONTAGNA
75 ANNI A GENOVA
1938 - 2013



Riferimenti fotografici della copertina (da sinistra a destra e dall'alto al basso):

- *In vetta al Pizzo Recastello (Alpi Orobie) dopo la salita del Canale Nord. 6 Giugno 2010.*
- *Gita al M.Marmagna (App. Tosco-emiliano). Giugno 2007.*
- *Con gli sci verso Cima Roma (Gruppo del Brenta). Dicembre 2006.*
- *Sulla "Via Titti" alla Biurca (Rocche del Reopasso). 27 Settembre 2008.*
- *Passaggio attraverso la "Jonction". Salita scialpinistica al M.Bianco dai Grands Mulets. 2 Giugno 2005.*
- *Dalla vetta dello Iof di Montasio verso il Canin. Trekking alpinistico in Alpi Giulie. Settembre 2008.*

Indice

<i>Presentazione</i>	4
<i>La nostra storia: "Risalendo alle origini"</i>	5
<i>La nostra storia: "Dal dopoguerra ad oggi"</i>	123
<i>La storia della nostra sede</i>	30
<i>L'evoluzione del nostro Notiziario</i>	32
<i>I Presidenti</i>	38
<i>I soci Onorari</i>	39
<i>Testimonianze di ex Presidenti</i>	40
<i>Testimonianze di soci</i>	46
<i>Il Bivacco Renato Montaldo</i>	60
<i>Il Sentiero del Pellegrino, sulle orme della Via Francigena</i>	65
<i>Il Sentiero Frassati della Liguria</i>	68
<i>I Corsi</i>	71
<i>I Rally scialpinistici</i>	73
<i>Alta Via dei Monti Liguri</i>	77
<i>Curiosità</i>	79
<i>I soci di ieri e di oggi</i>	82

Presentazione

Questa pubblicazione passa in rassegna i settantacinque anni della Giovane Montagna di Genova e messa la cosa in questi termini il lettore dovrebbe giungere alla conclusione che nel volume troverà narrati i fatti e descritte le persone che hanno fatto la storia della Sezione. In realtà se fosse stato così avremmo tranquillamente potuto limitarci a sfruttare il lavoro già svolto per i cinquant'anni, editando un testo che di quel lavoro costituisse l'ideale prosecuzione.

Invece abbiamo voluto provare a riannodare i fili della memoria risalendo alle origini, con l'intento di concentrare l'attenzione non solo sulla Sezione ma anche sui suoi tanti "compagni di viaggio" e cioè sui suoi Soci.

Adottando questa impostazione abbiamo fra l'altro scelto di dare direttamente la parola ai protagonisti di molti avvenimenti che sono oramai entrati nella memoria collettiva, ritenendo che, attraverso la loro testimonianza, avremmo potuto restituire in tutta la sua interezza un'esperienza che, data la sua varietà e complessità, è obiettivamente difficile riassumere.

Ed è sempre figlia di questa impostazione la scelta di "personalizzare" le varie foto che abbiamo selezionato, nonché di elencare in coda al volume i nominativi di tutti coloro che sono stati iscritti alla Sezione.

Per la verità l'ambizione di non dimenticarci di niente e di nessuno si è rivelata impresa più complessa del previsto e, per usare una metafora montanara, quella che inizialmente poteva parere una lunga camminata con qualche balzo di roccia da superare si è via via trasformata in una scalata con tratti di VI superiore.

Ma alla fine, seppure con qualche bivacco fuori programma, siamo arrivati in vetta e possiamo a questo punto contemplare il panorama che si apre ai nostri piedi, panorama che, come il più disincantato dei lettori non potrà non cogliere, è davvero molto vasto.

In effetti questo volume non raccoglie soltanto dei fatti in una logica celebrativa, ma mette un dito nella Storia (con le Esse maiuscola) all'interno della quale è nata e si è sviluppata l'Idea della Giovane Montagna a Genova ed offre una visione molto ampia di ciò che significa "Essere Giovane Montagna".

La pubblicazione non è quindi soltanto rivolta ai "compagni di viaggio" del presente e del passato della nostra Sezione, ma anche a quelli futuri ai quali pure dedichiamo queste pagine, ricordando, innanzi tutto a noi stessi, che l'invito, di cui si legge in una delle varie testimonianze, "ad essere un po' santi, un po' mistici, un po' poeti" è ancora profondamente attuale e va coltivato con intelligenza se vogliamo che, oggi come ieri, la Giovane Montagna continui ad essere un punto di riferimento per praticare in modo sano la passione per l'alpe e continui soprattutto a segnare una traccia indelebile sul sentiero della nostra vita.

Credo di aver detto tutto e per concludere non posso che ringraziare quanti hanno collaborato a vario titolo alla stesura del volume; ragioni di spazio non mi consentono di citarli tutti, ma non posso non menzionare Luciano Caprile per l'attenta revisione dei testi e Guido Papini per l'impostazione grafica. Infine, e non certo da ultimo, un senso di gratitudine particolare lo rivolgo a Federico Martignone: senza il suo paziente lavoro di ricerca e di raccolta del materiale, questo volume non avrebbe infatti mai visto la luce. A questo punto a tutti voi l'augurio di buona lettura e soprattutto di Buona Giovane Montagna!

Genova, marzo 2016.

Stefano Vezzoso
Presidente della Giovane Montagna
Sezione di Genova

La nostra storia: "Risalendo alle origini"

a cura di **Gianni Pàstine**

L'associazione alpinistica Giovane Montagna fu fondata a Torino nel 1914. Come associazione alpinistica in quanto tale non costituiva certo una novità. Dal 1863 esisteva un Club Alpino Italiano fondato praticamente nel corso di un'ascensione al Monviso da un ministro del neo Regno d'Italia quale il biellese Quintino Sella unitamente ad altri tre nobiluomini piemontesi. Essi avevano ben presente come la prima ascensione della montagna fosse avvenuta poco tempo prima ad opera di un alpinista britannico, il Matthews, fondatore, assieme al Kennedy, nel 1857, in Londra, dell'Alpine Club, prima associazione alpinistica del mondo.

La Giovane Montagna affermò subito una precisa caratteristica alpinistica. In Italia, il mondo associazionistico relativo alla montagna si era già diversificato con una sia pur timida estensione a classi sociali meno abbienti. Erano già comparse società escursionistiche indipendenti dal Club Alpino Italiano; ma già all'interno del C.A.I. era stata sentita la necessità, in Torino, con la presenza aggiunta di due genovesi, di fondare il Club Alpino Accademico con il preciso scopo di

rafforzare l'indirizzo alpinistico dell'associazione che, già allora, aveva perso parte del suo carattere elitario iniziale.

La Giovane Montagna si caratterizzò senza equivoci. Si autodefinì associazione cattolica e sposò i principi religiosi con quelli alpinistici intuendo la complementarità di questi ultimi con i primi, laddove il movente spirituale della frequenza alpinistica della montagna si concilia con il sentimento religioso.

Lo Stato nato dal Risorgimento si era affermato dopo una lunga lotta contro altri Stati che ponevano la Religione Cattolica fra i loro fondamenti; era entrato in rotta di collisione con lo Stato della Chiesa, con il Papato, con il Cattolicesimo stesso. Aveva vinto, sia pure grazie al determinante aiuto straniero, ed emarginato un mondo che gli era ancora in gran parte estraneo se non ostile, non solo nelle gerarchie ecclesiastiche ma anche nella base popolare, allora a stragrande maggioranza contadina e devota innanzi tutto alla Religione ed alla Chiesa. Ora quel mondo contadino, montanaro, innegabilmente religioso, veniva in aiuto ai nostri "fondatori". Era un mondo fedele alla Religione in modo compatto.



**Andando
all'Aiguille
du Midi
(Monte
Bianco).
Estate 1954**

Le stesse valli valdesi del Piemonte, non cattoliche, non avevano mancato di affermare, anche fieramente, la loro religiosità cristiana. Simbologie mistiche erano state presto trasportate sulle vette di quelle montagne dove un basamento roccioso poteva ospitarle: dal Cervino al Dente del Gigante, al Dru, al Grepon, al Monviso, al Corno Stella soltanto per citarne alcune.

L'alpinismo dilettantistico appariva più diversificato, più agnostico. Subiva forse gli entusiasmi scientifici laici della seconda metà del secolo XIX uniti ai connotati patriottici. Anche l'alpinismo cittadino aveva però avuto le sue eccezioni autorevoli.

Il sacerdote milanese, di Desio per la precisione, Achille Ratti, poi Papa Pio XI, aveva svolto un'intensa e qualificata attività alpinistica sulle grandi montagne delle Alpi Occidentali. Vi spicca una parete est del Monte Rosa, da Macugnaga, allora al limite dell'alpinismo estremo. Il reverendo Carpano, cui oggi è dedicato un bivacco sul versante meridionale del gruppo del Gran Paradiso, teologo presso il seminario di Torino, aveva condotto la prima ascensione senza guide del canale Coolidge al Monviso ed era stato ammesso più che legittimamente a far parte del Club Alpino Accademico Italiano.

Più a nord est, il mondo alpinistico di lingua tedesca vedeva la manifestazione della

grandezza divina nella natura alpina nella sua rimarchevole Berggebet (preghiera della montagna).

I nostri fondatori, nel 1914, erano sì fedeli alla Chiesa ma non avevano certo l'anima del rivoluzionario nei confronti dello Stato. Torino era stato il centro motore del Risorgimento ma anche la città di don Bosco, la cui meravigliosa, epocale opera a favore dei giovani non era stata, in verità, così ben apprezzata non solo dall'autorità statale ma anche da quella ecclesiastica, che gli aveva inflitto non pochi dispiaceri proprio negli ultimi anni della sua vita. Ora, alla vigilia di una tremenda prova come la Prima Guerra mondiale nella quale l'Italia ufficiale sperperò il suo principale patrimonio costituito dalla forza lavoro dei suoi contadini e montanari, la lealtà pubblica dei nostri fu dovere come lo fu per tutti i cattolici. Tornando a noi, come una luce nelle tenebre crescenti, era apparsa in Torino, proprio nelle file della Giovane Montagna e dell'associazionismo cattolico più in generale, l'ascetica figura di Pier Giorgio Frassati che seppe coniugare l'attività alpinistica, il suo movente morale con l'attuazione soprattutto pratica dei principi religiosi. Morì presto, forse vittima della sua generosità, e la sua morte coincise con l'affermazione di quel totalitarismo che aveva già avuto modo di avversare sia pure evitando rigorosamente la violenza.

**Al Rifugio
Benevolo
(Val di
Rhemes).
In basso a
destra si
riconosce
Renato
Montaldo
Agosto
1956**



Recentemente Frassati è stato beatificato e la sua immagine esposta sulla facciata di San Pietro in tenuta alpinistica nello sfondo della Grivola, montagna da lui salita, fece provare ai presenti una sincera commozione.

Il seme era gettato e anche a Genova sorgeva un associazionismo cattolico alpinistico che si dava il nome di Società Alpinisti Cattolici (S.A.C.).

La Giovane Montagna in quanto tale era ancora poco nota anche perché i mezzi di comunicazione erano allora ben più difficili, cosa che oggi i più giovani possono solo immaginare. Per i cattolici si poneva (e si pone) il rispetto del precetto festivo. Allora, con la Messa solo nel corso della domenica mattina, la cosa non era facile e l'abnegazione di alcuni sacerdoti che officiavano anche in ore spesso antelucane conciliava solo in parte le esigenze della Fede con quelle di una pur sana attività ricreativa.

Erano anche tempi in cui il sabato era interamente lavorativo. Restavano le non molto numerose vacanze.

L'associazionismo cattolico assorbì lo "scoutismo" anche per un grave stato di necessità. Si trattava di un movimento volto al più sano sviluppo del tempo libero giovanile fondato in Inghilterra dal Baden Powell e presto fatto suo in Italia dagli ambienti cattolici. Nel 1928 il regime fascista, ormai anche forte di consensi, ne decretò la

soppressione. Dava fastidio al regime l'indubbio carattere militare dell'associazione, pur bandendo quest'ultima ogni forma di violenza ed esaltando invece ogni forma di solidarietà umana. Per il momento lo stesso Papa Pio XI convinse gli scout ad accettare il diktat auspicando (e prevedendo) tempi migliori.

La nostra Società Alpinisti Cattolici dovette adeguarsi. Quanto di sua volontà non è dato di sapere con certezza.

Sta di fatto che comparve presto l'adesione all'Opera Nazionale Dopolavoro (O.N.D.), iniziativa sociale fra le tante promosse allora su cui si vive in parte di rendita ancor oggi.

Sulla carta intestata comparve presto, accanto alla data secondo il calendario gregoriano anche la simbologia in numeri romani dell'era fascista. Atto dovuto. Ma, deducendolo dalle pubblicazioni del tempo, ci si fermò qui.

Si scriveva solo dell'attività di montagna svolta o da svolgere mentre non di rado comparivano articoli di autorevoli personalità del mondo religioso locale che trattavano temi pertinenti alle finalità dell'associazione e non sconfinavano affatto in altri.

Correva il 1938, sempre più autentico punto di svolta storico, con l'infittirsi dei richiami alle armi anche per temporanei periodi di addestramento, con l'aberrante promulgazione delle leggi razziali, con l'ostracismo alle denominazioni straniere.



**Al Bivacco
Margherita
(Valle di
Ceresole).
Luglio 1957**

Occorre soffermarsi su tale periodo che riguarda anche il mondo della montagna nel quale spiccano innegabili successi di alpinisti italiani e tedeschi nella soluzione degli "ultimi problemi delle Alpi", che i rispettivi regimi totalitari al potere sostennero ed esaltarono senza che oggi ci se ne debba scandalizzare più di tanto; neppure delle medaglie d'oro al valore

atletico attribuite anche ad alpinisti poi definiti antifascisti. Né ci si dovrebbe scandalizzare di quella popolarizzazione del C.A.I., introducendovi elementi ed enti rimasti prima solo ai suoi margini, favorendo un tempo libero cui, sia pure con l'etichetta "fascista", era stato regalato il pomeriggio del sabato (ma non per tutti come risulta ancor oggi ...).



***M. Malinvern
(Alpi
Marittime).
Tra gli altri si
riconoscono:
Elio e Renato
Montaldo,
Amelia e
Marida
Sabbadini,
Enrico Toletti,
Leda Bordo,
Carla
Orsenigo,
Giorgio
Montagnoli e
Danilo Oliva.
22 Settembre
1957***

**Qui a fianco:
In arrampicata sul M. Pennone.
5 Aprile 1959**

**In fondo alla pagina:
S.Messa alla Capanna Marinelli al Bernina.
15 Agosto 1961**

Ovviamente le cariche sociali non erano elettive, i fogli d'ordine fiocavano mentre la sede centrale del C.A.I. veniva spostata da Milano a Roma. A Genova Figari, superstite dei primi prestigiosi esponenti della Sezione Ligure, si era messo volontariamente da parte. Il C.A.I., salvando la sigla, dovette denominarsi Centro Alpinistico Italiano. Il 1938 fu l'anno delle leggi razziali antiebraiche. Il C.A.I. si adeguò (o dovette adeguarsi); tra i soci israeliti espulsi, uno di loro si chiamava di cognome Pugliese e figura fra i soci della Giovane Montagna genovese, nata appunto nel 1938 quando vi era confluita in quanto organismo già con connotazioni nazionali la locale S.A.C.¹ I dirigenti e gli esponenti di maggior spicco erano gli stessi, a partire da Angelo Costaguta, abile sciatore, e Carlo Poggi. Gli stessi, in quell'estate che aveva visto il successo di Cassin sulla nord delle Jorasses, avevano più modestamente scalato la cresta est del Monviso tenendo un orario stupefacente ancor oggi (solo quattro ore in salita ed assai meno in discesa) a riprova del come, nonostante l'attrezzatura e l'equipaggiamento, primordiale, "autarchico" del tempo, ci sapessero davvero fare. Pugliese era stato accolto dalla Giovane Montagna nonostante la sua razza e la sua religione. Si racconta, infatti, come attendesse gli amici fuori dalla porta della Chiesa, mentre gli stessi ascoltavano una Messa antelucana, prima di andar con loro in gita sui monti. Nel clima di amicizia rimasto in una tutto sommato ancora piccola associazione un "diverso", come si direbbe oggi, poteva meglio mimetizzarsi anche se, come già la S.A.C., la Giovane Montagna non poteva esimersi da un'adesione almeno formale al regime totalitario.

¹ Ma già dal 1928 erano intercorse lettere di corrispondenza tra alcuni "simpatizzanti" di Genova e la Sede centrale di Torino. Come è scritto nel volume per i "75 anni di Giovane Montagna a Torino", Genova viene considerata "Consolato" dal 1930 al 1938.





Verso lo Zinalrothorn (Vallese). Da sinistra: Tommaso Pizzorni, Reimondo Silvestro, Ettore Cartolaro, Giovanni Otin (Guida di Valtournenche), Renato Montaldo (dietro col casco bianco), Elio Montaldo e Luigi Herrain. Estate 1964

Vi era confluìto anche, in qualità di frequentatore esterno, come così lo possiamo chiamare, qualche socio della Ligure o dell'ULE che mal tollerava aspetti ufficiali più evidenti in associazioni più note in quanto più numerose. Due di loro, Saukkonnen e Girtanner (i nomi stranieri non traggano in inganno politico) avevano anche aperto una via sulla bastionata rocciosa sovrastante i laghetti della Val Lerone, nell'entroterra arenzanese. Non era una via difficile ma era divenuta segretamente famosa per il suo nome precorrente denominazioni attuali: "la via della speranza" (che Mussolini se ne andasse...).

Poi dopo nove lunghi mesi di inutili ... speranze, a partire dalla precaria non belligeranza del settembre del 1939, fu guerra.

Non esistono notizie scritte del periodo bellico sulla nostra Giovane Montagna, la cui attività fu certamente ridimensionata se non annullata, anche se risulta che tra aprile e giugno del 1941 furono organizzate ben nove gite sociali. La Sezione di Genova annoverò 10 soci morti in guerra.

Nelle prime pubblicazioni della Giovane Montagna del dopoguerra spicca una nota del torinese Andrea Pautasso "Bert", comandante partigiano in Val d'Aosta ed ivi combattente con alterna fortuna.

Poi l'alpinismo risorse con la cresta di Peuterey degli eporediesi Parato e Riva, ma anche con la loro morte, nell'anno successivo, accanto ai consoci e concittadini Oreggia e Lama, durante una furiosa bufera, a pochi metri dalla capanna Vallot, dopo aver superato la grande via della Sentinella Rossa. Li ricordò sulle pagine della Rivista Toni Gobbi, già socio a Vicenza.

E Genova? Genova stentava alquanto. Gli unici a riaversi immediatamente quanto quasi incomprensibilmente furono gli scouts in cui mi ritrovai nella prima estate del 1945: eravamo davvero numerosi perché nella sola Sampierdarena contavamo ben cinque reparti.

I pochi soci della Giovane Montagna genovese che riuscirono a ritrovarsi procedettero alla rifondazione della Sezione dopo il ventennio fascista ed ottennero un accordo con la Sezione

Ligure del C.A.I. alla cui testa era tornato subito Figari che agevolò la Giovane Montagna genovese con una quota sociale C.A.I. ridotta. Nel 1947 fu anche avviato, in collaborazione col C.A.I., un corso di alpinismo che mostrò purtroppo, senza pietà, i propri limiti. Il 1° giugno 1947, in Baiarda, accadde una disgrazia, autentico segno dei tempi, morale come materiale. Una cordata di tre elementi, composta dagli allievi Italo Rossi e Gloria Paganetto oltre che dall'istruttore Ervedo Zanotti, direttore del corso, procedeva lungo la via poi detta dei diedri e il fattaccio accadde nella lunghezza di corda centrale del tratto intermedio, dal serpentino rugoso e rossastro, poco a destra del più celebre spigolo rosso, alla sua altezza. Zanotti fece procedere Rossi da capocordata anche se quest'ultimo appariva piuttosto recalcitrante e timoroso. Nel punto ove un caratteristico becchetto obbliga a spostarsi in fuori a destra, Rossi precipitò. Per sua fortuna si incastrò poco sotto in un camino, ma quando aveva già strappato gli altri due che non erano autoassicurati. La corda, ovviamente in canapa e molto probabilmente anche vetusta, dati i tempi, si ruppe. Rossi restò incastrato cavandosela con alcune ferite; ma Zanotti e la Paganetto precipitarono fino al torrente senza speranza.

Di lì a poco, altri due alpinisti della Ligure, Talarico e Tanda, precipitarono alla Rocca dei Gatti, mentre il sampierdarenese Querzola li imitava all'Argentea sulla punta che, da allora, porta il suo nome.

Allora, negli ultimi anni quaranta, si trattò di una brutta mazzata che gettò un'immeritata ombra sinistra sul serpentino del gruppo Rama-Reixa-Martin.

Si riaffermò lo sci con Costaguta e Rigalza che, nonostante i lunghi trascorsi in "grigioverde", erano ancora competitivi, affermandosi in modo lusinghiero in quella che allora era la gara nazionale di fondo della G.M., la coppa "Angeloni", che sopravvisse per qualche tempo per essere poi soppiantata, prima da una competizione di discesa, quindi da un Rally scialpinistico.

Allo scadere del ventennio ci trovammo in quel di Bavari e Costaguta prese la parola. Da tempo non reggeva più le sorti dell'associazione, ora nelle esperte mani di Rigalza, mentre Federici si era assunto il compito di gestire il primo difficile dopoguerra. Costaguta, che per inciso aveva ricoperto l'importante mandato di sindaco di Busalla, ricordò soprattutto i difficili trascorsi. Seguì un più che giustificato momento di commozione. Parlò di un Gozzini, medaglia d'oro, che non era, come si credeva, quello dell'omonimo diedro; parlò dell'ebreo Pugliese che "volle morire per l'Italia" (da partigiano nell'alto Novarese). Con noi era Figari e il fatto non poteva che onorarci.

Ora sarebbe toccato alla generazione degli anni trenta che avrebbe cercato di fare del suo meglio.

M. Granero
(Alpi
Cozie).
Da sinistra:
Renato
Montaldo,
Elda Botto,
Florindo
Aguiari e
Ettore
Cartolaro.
8 Ottobre
1967





**Sopra:
Rocca Castello.
Da sinistra: Aldo Villa,
Ettore Cartolaro, Renato Montaldo
e Giorgio Scabazzi.
Ottobre 1971**



**Qui a lato:
Padre Onorato.
S.Messa al Biv. Rainetto.
11 agosto 1977**

La nostra storia: "Dal dopoguerra ad oggi"

a cura di **Federico Martignone**

Premessa

Non è semplice per me ricostruire la storia della nostra Sezione a partire dal dopoguerra, in particolare di quegli anni in cui non l'ho vissuta, e ancor più difficile è raccontarne i protagonisti in modo veritiero.

Il rischio di dare risalto a fatti o persone che mi hanno particolarmente segnato, ma che in realtà hanno avuto un ruolo marginale nel contesto è grande, ma è un rischio che devo correre se voglio raccontare qualcosa

sull'ultimo mezzo secolo di G.M. genovese. Le fonti non sono molte: i Notiziari e i Verbali del Consiglio, soprattutto dei primi anni, sono piuttosto lapidari e molte delle persone che potrebbero raccontare i fatti accaduti negli anni lontani hanno ormai salito il Monte del Signore. Purtroppo non è neppure disponibile la raccolta completa del Notiziario sezionale, che risulta pubblicato a partire dal 1946, con periodicità variabile.



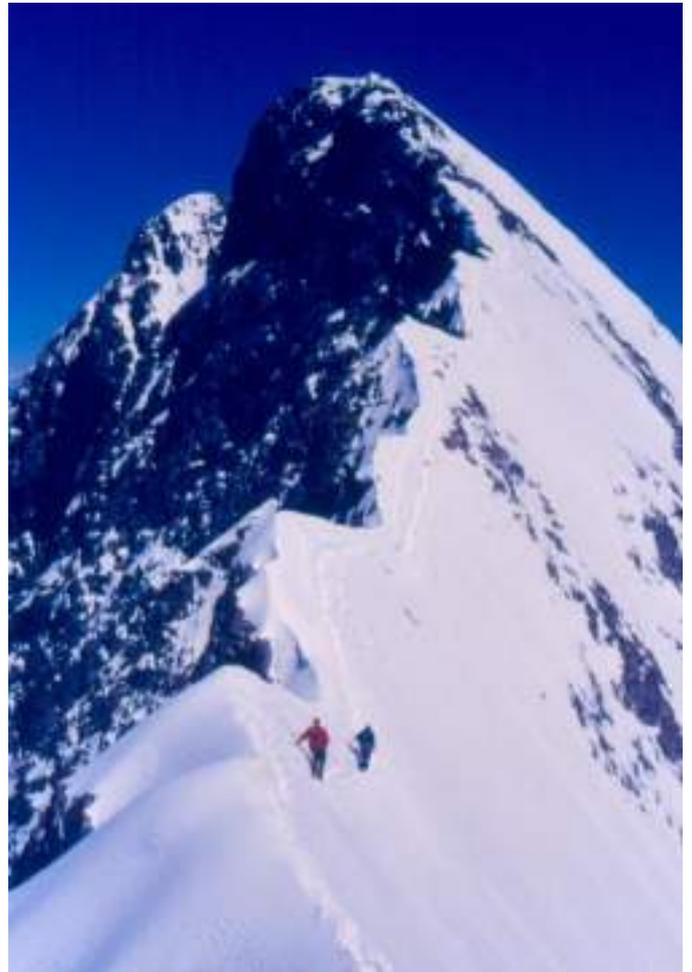
Settimana di Alta Montagna nel gruppo del M. Bianco: Ettore Cartolaro. Dall'Aiguille du Moine verso l'Aiguille Verte. Agosto 1976

La cronaca

Le cronache del dopoguerra narrano di entusiasti organizzatori ma anche lamentano problemi che si ripresentano ancora oggi: i soci morosi, il ricambio generazionale e lo scarso impegno dei più nella partecipazione alle attività sociali. Negli anni '50 e '60 si ritrova una significativa attività alpinistica, magari svolta al di fuori del calendario sociale, troppo vincolato dalle difficoltà logistiche dell'epoca; infatti le attività sociali prevedevano in gran parte gite escursionistiche in Appennino, con immancabile ritrovo alla Messa delle 6.30 a Santa Zita, prima del treno, e sciistiche su pista, in quanto più facilmente organizzabili con

**A fianco:
Pizzo Bernina.
15 Luglio 1989**

**Qua sotto: Presso l'arco naturale del M.
Forato (Alpi Apuane).
Da sinistra: Manuel Sciaccaluga, Elisabetta
Zamboni, Adriano Ivaldi, Giuliano Medici ed
Elda Botto.
3 Novembre 1985**



mezzi pubblici.

Non mancavano però enormi sforzi organizzativi per gli accantonamenti estivi, durante i quali l'attività alpinistica era di tutto rispetto, né per quelli invernali, denominati "sciopoli".

Col diffondersi dell'automobile aumentarono enormemente le mete possibili e di conseguenza

il numero di gite, particolarmente scialpinistiche ed alpinistiche da svolgersi in giornata, poiché la maggior parte delle persone aveva una sola giornata a disposizione.

In quegli anni la frequentazione della montagna trovava nelle associazioni i principali punti di riferimento, viste le difficoltà organizzative e logistiche da parte dei singoli.



**Qui a lato:
Scialpinismo in
Oberland
Bernese.
Luciano
Caprile in
traversata sul
Ghiacciaio
dell'Aletsch.
28 Aprile 1990**

**Qua sotto:
Grigliata ai
Casoni di
Chiappa
(Valbrevenna).
6 Maggio 1990**



Vi furono perciò spesso degli “intrecci” fra le associazioni alpinistiche, tanto che in passato i soci G.M. godevano di uno sconto sulla tessera della Sezione Ligure del C.A.I..

Inoltre, negli anni 1962-1963-1964 la nostra Sezione si associò alla F.I.E. (tessera n. 212), sia per pratici vantaggi quali l'assicurazione infortuni, sia nel tentativo di un riconoscimento nazionale della G.M., iniziativa che però sfociò in nulla a causa della mancata unanimità delle Sezioni.

Per attirare in Sede i soci si organizzavano già allora proiezioni di film a carattere alpestre o corsi di ginnastica pre-sciistica, e anche serate di audizione di musica sinfonica, che oggi ci fanno un poco sorridere ma che comunque raccoglievano il consenso di molti soci.

Il successo dell'associazionismo dell'epoca era indubbiamente favorito dalla mancanza di mezzi di trasporto individuali e dalle scarse possibilità organizzative dei singoli; gli amanti

della montagna erano in tal modo spinti a riunirsi in comitive per poter noleggiare un “torpedone” ed accedere alle località più ambite o ad organizzare soggiorni, perlopiù usufruendo di strutture ricettive dedicate ai gruppi, molte delle quali in qualche modo legate all'ambiente ecclesiastico.

Con il boom economico, l'aumento delle disponibilità economiche e dei mezzi di trasporto inferse inevitabilmente un duro colpo all'associazionismo in genere e alla G.M. in particolare, senza mettere in conto il crescente individualismo sviluppatosi nella società moderna e, infine, l'enorme possibilità di informazione e di scelta offerta in tempi più recenti da internet. Non è, infatti, un caso se le principali associazioni per il tempo libero, in particolare quelle che svolgono le proprie attività in montagna, nacquero tutte in tempi “antichi”, mentre quelle analoghe ma più recenti sono prettamente di tipo “commerciale”.



M. Procinto
(Alpi
Apuane).
Da sinistra:
Giulio Tesi,
Guido
Papini,
Sandro
Cogorno,
Roberto
Contri, Juan
Gabba.
21 Ottobre
1990

Riprendendo la cronaca degli anni tra il '50 e il '60, è da evidenziare una stretta collaborazione con il gruppo SUCAI, che stava rivitalizzando alpinisticamente la Sezione Ligure del Club Alpino; alcuni tra i nostri soci più esperti collaborano come istruttori ai primi corsi di alpinismo organizzati nel '59 e nel '60 dalla Sezione Ligure.

Nel 1965 sono finalmente mature le condizioni perché la nostra Sezione organizzi autonomamente il primo Corso di Alpinismo, iniziando una tradizione che continua ancora oggi.

Nel novembre 1968 a Spiazzi di Monte Baldo (VR) si tiene il II Congresso Nazionale (il I si era svolto ad Oropa nel 1947), durante il quale la G.M. riflette sul proprio ruolo all'interno di una società, e particolarmente di un ambiente giovanile, in rapido mutamento.

**A fianco:
Punta Savina,
Canalone nord nord ovest
(Alpi Marittime).
10 Maggio 1992**



**Sotto:
Dent Blanche (Vallese).
21 Luglio 1991**



L'Associazione si pone alla ricerca delle motivazioni profonde che ne legittimino l'esistenza e l'attualità, ritrovandole nella riaffermazione dei principi ispiratori e particolarmente nella componente spirituale che deve accompagnare l'attività in montagna. Uno dei quattro relatori ufficiali è proprio allora Presidente sezionale Elio Montaldo, a cui è affidato il tema "Ordinamento sociale di base, periferico e centrale. Manifestazioni sociali ed agonistiche. Bivacchi, Rifugio e patrimonio sociale". Tale tema è certamente il più tecnico fra quelli assegnati, ma nella relazione non manca un richiamo all'aspetto sociale delle gite, intendendo che esse devono essere sociali dalla partenza all'arrivo, evitando il frazionamento in gruppetti.

La Sezione di Genova della Giovane Montagna è comunque sopravvissuta fino ai giorni nostri, superando i profondi cambiamenti sociali intervenuti, grazie in parte alla capacità di adeguarsi ai mutamenti sociali senza venir meno ai propri valori e, soprattutto, cercando di formare un ambiente di amicizia, dove la montagna fosse il principale ma non l'unico motivo di aggregazione. Infatti, sebbene in una lettera ai soci già Rigalza ricordasse a tutti che lo scopo principale della nostra Associazione è quello di andare in montagna, le attività religiose caratterizzavano la vita associativa certamente più allora di oggi; basti ricordare non solo le Messe mattutine prima di prendere

il treno per le gite, dovute in pratica al fatto che non vi erano Messe prefestive o tardo-serali, ma anche le ore di adorazione previste nel programma sociale o la Messa di mezzanotte a Natale al Santuario della Guardia proposta in calendario.

Oggigiorno sono comunque ancora presenti nell'attività sociale momenti di riflessione religiosa, come la serata dedicata alla spiritualità in montagna che caratterizza i nostri Corsi, la Messa "Prenatalizia" e la molto sentita Preghiera che si recita in gita; ma certamente la mentalità è più laica che in passato.

In quegli anni, la componente cattolica, intesa anche come impegno nel sociale, trova la maggiore espressione nella figura di Renato Montaldo, che con ripetute lettere rivolte ai soci, ma anche pubblicate su altre riviste, sprona a vivere l'esperienza della G.M. in una visione più ampia della sola pratica domenicale dell'ambiente montano, intendendo la vita associativa come un'espressione di condivisione umana e spirituale che deve andare ben oltre le fatiche e le gioie che offre la montagna. Renato fu Presidente della Sezione e per molti anni Consigliere e Vicepresidente Centrale; però nel 1993 ai Torrioni di Sciarborasca durante un'uscita di palestra del Corso di alpinismo, mentre insegnava le basi dell'arrampicata su roccia. La notizia corse rapidissima e tutti restammo increduli di fronte a quanto era



**Jungfrau
(Oberland
Bernese).
Da sinistra:
Elisabetta
Zamboni,
Federico
Martignone,
Sandro
Cogorno,
Marialaura
Garbarino e
Stefano
Colombo.
26 Luglio
1992**

accaduto, considerata la sua grande esperienza. L'improvvisa scomparsa di Renato, che indubbiamente costituiva un punto di riferimento per qualsiasi decisione, creò un senso di smarrimento fra i soci che vedevano in

lui da sempre un preciso punto di riferimento. Le presidenze del fratello Elio Montaldo, prima, e di Gianni Puppo, dopo, furono in linea con quella di Renato e contribuirono in modo determinante alla formazione di un gruppo di

**Qui a destra:
Punta
Giordani
(Monte Rosa).
Da sinistra:
Carlo Farini,
Maria
Francesca
Paolucci (in
basso),
Riccardo
Montaldo e
Matteo
Bargagliotti.
27 Giugno 1993**



**A sinistra:
Gita al M. Velan.
Il vecchio
Bivacco Savoie.
Da sinistra:
Luciano Caprile,
Piero Angela e
Fabio Marasso
3 Luglio 1994**

soci-amici molto coeso, i quali, pur non disdegnando la gita fuori porta, praticavano l'alpinismo "classico" con salite di tutto rispetto, con una predilezione per i "4000". Non a caso a partire dal 1964 fino ai primi anni '80 l'attività estiva fu connotata dalla "Settimana di Alta Montagna", che nei vari anni toccò tutti i principali gruppi montuosi delle Alpi

Occidentali e fece qualche puntata anche nelle Orientali.

Sul nascere degli anni '80 l'eco dell'arrampicata sportiva (o "free climbing" come si sarebbe chiamata subito dopo) giunse anche nella nostra Sezione e molti giovani furono attratti da questo nuovo modo di approcciare la roccia.



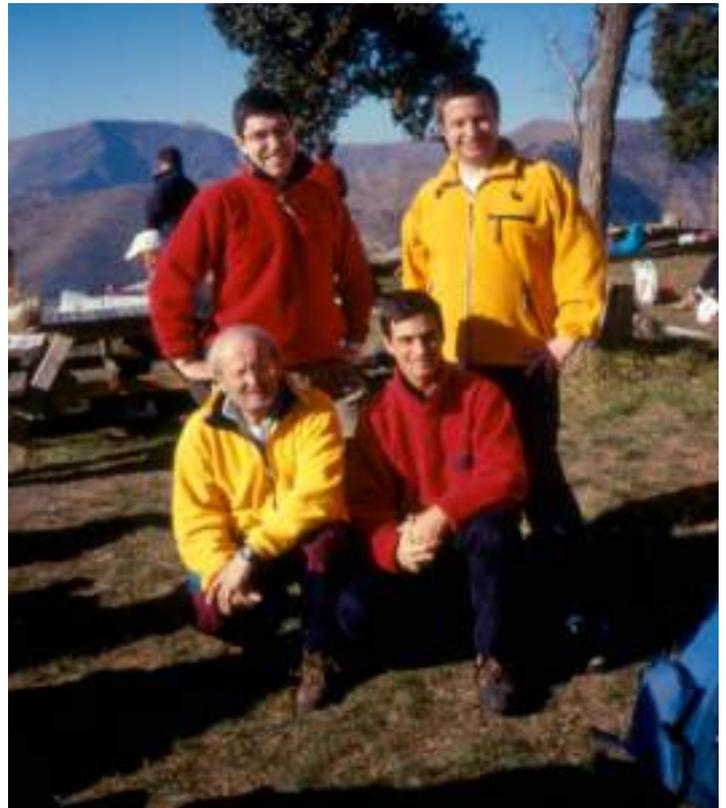
Sopra: Castore (Monte Rosa). Da sinistra: Simone Gabellani, Carlo Farini, Federico Martignone, Marialaura Garbarino, Francesco Grilli, Marco Giaroli, Andrea Di Bella e Paolo Carpi. Luglio 1999

Qui a lato: Gita all'Uja di Ciamarella (Alpi Graie) in ricordo della salita di Piergiorgio Frassati. S.Messa presso il Rifugio Gastaldi. Luglio 2001



L'articolo "Il nuovo mattino" di Gian Piero Motti per la Rivista della Montagna importava in Italia dagli Stati Uniti, dove era sorto nel decennio precedente, un modo tutto nuovo di affrontare le pareti, ricercando, non senza severità di preparazione tecnica e atletica, la salita di soddisfazione, magari su falesie o pareti poco note. L'arrampicatore dichiarava apertamente di volere un rapporto diverso con la roccia, rifiutando la "lotta con l'alpe" e ponendosi piuttosto in armonia e serenità con l'ambiente montano. Grazie all'atteggiamento più giocoso dell'arrampicatore, che non voleva rischiare più di tanto, si svilupparono nuove attrezzature e tecniche di assicurazione, non ultimo l'impiego massiccio dei chiodi a espansione, chiamati genericamente "spit" dal nome di un produttore, anche se ai corsi si insegnava ancora la discesa in corda doppia alla Dülfer, senza l'utilizzo di attrezzi specifici (che comunque può essere risolutiva ancora oggi in casi estremi). Allora si andava a Finale con gli scarponi ed era "vietato volare", ma presto le scarpette divennero di uso comune e molte cose cambiarono, in particolar modo le tecniche di assicurazione. Queste innovazioni, soprattutto di approccio mentale, scatenarono cruenti discussioni negli ambienti alpinistici e la G.M. non ne fu immune. Fatte le dovute (e rare) eccezioni, nella nostra Sezione da un lato i "vecchi" vedevano come un sacrilegio la frequentazione delle falesie che non fosse propedeutica alle salite sulle montagne "vere", dall'altro i "giovani" avevano scoperto che andare a Finale poteva sì essere un'attività fine a se stessa (l'arrampicata sportiva) ma anche un mezzo per migliorarsi su forti difficoltà e poter poi affrontare con maggior sicurezza difficoltà minori in montagna. Le assemblee dei soci, come i Consigli sezionali, furono per molti anni animate da forti discussioni sull'argomento. Le varie anime della Giovane Montagna trovarono infine un periodo di convivenza sotto la purtroppo breve presidenza di Enrico Garbarino, il quale, seppur non più giovanissimo, apprezzava anche l'arrampicata sportiva e riuscì

**Qua sotto: Monte di S.Croce.
Da sinistra in alto in senso orario:
Alessandro Faruffini, Carlo Farini,
Federico Martignone e Angelo Carpignano.
Gennaio 2002**



**Qui a lato:
Gita al
Ciappo
delle Conche
(Finalese).
Il anno
di attività del
"Gruppo
Famiglie". Si
riconoscono
Luisa Parodi,
Anna ed
Elena
Persico,
Massimo e
Giovanni
Zanone,
Filippo
Passaggio.
Marzo 2004**



quindi a conciliare queste diverse tendenze. Negli anni a cavallo del 1980 anche le Associazioni di montagna presero maggiore coscienza delle problematiche ambientali che minacciavano il loro "terreno di gioco". Il tema non era nuovo, in quanto più volte dibattuto anche in Consiglio Centrale, e comunque sentito dai soci che, per esempio, già nel 1973 si prodigarono nella raccolta delle firme per la costituzione del Parco dell'Antola. L'inquinamento in generale, ma anche la costruzione di strade e stazioni sciistiche e la cementificazione incombente sui luoghi anche più selvaggi, fecero capire che la frequentazione degli ambienti naturali, e della montagna per prima, sarebbe diventata sempre più limitata se non ci fosse stata una seria presa di posizione. In tale ambito nacque a Genova il "Comitato d'Intesa fra le Associazioni Liguri", sorto appunto per la tutela dell'ambiente (in particolare di quello montano), che si relazionava direttamente con la Regione e con gli altri Enti; tra le attività più importanti del Comitato dobbiamo ricordare l'impegno profuso per la costituzione dei Parchi Regionali. La G.M. genovese aderì al Comitato (assieme a C.A.I., F.I.E., Pro Natura, Italia Nostra e W.W.F.) ed ebbe in Giuliano Medici un costante riferimento. In seguito vennero organizzate attività "ecologiche" quali la pulizia

di sentieri o del Parco delle Mura, ma sempre in modo sporadico e con partecipazione piuttosto scarsa, al punto che da anni non vi sono più in calendario attività di questo tipo, salvo, da dieci anni a questa parte, la manutenzione del Sentiero Frassati della Liguria per il tratto affidato alla G.M.

In generale la Sezione godeva di buona salute e con i corsi avviava alla montagna molti giovani, alcuni dei quali, come Marco Schenone e Fabio Palazzo, furono poi accolti nell'esclusivo Club Alpino Accademico Italiano (seguendo le orme di Euro Montagna) e avrebbero presto dimostrato le proprie capacità alpinistiche.

Il numero dei soci restava comunque piuttosto contenuto, sia forse per la peculiarità della G.M. che ne costituisce anche il limite, sia anche per la "concorrenza" di altre proposte in ambito montano. Negli anni si era formato un bel gruppo di soci, molto affiatati, ma scarse erano le permanenze di nuovi giovani.

Fu merito del Direttivo di allora, come nella tradizione della G.M. genovese, di aprirsi ai nuovi arrivati e dar loro la possibilità di sviluppare con entusiasmo le proprie iniziative. Iniziò così a metà degli anni '80, sotto la presidenza di Luciano Caprile, un fortunato periodo di espansione sia per numero di soci sia per le attività svolte, e la contemporaneità dei due fattori non è un caso.

**Settimana
di Pratica
Alpinistica a
Briancon:
Alessandra
Gambaro.
Agosto 2005**



I “Calendarietti” si riempiono di attività come non mai e vi fu il coinvolgimento di un maggiore numero di soci per dirigere le gite. Le presenze alle gite sociali crebbero fortemente, soprattutto grazie alla fortunata presenza di un folto gruppo di amici, allora poco più che ventenni, i quali seppero condividere con lo stesso entusiasmo tutte le attività sociali, dalle salite alpinistiche alle semplici gite escursionistiche con la convinzione che l'importante non era tanto la vetta, quanto la partecipazione alla vita associativa. Risalgono a quel periodo escursioni con quasi cento partecipanti e (facili) sci alpinistiche con oltre una cinquantina di persone, il tutto con le conseguenti difficoltà logistiche e organizzative che portarono anche alla preparazione di un foglio, “I compiti del partecipante”, da distribuire all'inizio delle gite. Nel mucchio non

mancarono infatti, per fortuna solamente alle facili escursionistiche, le presenze di “personaggi” piuttosto originali, in grado di perdersi nei posti più facili o di presentarsi con equipaggiamenti del tutto inadeguati.

Sul piano nazionale, la Sezione di Genova resta per molti anni un po' ai margini dell'organizzazione di appuntamenti intersezionali ma, venuto meno il timore iniziale, comincia ad essere sempre più presente a tali attività, per diventarne poi spesso l'elemento trainante. Rilevante, in particolare, il contributo della nostra Sezione alle “Settimane di Pratica Scialpinistica” e “di Pratica Escursionistica”, dove non solo quasi sempre porta la maggioranza assoluta dei partecipanti, ma anche fornisce l'organizzazione tecnica e logistica, grazie alle competenze dei propri soci.

**Rocca dell'Abisso (Alpi Marittime)
Salita per lo sperone ovest nord ovest.
Da sinistra: Riccardo Montaldo, Edoardo Rolleri,
Stefano Vezzoso, Guido Papini e Fabio Marasso.
10 Settembre 2005**



Indubbiamente tali Settimane furono occasioni importantissime sia per l'aggiornamento tecnico dei partecipanti, che poi riversavano la propria esperienza nell'attività sezionale, sia per le amicizie strette con soci di altre sezioni.

I Corsi di Alpinismo si susseguono piuttosto regolarmente e, finalmente, nel 1987 la Sezione dispone delle forze necessarie per organizzare il 1° corso di introduzione allo Scialpinismo; si completa in tal modo l'offerta della G.M. verso l'esterno e si apre un nuovo bacino di reclutamento dei soci.

Degli anni '90 sono da ricordare due eventi singolari che ci diedero una certa visibilità al di fuori del nostro ristretto mondo sezionale: la posa del nostro primo Bivacco fisso nel 1997 e l'avventura del Sentiero del Pellegrino in vista del Giubileo del 2000, per i dettagli dei quali si rimanda agli specifici capitoli di questa pubblicazione.

Ricordiamo che l'itinerario del Sentiero del Pellegrino fu percorso "a staffetta" da moltissimi soci nell'estate-autunno, giungendo come previsto a Roma per l'udienza papale del 16 ottobre 1999 e l'Assemblea dei Delegati del giorno seguente. Delle 71 tappe in cui è suddiviso l'itinerario ben 18 furono curate dalla sezione di Genova.

Vale la pena di ricordare il passaggio di testimone, costituito da un bastone chiamato "baculum" che venne appunto passato con la frase "Accipe hoc baculum" (prendi questo bastone/testimone) a Bobbio, in una giornata di grande partecipazione e significato spirituale rimasta nel cuore dei molti presenti.

Spronata da Don Nicolò Anselmi, nostro socio "alpinista", allora responsabile della Pastorale giovanile della Diocesi ed oggi nostro Vescovo Ausiliare, negli anni 1997 e 1998 la G.M. cura l'organizzazione tecnica del 1° e 2° Raduno Diocesano al M. Antola; sono belle giornate di incontro e di servizio, ma non portano nuove forze alla G.M. poiché condivise con giovani già impegnati in altre associazioni. Questo fatto ancora una volta fa riflettere sulla difficoltà di proporsi al di fuori della cerchia dei conoscenti. Infatti la maggior parte dei soci si è iscritta perché portata da amici già soci: se da un lato ciò ha sempre garantito una certa omogeneità di approccio alla montagna, resta il fatto che oggi, come nei primi anni, la G.M. ha difficoltà a proporre all'esterno il proprio modo di "far montagna".

Nel 2003 molti soci genovesi parteciparono alla spedizione in Perù promossa dalla Presidenza Centrale.



**Uscita
didattica -
progressione
su neve e
ghiaccio.
M. Aiona
(Val d'Aveto).
12 Marzo
2006**

Ultimo evento degno di nota è il Convegno dal titolo "G.M. - la forza di un'idea", che si è svolto nel maggio 2009 presso il Santuario della Verna, terzo incontro a livello nazionale dopo quelli di Oropa e di Spiazzi. Durante il Convegno vi è stato un dibattito dai risvolti teologici/filosofici al quale non sono mancati forti contrasti di opinioni fra i partecipanti, ma che comunque ha lasciato ampio spazio a considerazioni di tipo pratico, dalle quali sono emerse utili idee per la vita associativa. L'organizzazione del Convegno del 2009 è stata di fatto curata dal nostro attuale Presidente Stefano Vezzoso, a ulteriore conferma del ruolo svolto in ambito nazionale dalla Sezione di Genova.

Tra le figure che negli ultimi decenni hanno dato il loro contributo non possiamo dimenticare Carlo Farini, segretario "a vita", che col proprio silenzioso ma instancabile e preciso lavoro tiene in ordine le carte che consentono alla Sezione di organizzare la propria attività.

In questi ultimi anni si è registrato un calo del numero dei soci e della frequenza della Sede, quando non vi siano serate organizzate, nel qual caso la Sede è spesso gremita.

I nuovi mezzi di comunicazione che permettono di essere in contatto in qualsiasi luogo ci si trovi

hanno sminuito la necessità del ritrovo per organizzare le attività sociali, ma forse hanno affievolito la voglia di incontrarsi in Sede per fare due chiacchiere non necessariamente legate alla gita della domenica successiva.



Sopra:
Cori di
montagna.
Gita al
M. Antola per la
Costa dei
Campassi.
Da sinistra:
Ettore
Cartolaro,
Giovanni
Battista
Gambaro e
Sandro
Cogorno.
28 Maggio
2006

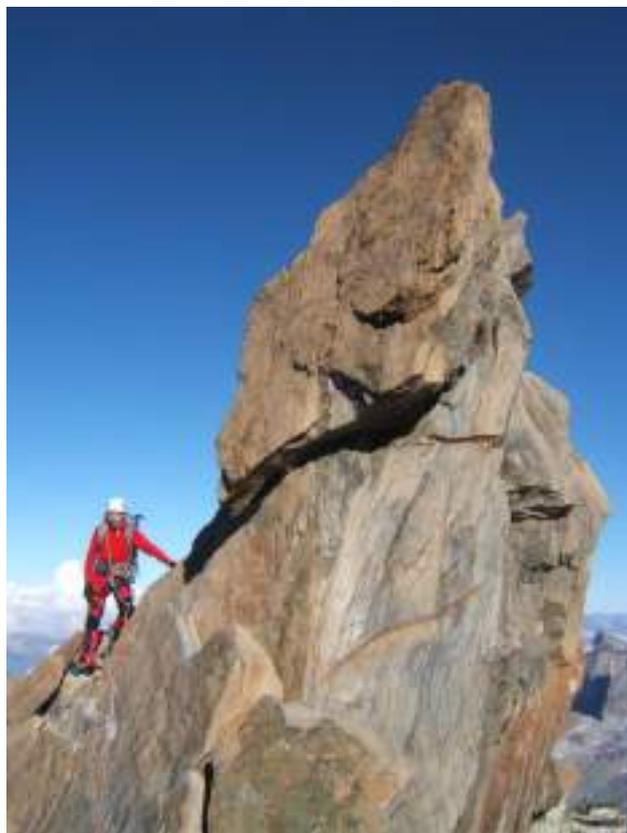
Qui a lato:
Aiguille
d'Argentiere
(Monte
Bianco).
23 Aprile 2006

Fa ben sperare che però si sia ritornati a vedere in sede molti giovani, stimolati dalla buona ed intensa attività alpinistica che sta da alcuni anni rinascendo in Sezione.

Si diceva sopra che la G.M. genovese è giunta fino ad oggi superando crisi di adesioni e mutamenti sociali, e se ciò si è verificato lo si deve soprattutto alla capacità dimostrata dai Direttivi di farsi da parte a favore del ricambio generazionale, dopo un certo numero di anni necessario per dare continuità. Quello che segue è cronaca, e verrà in seguito, diciamo tra 25 anni, per il Centenario, narrata da qualche altra penna.

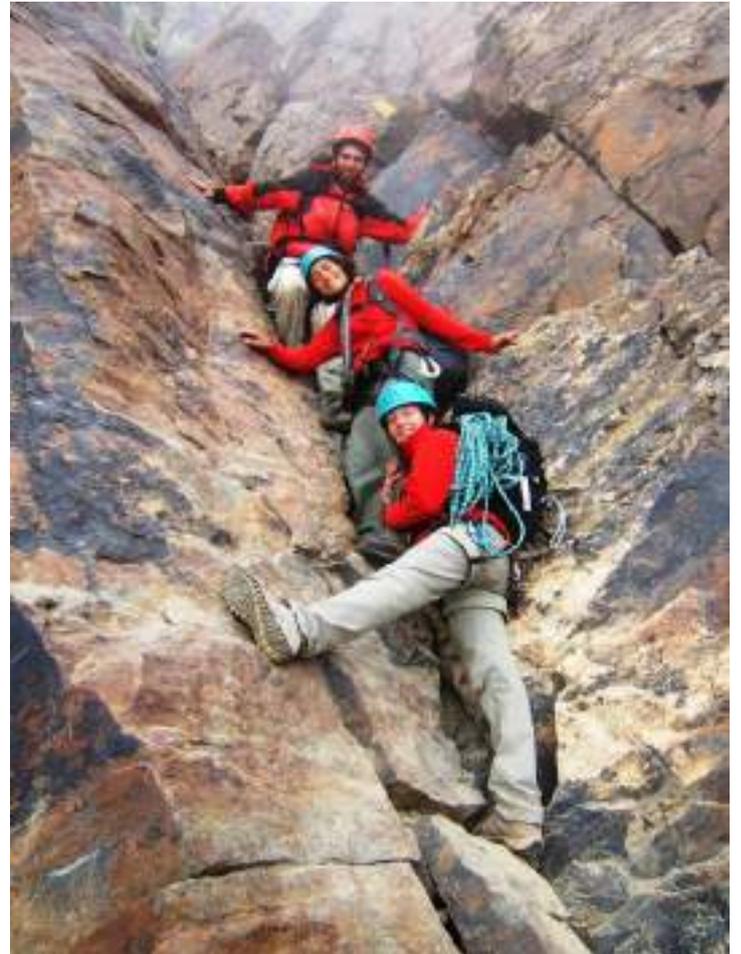
**Qui a fianco:
M. Disgrazia.
Fulvio Schenone in un caratteristico
passaggio lungo la via normale.
16 Luglio 2006**

**Sotto:
Salita scialpinistica all'Alphubel (Vallese).
4 Giugno 2006**





**Sopra:
Traversata scialpinistica
del M. Gelè (Valpelline).
15 Aprile 2007**



**A destra:
In discesa lungo i "Fornelli" del Monviso,
dopo la salita della cresta est.
Dall'alto: Giorgio Pezzuto,
Alessandra Gambaro e Paola Schifano
9 Settembre 2007**

**Qui a lato:
M. Cernerà
(Dolomiti).
Raduno
intersezionale
a Selva di
Cadore.
23 Settembre
2007
Si
riconoscono:
Fulvio
Schenone,
Edoardo
Rolleri, Irene
Martini,
Carlo Farini,
Stefano
Vezzoso,
Costantino
Parodi, Guido
Papini e
Luciano
Caprile.**





Sopra:
Trekking alpinistico in Alpi Giulie.
Lungo la Via Amelia allo Iof Montasio.
Settembre 2008

A sinistra:
Simona Ventura in arrampicata sulla cresta
sud del Roccabiasca (Appennino parmense).
30 Settembre 2007



Qui a lato:
Scialpinismo
in Silvretta
(Austria).
Verso il
Piz Buin.
3 Maggio
2008



Sopra:
Scialpinismo al Passo del Sempione.
Stefano Vezzoso e
Riccardo Montaldo sulla
cresta sommitale del
M. Leone.
31 Maggio 2009



A lato:
Pizzo Balzetto.
Settimana di Pratica
Alpinistica in Albigna
(Svizzera).
Si riconoscono: Guido
Papini, Carlo Travi,
Alessandro Pavoncelli e
Paolo Levrero.
13 Luglio 2009

La storia della nostra sede

a cura di Carlo Farini

Da più di 24 anni la nostra Sede è localizzata in Piazzetta Chiaffarino, e più di due terzi dei soci non ne hanno conosciuto un'altra.

L'attuale sistemazione, la più duratura nei 75 anni di vita della Sezione, è però frutto di una lunga odissea per le vie di Genova che vale la pena ripercorrere.

Eccola quindi, così come emerge dalla lettura dei notiziari sezionali presenti nel nostro archivio.

La nostra Sezione è inizialmente ospitata nella Chiesa di San Matteo. La guerra causa ben presto la totale interruzione delle attività che riprendono solo nel 1945, con sede provvisoria presso lo Studio Pescia in via Roma 7. Alla fine di quell'anno siamo ospiti dell'Istituto Vittorino da Feltre in Via Maragliano 1. È però una sistemazione solo temporanea, in quanto dalla fine del 1946 abbiamo dei locali tutti nostri in Vico Casana 9/4. Le serate di apertura sono martedì e venerdì, limitate poi a partire dagli anni cinquanta al solo venerdì.

La sede di Vico Casana ci ospita fino al luglio del 1959, quando ci trasferiamo in Piazza Posta Vecchia 3/6 in coabitazione con la FUCI.

Il trasloco offre due importanti vantaggi: la riduzione dei costi di affitto e la disponibilità di locali più ampi. Allo stesso tempo ci sono però gli svantaggi di non avere dei locali esclusivamente per noi e soprattutto della localizzazione nel centro storico, la cui frequentazione serale era evidentemente poco consigliabile anche a quell'epoca. Infatti, già a partire dal 1963 si riscontra la scarsa frequentazione della sede e si manifesta l'intenzione di cambiare.

La "storica" sede di Piazza Posta Vecchia, tuttora nella memoria degli iscritti di più lunga data, ci ospita comunque fino al marzo del 1966 quando ci spostiamo nella centralissima Galleria Mazzini, al civico 1/6, dividendo un appartamento con il Centro Internazionale di Amicizia. In contemporanea al trasferimento vi è anche il cambio del giorno di apertura, che dal venerdì passa all'attuale giovedì. Lo spostamento nei nuovi locali porta ad un forte aumento del canone di affitto ed a consistenti spese per l'arredamento, tuttavia queste difficoltà sono superate con l'aiuto dei soci.

**A lato e nella pagina seguente: Scene di "vita sociale" in Piazzetta Chiaffarino, Sede della Giovane Montagna di Genova dal 1990
Cena prenatalizia, Dicembre 1997**

Da sinistra: Antero Rossi, Vittorio Armanino, Laura Carpignano e Anna Medici.



Dopo cinque anni, nell'aprile del 1971, traslochiamo però di nuovo per recarci nel Palazzo della Borsa, in Via Boccardo 2/18 (poi, da maggio 1978, negli stessi locali ma con altro ingresso, Via Dante 2). La sede è più ampia e confortevole, unico piccolo svantaggio è la mancanza di un citofono che obbliga, in tempi molto antecedenti i telefoni cellulari, a stabilire orari fissi di ingresso.

Rimaniamo lì per tredici anni fino a quando l'aumento dei costi ci obbliga a cercare una nuova sistemazione. Questa viene trovata in Salita San Gerolamo 4, in locali ampi ma assai umidi, dove ci stabiliamo a partire dall'aprile del 1984.

Dopo pochi anni, nell'estate del 1989, siamo però obbligati ad abbandonarli per il mancato

rinnovo del contratto di affitto. Le ricerche di una nuova sede non hanno purtroppo esito immediato, dobbiamo quindi immagazzinare mobili, libri e materiale presso vari soci.

Durante il mese di luglio ci riuniamo, complice la bella stagione, sulla spianata di Castelletto, poi, a partire da settembre, siamo ospiti dai Gesuiti in Via Petrarca. Nel frattempo continuano le ricerche e finalmente nella prima metà del 1990 reperiamo la Sede di Piazzetta Chiaffarino. Sono però necessari consistenti lavori ai locali, che vengono effettuati "in proprio" con l'aiuto di molti soci che, anche in questa occasione, dimostrano una generosità fuori dall'ordinario.

E finalmente, il 15 novembre 1990, la nuova Sede viene inaugurata.

Chiacchierando in Sede ... Da sinistra: Fausto Lodi e Sandro Cogorno.



L'evoluzione del nostro Notiziario

GIOVANE MONTAGNA

SEZIONE DI GENOVA

Via Anteo Maria Masoglio, N. 1 (presso Istituto Vittorio da Feltra)

Bollettino N. 3

Programma gite dal 23 giugno al 15 agosto 1946

- 23 Giugno - FESTA SOCIALE ANNUALE** con intervento dei rappresentanti della Sede Centrale. - Appuntamento alle ore 8 a San Fruttuoso (Piazza Martirer). - Ore 9 S. Messa. Nostra Signora del Monte - passeggiata Camaldoli e visita al Villaggio Don Oriani. - Colazione a Nostra Signora del Monte (Trattoria Retin) facoltativa e per cui occorre prenotazione entro il 21 corr. telefonando ai soci Dr. Badino (22.188) e sig. Ottolenghi (82.935). - Alle ore 20,30 trattamento d'aria varia nel teatro dell'Istituto Vittorio da Feltra (p. c.) per i Soci, Famiglie e simpatizzanti contro pagamento quota 1950-1950.
- 28 e 30 Giugno - MONTE CHIAPPO E MONTE EBRO** (n. 1791) programma dettagliato in Sede.
- 1° Luglio - VAL LERONE** - Appuntamento ore 5,30 - S. Maria San Lorenzo - pranzo per Valdi e ritorno a Genova.
- 14 Luglio - GITA CICLOTURISTICA A CAMOGGI**
- 21 Luglio - MONTE MAGGIO** (n. 1079) appuntarsi - Santa Messa 10 - proseguimento per via per le ore 10 circa.
- 28 Luglio - MONTE LECO** (n. 1072) Santa Messa - Monte Leco - ritorno per Portofino.
- 4 Agosto - MONTE ANTOLA** (n. 1368) programma.
- 11 Agosto - MONTE CORDONA** - appuntamento - Nerri - Monte Cordona e discesa a Portofino.
- Dal 15 al 31 Agosto** - accantonamento alpine ad E. - Programma dettagliato in sede e per il mese d. v.

NOTIZIARIO

JOVI SOCI - Nell'ultima seduta del Consiglio sono intervenuti: Totolenghi Angela - Consigliere Giuseppe - Avv. Giorgio - Massa Dott. Ferrante - Emilio - Bertanina Vittoria.

TESSERAMENTO - Si pregano i soci di voler farsi nei giorni di martedì (dalle ore 21 alle ore 23).

NOZZE - Il nostro amico ed amico Later Braccini è stato in matrimonio con la gentile signora Berio alpinisti amici della Giovane Montagna.

LUTTO - Il 9 giugno u. s. è deceduta in Genova la nostra Socia Angela Ottolenghi - Suocera del nostro Presidente, così gravemente colpita, vada il senno del nostro Presidente.

4 GENNAIO 1947 TEL. 278944

La stampa sociale nell'immediato Dopoguerra

GIOVANE MONTAGNA

SEZIONE DI GENOVA - VICO CASANA N. 94

ANNO 1948

Notiziario Gennaio - Febbraio

(riservato ai Soci)

TESSERAMENTO ANNO 1948

Il giorno 17 dicembre u. s. si è radunato il Consiglio Direttivo della Sezione, ed il Dr. Badino, delegato presso il Consiglio Centrale, ha esposto quanto stabilito a Torino in occasione dell'Assemblea dei delegati di tutte le Sezioni della Giovane Montagna. Di fondamentale importanza risulta la deliberazione di riprendere la pubblicazione della rivista della Società, rivista che sarà per ora limitata a tre numeri annuali, ma con veste tipografica moderna e quella di anteguerra e comunque perciò un volume di pregio e interesse alpinistico.

Le due pubblicazioni verranno inviate gratuitamente a tutti i soci ordinari, e perciò, dopo attenta discussione, tenuto conto anche delle molte necessità della nostra Sezione, le quote sociali per l'anno 1948 verranno stabilite come segue:

Soci benemeriti	Lire 1000
Soci ordinari	Lire 400
Soci aggregati	Lire 250 (famiglie e conviventi, senza diritto alla Rivista).

NOTIZIARIO SOCIALE

SEGRETARIA - Diversi Soci debbono ancora ritirare la tessera dell'anno 1947, per avendo già corrisposta la quota di associazione; è necessario provvedere al ritiro presso la Sede Sociale.

Nel giorno di Martedì e Venerdì, dalle ore 21 alle 23 la Sede è aperta ai Soci, e la Segretaria funziona per l'iscrizione delle quote. Le esecutive della Società sono molto si prega perciò di voler provvedere con cortese sollecitudine alla regolarizzazione della propria posizione amministrativa.

RAZIONE MENSILE: Come già comunicato, ha luogo il primo venerdì di ogni mese, in San Matteo. Il 6 febbraio sarà tenuto dal M. R. Don Febora. I Soci sono vivamente pregati di partecipare senza eccezioni a questa nostra tradizione sanitezzaria.

ATTIVITA DELLA SEDE - La conferenza che il Presidente Generale del Club Alpino Italiano, Sig. Bartolomeo Figari, doveva tenere in Sede, ha dovuto essere rimandata per un imprevisto guasto alla macchina per proiezioni, mentre le altre manifestazioni si sono regolarmente svolte. Le due lezioni teoriche di sci, tenute dal Presidente Dr. Cavigliani, hanno ottenuto molto apprezzamento, desiderosi di apprendere... i misteri che impediscono a Costanza di scendere. Alla conferenza dell'Avv. Emanuele Cusani, seguita da interessanti proiezioni offerte dall'Avv. Ravicchi, hanno partecipato moltissimi Soci ed invitati, e la grande sala della Sede era comoda. Le manifestazioni in programma per i mesi di Gennaio e Febbraio, ed il cui successo è già largamente assicurato, sono le seguenti:

Venerdì 16 Gennaio - ore 21,15 precisely: serata di proiezioni con «Due ore fra rocce e nevi» (Ratto, Monte Bianco, Valpellin, Ottosson). Dispositive e presentazioni dei fratelli Durando.

Martedì 27 Gennaio - ore 21,15 precisely: Conferenza del Prof. Agostino Capocaccia sul tema: «Montagna e Montagna».

GIOVANE MONTAGNA

Vico Casana, 9-4
GENOVA

Genova, 23 Marzo 1955

NOTIZIARIO N. 3

ORA DI ADORAZIONE - I nostri Soci sono invitati all'ora di adorazione del SS.mo Sacramento che Mons. Franco Costa predicherà appositamente per essi, in preparazione alla S. Pasqua, Venerdì 1° aprile n.v. (non si tratta di un pesca) dalle 18,45 alle 19,45 nella Chiesa di S. LUCA.

Intervenite numerosi ed estendete l'invito a parenti ed amici.

Anni '50 e '60

VITA IN SEDE - Un bel successo tenuto in Sede il 25-26 dai presenti sinceri ed d'alta montagna protetti sentite ringraziamento.

PERIODICO "ESCURSIONISMO" - periodico trimestrale dell'abbonamento è di

CALENDARIO GITE - L'attività prossimi mesi è ricorda Per il mese di Giugno successivo notiziario peric delle corriere. (Maggio) Marittime con gno), il programma di da definire taluni par

GITE EFFETTUATE -

13 febbraio - M. Rebra - (C) una providenziale troc chinos nude macchie sc aria torca, scintillanti polletta di Mason; la

GIOVANE MONTAGNA

Ter. di Genova, Galleria Mazzini 1/5

NOTIZIARIO PER I SOCI - 1955 - N° 3

Nuovo Consiglio 1959

MENTALLO Elio - Presidente
VILLA Aldo - Vice Presidente
CARPIGNANO Angelo - Segretario e redazione notiziario
CANTOLANO Ettore - Cassiere
MENTALLO Renato - Vice Segretario
PUFFO Gianni - Vice Cassiere e addetto al tesseramento
SANTONE Marcella - redazione notiziario e colleg.to rivista trimestrale
POTTO Edda - Capo commissione attività extra-alpinistiche
TOLETTI Enrico - Biblioteca e aggiornamento guide alpinistiche

ATTIVITA' SVOLTA

7-9 settembre 1955 - Dal Rif. Q. SELLA otto soci sono saliti al Viso di Val Lanta, ma la roccia friabile e in alcuni punti verglassata ha impedito di raggiungere la vetta. Angelo e Giorgio, contemporaneamente, hanno raggiunto la cima del Monviso (n. 3041) per la cresta Est, salita integralmente per il Torrione di S. Robert.

14-15 settembre 1955 - Tempo molto umido; ne sono qualcuno quei quattro che sono saliti al Rif. Barbero con l'intenzione d'effettuare una buona arrampicata alla Cima d'Asta. Per poco, al ritorno, non hanno dovuto attraversare a nuoto un torrente.

21-23 settembre 1955 - Gite al Monfiole con sette partecipanti; tempo molto bello e tanti furchi.

5 ottobre 1955 - Escursione alla Roccastrana, nell'entroterra ligure, con 14 adesioni. Al ritorno si è scesi a Fontanigorda attraverso i Monti Gifarco e Castellofante.

27 ottobre 1955 - Traversata di 15 soci dell'Alpesisa al Candelozzo.
Quote Sociali 1959

Sono rimaste invariate: € 2.000 per i soci ordinari e € 1.000 per gli aggregati e gli studenti. Si pregano i pochi morosi per il 1958 di provvedere al più presto a regolarizzare la loro posizione.

2-3-4 novembre 1955 - Cinque delegati hanno partecipato a Spiazzi di M. Baldo al 2° Congresso Nazionale della Giovane Montagna, ottimamente organizzato dalla Sezione di Verona. Ampio risalto alle relazioni presentate verrà dato sul n°6 della Rivista.

24 novembre 1955 - Dopo la celebrazione della S. Messa in S. Matteo in ricordo dei caduti della montagna, 90 soci e simpatizzanti si sono riuniti

NOTIZIARIO GIOVANE MONTAGNA

ASSEMBLEA ORDINARIA D.EI SOCI

Il 22 ottobre scorso si è tenuto in sede la annuale assemblea dei soci, durante la quale è stata approvata la relazione morale e finanziaria del presidente uscente. Si è quindi svolta l'elezione del nuovo Consiglio per il 1973, che ha dato i seguenti risultati (le cariche sociali sono state assegnate durante la riunione del Consiglio del 27 ottobre scorso)

MONTALDO Renato	presidente
PUPPO Gianni	vicepresidente
SCARLESI Giorgio	suggeritore
CARPOLANO Ettore	missionario
BOVO Ida	
CARPIGNANO Angelo	
COTTALORNA Nino	
MONTALDO Nino	
SANTONNI Mariolina	
MORINO Mariangela	

consiglieri con incarichi vari

Anni '70 e '80

Successo all'alpignone

In occasione dell'alluvione vario proposto sul modo in cui esprimere la propria organizzazione, per la attività (diversi nostri soci, opposizioni di agenzia), e se l'istitutiva di una riunione la quota di circa 4000 abitanti in occasione dei contributi si possono da tramite versamento postale Genova-Quarto

Si pensa di legare questa l'alpignone" cercando final montano nell'interesse di Genova. Per notizie dettagliate (454339) a Susanna M.

G. Maria Fotolisi di Roma Si propone quest'anno di unenotto a NOSTRA (Bosalia) Campiordanus. (Per informazioni 464615)

Notizie varie

Auguri a Lucia e Guida Deo Auguri (d'altro genere) a notte Gentile per un'prom



GIOVANE MONTAGNA

SEZIONE DI GENOVA
Via Dante, 2/12

NOTIZIARIO MARZO/APRILE/MAGGIO 1982.



L'attività di questo scorcio di anno è stata caratterizzata da ombra e luci. A gite confortate da tempo ottimo e gran numero di partecipanti, si sono contrapposte gite all'insegna della pioggia. Ci tiamo a questo riguardo la gita scialpinistica al Monte Garfi, con oltre 20 soci e

la traversata Deiva/Donassola. Il brutto tempo ha invece impedito la salita al Monte Tibert e per l'anno una volta non si è potuto effettuare il Giro dei Tre Rifugi, una scialpinistica particolarmente sfortunata.

Grande partecipazione, con una trentina di soci, alla gita escursionistica Cernate/Alpesisa (ma un sospetto ci assale, che il motivo sia stato la prevista faringita a conclusione della gita?).

Infine con la considerevole presenza di 27 persone si è svolta la ormai classica gita del 1° maggio ai Monti dell'Uccellina nel Parco della Maremma. Chiudiamo con una menzione particolare ai tre volenterosi, Luciano, Elisabetta e Angelo, che hanno difeso i nostri colori nell'annuale Rally Scialpinistico tra le Sezioni della Giovane Montagna, riuscendo a portare a termine una dignitosa gara.





NOTIZIARIO GIOVANE MONTAGNA

Sezione di Genova
Piazzetta Chiaffarino, 3/4r

Dicembre '93

Anni '90

ASSEMBLEA DEI SOCI 1993

Nel corso dell'Assemblea dei Soci sono stati eletti i seguenti
Componenti del Consiglio Direttivo 1994

Caprile Luciano	- Presidente
Cogorno Sandro	- Responsabile rel. esterne e Vicepresidente
Farini Carlo	- Collaboratore Notiziario
Martignone Federico	- Segretario
Occhi Franco	- Responsabile Notiziario
Parodi Costantino	- Cassiere
Persico Elena	- Bil.
Simoncini Walter	- Res.
Tonetti Michela	- Res.

I Delegati all'Assemblea Cent.
Sezionalisti ed i Soci:

Bassi Antonio
Colombo Stefano

Sono state ritoccate le quote:
Socio Ordinario: L. 30.00
Socio Aggregato: L. 15.00

IL "CORSO" DI FORMAZIONE

Per il prossimo anno, oltre all'attività montana (questo volta è detto in altra parte del notiziario) un "corso" di formazione. Si è sentita questa necessità precedente a di chi, nel passato, ha svolto le funzioni e' stata fatta presente dai Soci. Infatti, in mancanza di una vera e propria Scuola di Formazione (che si assista a livello cent. Alpinistico), subentra il ris...



NOTIZIARIO GIOVANE MONTAGNA

Sezione di Genova
piazzetta Chiaffarino, 3 - 4 r

marzo '95

I DATI E LE STATISTICHE DELLE GITE DEL 1994

Durante l'incontro prestatizio del 22 dicembre scorso in Sede è stato premiato Piero Angela, quale Socio non facente parte del Consiglio che più ha partecipato alle gite della nostra Sezione in calendario.

Ripetiamo qui di seguito la classifica per le prime posizioni:

	s. pres.	
ANGELA PIERO	**	22
CAPRILE LUCIANO	**	22
OCCHI FRANCO	**	22
PILETTI PAOLA	**	19
FARINI CARLO	**	18
COCURULLO MAURIZIO	**	16
COGORNO SANDRO	**	15
TONETTI MICHELA	**	14
CARTOLARO ETTORE	**	13
COLOMBO STEFANO	**	13
DE GUGLIELMI CARLO	**	13

Prendendo in esame le statistiche, che ci dicono la "tipologia" di partecipazione, valgono per il 1994 considerazioni analoghe a quelle fatte un anno fa per il 1993, addirittura con una accentuazione della tendenza ad una partecipazione molto saltuaria da parte di non Soci (spesso ad una sola gita), che quest'anno superano largamente, come numero, i Soci.

La media generale delle presenze a gita è risultata uguale a quella dell'anno precedente, anche se nel 1994 si sono effettuate 42 gite contro le 35 del 1993.

Infine, dato positivo rispetto al 1993, vi è stato un maggior numero di Soci coinvolti nella attività in campo: più della metà degli iscritti ha per lo meno effettuato una gita (58 % contro il 48 % dell'anno precedente).

Ci auguriamo che, se non proprio il 100%, ma quasi tutti i Soci trovino nel programma gite 1995 qualche gita a cui vogliono o possono partecipare. Ma ecco le statistiche del 1994.

GITE EFFETTUATE E MEDIA PRESENZE A GITA

-	21 escursionistiche	- media 36,8
-	7 alpinistiche	- media 8,1
-	11 scialpinistiche	- media 18,5
-	3 di altro tipo	- media 17

TOTALE DELLE PRESENZE 1087 di cui:
760 soci 327 non soci
674 maschi 413 femmine

TOTALE DEI PARTECIPANTI 400 di cui:
157 soci 243 non soci
226 maschi 174 femmine

CITAZIONI

Ripetiamo, tratto dal bel volume "Il Percorso dell'Alpinismo" di Armando Biancardi, uno stralcio di "Cavov e' socio" di Armando Aste, grande alpinista, legato fortemente alla Giovane Montagna.

SO O CR

Non voglio che il mio alpinismo avventuroso resti solo a se stesso.
Voglio via un mezzo - come ce ne possono essere tanti altri del resto -, per giungere al solo grande unico ideale: la Conoscenza.
Che è poi il possesso di Dio.

SO O CR



IL NOTIZIARIO

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA GIOVANE MONTAGNA - SEZIONE DI GENOVA
(Piazzetta Chiaffarino 3-4r - Internet: giemmegg.freeweb.org) N°1 - MARZO 2000

Il nuovo notiziario

A partire da quest'anno i soci della Giovane Montagna di Genova riceveranno un Notiziario sostanzialmente modificato sotto diversi aspetti. Andiamo con ordine.

Il progetto grafico è stato completamente rinnovato, tramite l'utilizzo di strumenti e programmi di carattere giornalistico che consentono una lettura più piacevole e una più razionale distribuzione del parco articoli e notizie. Il ricorso alla stampa esterna consente inoltre di migliorare la qualità della stessa, di inserire foto con maggiore frequenza e di dare al Notiziario un formato che lo rende più facile da sfogliare e da conservare.

Per quanto riguarda i contenuti, solo qualche ritocco: ricevo infatti da Luciano Caprile (attoria insostituibile collaboratore) un Notiziario in buona salute, curato in ogni sua parte e dotato di caratteristiche (la chiarezza, la scorrevolezza, la sobrietà ...) molto

apprezzate dai soci della GM. Anche sulla base del Questionario distribuito l'anno passato, si cercherà comunque di venire incontro alle molteplici richieste ivi manifestate, ampliando e arricchendo di dettagli sia il Programma Gite che il resoconto dell'attività svolta e aggiungendo alcune rubriche.

"Riflette" quanto di idee e luce si su "In piattini" voglio Un di re inzi buire i so e a dibatt argom vere a terni e ciò m re la f. Nchia annu ciò ne servizi con le preme. Per ri riorgli la bus Giova nona Chieff (specif) "Noie" In otre di per in Sent (gitta

inviare al seguente indirizzo di posta elettronica: notiziario@yahoo.com.

Le richieste e gli annunci (che dovranno essere chiari e concisi) verranno pubblicati subordinatamente alle esigenze di spazio del Notiziario. La Direzione si riserva il diritto di scegliere del "tagli" e in nessun caso ne garantisce la pubblicazione.

Vedremo in futuro se le nuove piante che cresceranno sul giardino della stampa locale GM avranno modo di

Dal 2000 ad oggi



Il Notiziario della GM

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA GIOVANE MONTAGNA - SEZIONE DI GENOVA
Piazzetta Chiaffarino 3-4r - 16124 Genova - genova@giovanemontagna.org
Internet: www.giovanemontagna.org N° 2 - GIUGNO 2010

SOMMARIO	
Programma gite di Aprile-Maggio-Giugno	pag. 02
Attività di Sede	pag. 07
L'attività svolta nel trimestre Gennaio-Febbraio-Marzo	pag. 07
Tutte le statistiche per le gite del 1999	pag. 10
Riflettori sul Consiglio	pag. 11
I libri della Giovane Montagna	pag. 12
Nascite	pag. 12
Nuovi soci	pag. 12

Il Notiziario della GM - Periodico dell'Associazione Giovane Montagna - Piacenza Editore S.p.A. - Spedire in abbonamento postale - 70% CNSSC (R.P.L. N. 200/2000) in data 20/06/2000

Ennio in 15 quella mattina di Domenica 17 Gennaio in quel di Monesi quando, sotto lo sguardo severo di numerosi istruttori, gli aspiranti alievi si sono cimentati in evoluzioni di sci ripido e free-ride per valutare le effettive capacità sciistiche. Nel pomeriggio poi, ecco il test in salita per prendere immediata confidenza con le pelli di foca e capire le fatiche che la disciplina comporta. Il panorama del mare di nuvole al tramonto dalla vetta della "Terza" è stato, credo, molto apprezzato anche dagli amici

XI CORSO DI SCIALPINISMO Andiamo insieme ... e sempre più in alto! di Riccardo Montaldo



Madonna del Colubivier inseguendo a tutti, sottoseno compreso, come effettuare il passo più roditizio con una perfetta tecnica e una corretta traccia di salita. Abbiamo anche modo di assistere ad una stratigrafia del manto nevoso per imparare a valutare meglio i possibili pericoli di slavina. Scopiamo inoltre che la GM è costituita da tanti altri soci di sezioni amiche che con noi condividono questi ideali, come Luciano Caprile ha

**Nella pagina seguente:
Il frontespizio del Supplemento straordinario al Notiziario, uscito in occasione dell'inaugurazione del Sentiero Frassati della Liguria.**

SOMMARIO	
Programma gite	pag. 02
Attività del trimestre	pag. 06
Sentieri Frassati	pag. 08
Qui CCASA - 1° Corso Base di Arrampicata	pag. 09
Biblioteca GM	pag. 10
Il Cammino Sui Sentieri Frassati	pag. 11
Ricordo di Mariano Iannio	pag. 11
Nuovi soci	pag. 11
Attualità	pag. 11
Attività di sede	pag. 12
Soggiorni estivi GM	pag. 12
Donazione	pag. 12

che poi hanno deciso per vari motivi di rinunciare al Corso.

Le 10 si sono iscritti e la prima "vera" uscita è stata effettuata il 31 Gennaio al monte Cressa, da Limonetto, salita già di impegno, anche perché fin da principio c'è stata necessità di apprendere la tecnica della voltata alpina. Sole splendente e test superato, anche se purtroppo in discesa un infortunio ha costretto Pietro ad un prolungato forfait che gli ha impedito di proseguire l'avventura. Si rifara al prossimo corso!

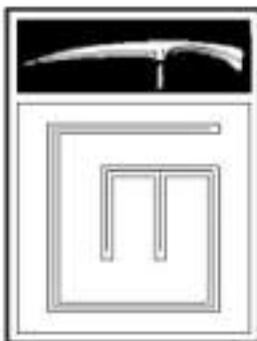
Se prosegue senza pause e il week-end successivo siamo in Val di Susa dove partecipiamo ad un evento organizzato ottimamente dalla Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo - CCASA - in collaborazione con le guide alpine Giulio Beuchod e Alberto Bolognesi. Giulio impone a tutti una riflessione sull'importanza dell'autosoccorso, allenandoci in prove pratiche di ricerca del travolto; Alberto ci guida la Domenica alla

ha sintetizzato nella sua lezione teorica "Escursione Giovane Montagna", a dir la verità poco partecipata (tanta d'orecchio agli assenti).

Il 21 febbraio le fatiche proseguono con una bella gita in Val Maira, Monte Estrella, ottimo allenamento in vista della manifestazione del 6/7 Marzo, il Rally intersezionale a Pragelato: gli allievi partecipano a questa prova fuori classifica con 2 squadre non sfiorando affatto neppure nella temuta discesa in cordata. Il tempo inframe non intacca lo spirito gioioso della gara.

Il maltempo impedisce di dare continuità e si deve aspettare la primavera, esattamente il 18 aprile, per una gita tecnica, il Mosgiolo, salita e scesa dal rifugio omonimo attraverso il ripido canale delle Scaglie. Per l'occasione l'amico e guida Silvano Odasso ci ha dato davvero un buon consiglio e le nostre cari Alpi Liguri non hanno tradito. Bellissimo!

(1300 Corso ventuno e pagina 8)



IL SENTIERO FRASSATI DELLA LIGURIA



SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL NOTIZIARIO DELLA GIOVANE MONTAGNA SEZ. DI GENOVA N°3 SETTEMBRE 2004

GRANDE SUCCESSO DI UN PROGETTO NATO E CRESCIUTO NEL NOME E NEL RICORDO DI PIERGIOGIO FRASSATI

Con la Giovane Montagna fin dai primi passi

a cura di Antonello Sica

Coordinatore nazionale del progetto "Sentieri Frassati" del Club Alpino Italiano

Non è certo nuova l'idea d'intitolare un sito montano a Pier Giorgio Frassati.

Ci pensò per primo l'Abbé Henry, che il 4 luglio del 1926, ad un anno esatto

dalla morte del ventiquattrenne Pier Giorgio, gli intitolò un "rocher" sotto l' *Aiguille de Valsorey* (3160 m).

Dal 14 agosto di quello stesso anno anche due "denti" della vicina catena del *Gran Combin* portano il nome di Pier Giorgio Frassati per iniziativa dell'avvocato Quaini.

Un decennio dopo - e precisamente il 1° gennaio del 1936 - tocca ad un "picco" (2900 m) del gruppo *Fitz-Roy*,

nella cordigliera delle Ande argentine, essere battezzato col nome di Pier Giorgio: l'iniziativa è dell'esploratore salesiano padre Alberto Maria De Agostini, di Pollone, cui faceva da compagno Luigi Carrel, il mitico "Carrelino" che con Pier Giorgio aveva scalato - per la parete di mezzo - il *Gran Tourmalin* nel 1920.

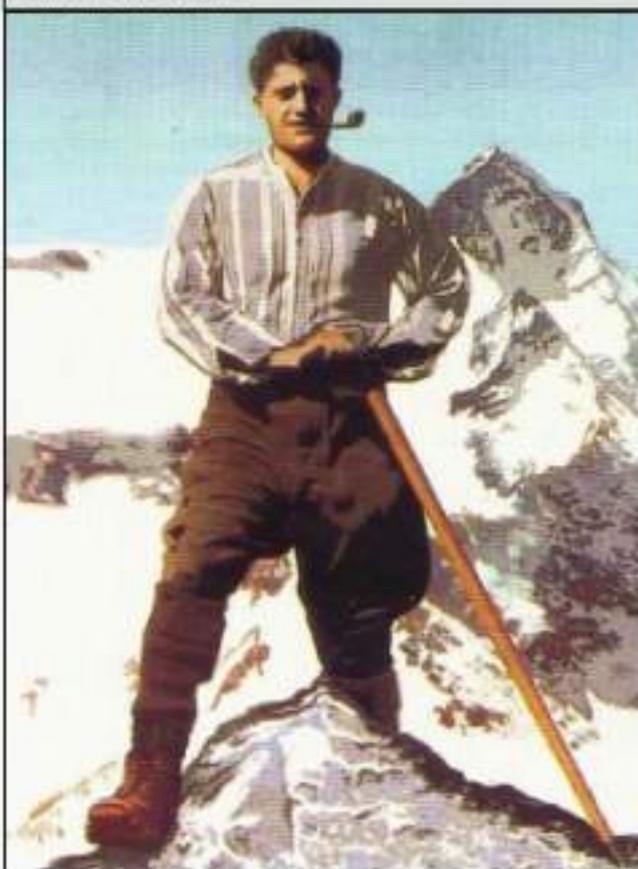
Pur tuttavia, sembrò ad un certo punto di dover andare oltre la semplice intitolazione della sola cima di un monte per ricordare il giovane torinese che fu cristiano uomo ed alpinista completo, e visse con gioia e pienezza la propria vita, facendo tutt'uno del proprio cammino di fede e del proprio cammino in montagna.

Ma certo ... *il cammino!* Con la sua testimonianza di vita profondamente incentrata sulla "carità gioiosa", nella quale trovava ragione e alimento ogni suo impegno (dal sociale al familiare, dal religioso al politico) Pier Giorgio Frassati aveva in fondo tracciato "il sentiero" per tutti quei giovani che davvero, come diceva lui, vogliono "vivere e non vivacchiare".

All'indomani della beatificazione (1990) giunse così del tutto naturale, all'interno del *Club Alpino Italiano* (di cui Pier Giorgio fu socio, così come della *Giovane Montagna*) l'idea di intitolargli un sentiero di particolare interesse naturalistico, storico e religioso e, soprattutto, di farlo in ogni regione d'Italia (e domani, chissà, in tante nazioni del mondo) così da realizzare, accanto a ciascun specifico percorso, un unico amplissimo "sentiero" rappresentato dalla comune partecipazione - di uomini e di idee -

(Continua a pagina 2)

"Ogni giorno mi innamoro sempre più delle montagne e vorrei, se i miei studi me lo permettessero, passare intere giornate sui monti a contemplare in quell'aria pura la Grandezza del Creatore".



"Queste ascensioni alpine hanno in sé questa strana magia che, per quante volte si ripetano e per quanto si rassomiglino tra loro, non riescono mai a tedio, ma riempiono l'animo nostro di viva letizia, di ineffabile compiacimento".

"Quando si va in montagna bisogna prima aggiustarsi la propria coscienza, perché non si sa mai se si ritorna. Però con tutto questo non mi spavento ed anzi sempre più desidero scalare i monti, guadagnare le punte più arditie, provare quella gioia pura che solo in montagna si ha".

I Presidenti

1938 – 1949: Angelo Costaguta

1950 – 1954: Luigi Bruzzo

1955 – 1956: Pirro Federici

1957 – 1959: Arnaldo Rigalza

1960: Gianni Balestra

1961 – 1969: Elio Montaldo

1970 – 1979: Renato Montaldo

1980 – 1983: Gianni Puppo

1984 – 1986: Enrico Garbarino

1987 – 1994: Luciano Caprile

1995 – 2002: Federico Martignone

2003 – 2011: Guido Papini

2012 – ... : Stefano Vezzoso



***Renato Montaldo,
Presidente della
Giovane Montagna
di Genova
dal 1970 al 1979***

I soci Onorari

*1924 – 2010 **Ettore Cartolaro** (a destra nella foto), acclamato durante l'Assemblea dei Delegati del 2001 a Pianezza.*

*1946 **Luciano Caprile** (a sinistra nella foto), acclamato durante l'Assemblea dei Delegati del 2010 a Pinerolo.*



Testimonianze di ex Presidenti

Elio Montaldo

Elio Montaldo, classe 1931, è il decano dei presidenti. Ha guidato la Sezione a cavallo degli anni sessanta e settanta ed è toccato a lui gestire i grandi cambiamenti sociali e di costume che contraddistinsero quell'epoca e che profondamente incisero sulla "pelle" della Sezione e dell'Associazione. Ci riceve nel suo studio di ingegneria ricco di progetti e di foto (qualcuna di montagna) per rispondere a qualche domanda sulla sua Presidenza e sulla sua esperienza in G.M..

Caro Elio, iniziamo da due domande scontate: quando hai iniziato a frequentare la montagna e quando hai conosciuto la G.M.?

La mia attività in montagna è iniziata praticamente per caso. Avevo vent'anni (era quindi il 1951) e notai la locandina del C.A.I. di Sampierdarena che pubblicizzava un'escursione. Mi iscrissi e mi appassionai. Da quel momento con un gruppo di amici - ricordo in particolare Mino Barberis ed Ettore Sassetti - iniziai ad andare con sistematicità e tramite loro conobbi la G.M. che mi piacque per l'approccio che proponeva. Partecipai inizialmente alle uscite sociali di arrampicata e di alpinismo e conservo, in particolare, il ricordo di un giro alpinistico in Marmolada svoltosi nel 1953. Nel 1954 mi sono iscritto assieme ad altri amici; eravamo un bel gruppo di giovani.

Come era la vita in Sezione in quegli anni?

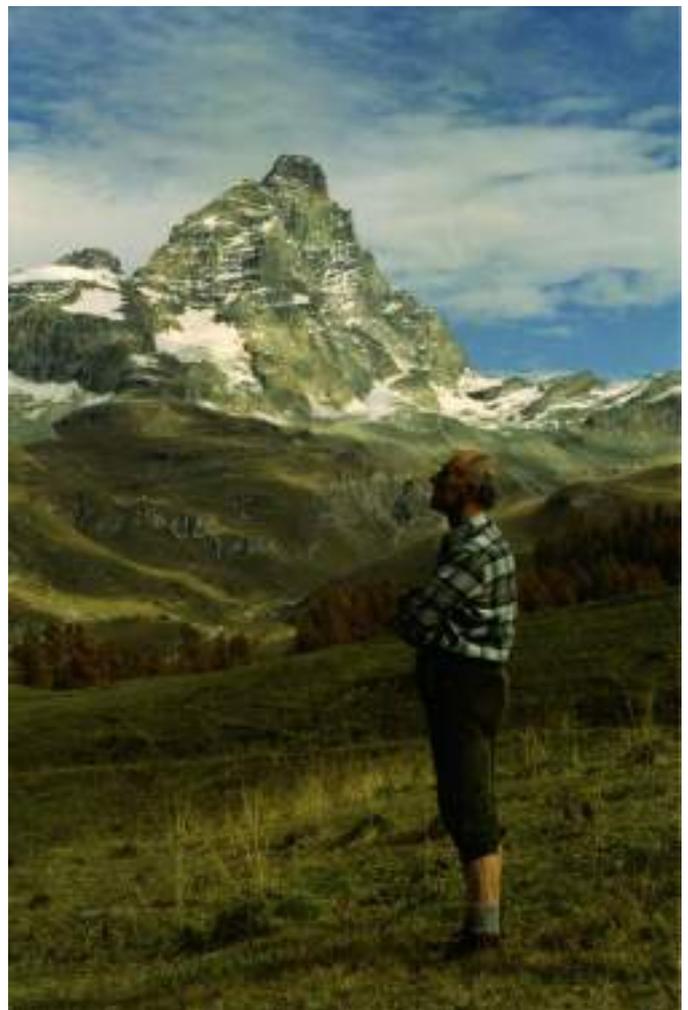
La Sezione era diretta da soci (Federici, Dellepiane, Costaguta, Bruzzo) che avevano contribuito a fondarla prima della guerra e che soprattutto erano stati gli artefici della rinascita dopo il 1946; tutte queste persone, per vari motivi, non erano però più in grado di proporre e di condurre gite di impegno alpinistico e le nuove leve scarseggiavano. L'ingresso di quel gruppo di giovani ebbe sicuramente un effetto rigenerante.

Chi erano questi giovani? E quale tipo di attività proponevate?

Non vorrei dimenticare qualcuno, ma i primi che mi vengono in mente sono i nomi di Ettore

Sassetti, Danilo Oliva, Carlo Sabbadini, Renatino Raimondo, Gianni Balestra, Aldo Villa, Manuel Sciacaluga, Tomasino Pizzorni. C'era anche mio fratello Renato e ricordo anche due ragazze Silla e Augusta Saglietti. Queste ultime trovarono entrambe marito in G.M. ed anche molti di noi - me compreso - si sono sposati con socie o con figlie di soci.

Per quanto concerne l'attività, negli anni cinquanta e sessanta si faceva quasi esclusivamente alpinismo. Fu un'epoca d'oro! In una gita sociale organizzata da Renato andammo sul Cervino. All'epoca usufruivamo molto dell'accompagnamento di Guide Alpine o ci affidavamo all'amico più esperto. Erano bellissimi i Raduni Estivi in occasione dei quali conobbi persone di relevantissimo spessore morale e di notevole capacità alpinistica. Sotto la mia Presidenza iniziammo da autodidatti a praticare lo scialpinismo e a prendere parte alla Coppa Angeloni che si trasformò poi nell'attuale Rally scialpinistico.



*Come era organizzata la vita in Sezione?
Quando sono entrato in G.M. il clima era sempre di estrema cordialità. C'era tuttavia molta rigidità per quanto concerneva l'aspetto religioso. Non essendoci le Messe prefestive, le nostre gite domenicali iniziavano sempre alle 5,00 del mattino in Piazza Alimonda presso la cui parrocchiale c'era la prima S. Messa della giornata. Guai a transigere all'obbligo; su questo Federici (all'epoca Presidente) era inflessibile.*

Fu quindi sotto la tua Presidenza che le cose cambiarono?

A cambiare furono soprattutto i tempi ed io mi limitai ad assecondare il naturale mutamento che stava avvenendo nella società. Bisogna poi dire che a livello associativo l'atteggiamento di intransigenza prima descritto si affievolì notevolmente dopo il Congresso di Spiazzi del 1968, voluto dall'allora Presidente Centrale Ing. Ravelli. A quel Congresso, su invito di Ravelli, svolsi un intervento proprio sul tema delle modalità con cui approcciare la vita associativa e caldeggiai una maggior flessibilità nella pretesa del rispetto dei precetti religiosi. Ma ripeto, più che la volontà furono i tempi ad imporre i cambiamenti che sono poi intervenuti.

Oltre a questi cambiamenti, che cosa ha contraddistinto la tua Presidenza e chi possono essere considerati i protagonisti di quegli anni? Sotto la mia Presidenza sono iniziati i corsi di alpinismo e, come ho detto prima, abbiamo iniziato l'attività scialpinistica. In questa disciplina non eravamo certo dei campioni! Fra chi frequentava più assiduamente le gite sociali ed è stato un punto di riferimento per i più giovani ricordo in particolare Nino Cottalorda, Ettore Cartolaro, Manuel Sciacaluga e Gianni Puppo, oltre al già citato Ettore Sasseti ed ovviamente a Renato.

Ci stiamo avviando al termine: cosa ti ha dato la Giovane Montagna?

Mi ha consentito di vivere in un ambiente sano, quale è la montagna, in compagnia di un ambiente umano altrettanto sano. In tanti anni mai liti o screzi e nessuna rivalità. Un regalo inestimabile!

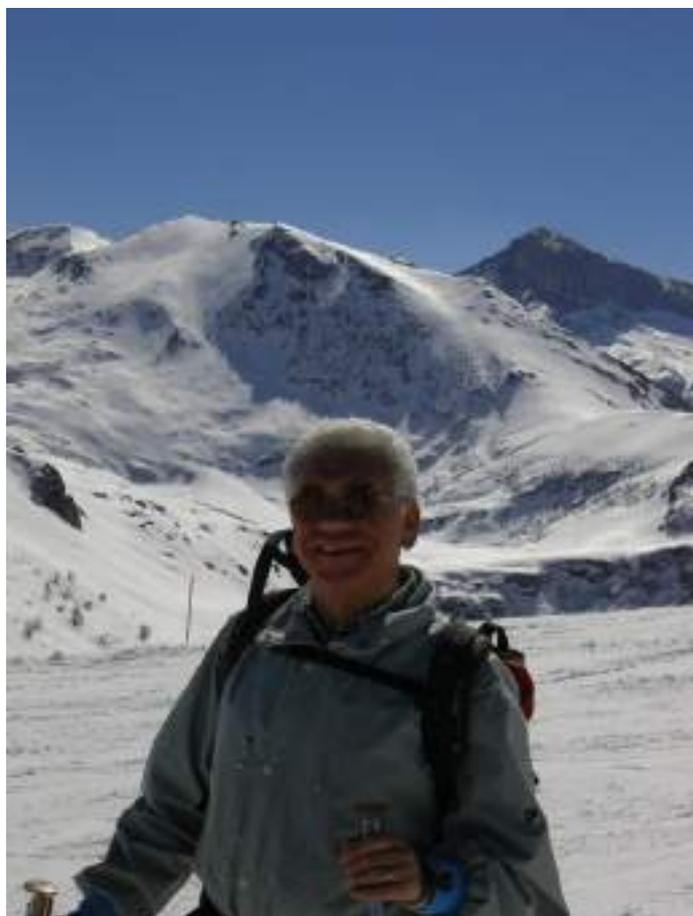
Gianni Puppo

Entrare a far parte della G.M. è stata per me la scoperta di un mondo nuovo: l'esperienza di alta montagna in primo luogo, ma soprattutto l'incontro di persone che, con la loro disponibilità e amicizia, mi hanno aiutato anche a conoscere e migliorare le mie capacità nell'ambiente alpino.

Infatti una caratteristica della G.M. è quella di insegnare a sviluppare il senso del servizio agli altri.

Le situazioni della vita hanno condizionato fortemente il mio modo di essere presente e attivo nella G.M.; l'appassionata partecipazione negli anni della giovinezza ha ceduto il passo ad una vita, pur sempre attiva, ma più limitata, a causa della situazione familiare (matrimonio, nascita di mia figlia Elena), e soprattutto del lavoro che mi portava ad essere in giro per tutta l'Italia.

Successivamente gli anni, gli acciacchi ed altro hanno condizionato sempre di più la mia partecipazione alle attività della G.M., ma rimane nel cuore il ricordo di tante esperienze, di momenti indimenticabili, di tante persone che mi hanno aiutato a maturare e alle quali sono legato da affetto profondissimo.



Tanti volti (sia giovani sia meno giovani) che si sono avvicinati in questi anni alla G.M. e con i quali ho condiviso in montagna difficoltà, gioie, dispiaceri ma soprattutto tanta amicizia, si affacciano alla mia mente: Nino che mi ha introdotto alla G.M. quando ancora la sede era in piazza Posta Vecchia (nei locali della F.U.C.I.), a lui devo la formazione della prima giovinezza; Renato, e con lui la sua famiglia, con il quale ho condiviso di più la mia vita, specie nell'età più matura; Elio, mio primo Presidente; Ettore (l'entusiasta: a volte sbagliava monte, ma in tasca aveva sempre l'indirizzo di una buona trattoria da utilizzare se la gita andava "buca"); Elda (la saggia), la mia compagna di cordata nella salita al mio primo 4000; il coetaneo Angelo, con il quale formavo insieme a Giorgio il "gruppo dei tre gatti" (da un lavoro all'uncinetto fattoci dalla sorella di Angelo e cucito sui nostri sacchi da montagna); Enrico Garbarino con il suo entusiasmo sempre giovanile; e tanti altri ... che porto tutti nei miei ricordi più profondi. Ho nel cuore anche persone di altre Sezioni G.M. che ho incontrato nei vari raduni, accantonamenti, rifugi, corsi per perfezionamento istruttori, ecc.

Nell'autunno dell'anno in cui morì per un incidente in montagna il socio Federico Bozzo, venni nominato Presidente della Sezione.

La mia fu una Presidenza di breve durata, in rapporto a quella degli altri Presidenti, ma come ho avuto modo di accennare prima, dovetti fare i conti col lavoro che mi portava ad essere lontano da Genova e dalla famiglia per tutta la settimana.

La frequenza in sede e alle gite era più che soddisfacente e c'era molto accordo tra noi. Le riunioni di Consiglio erano animate, ma le decisioni venivano prese in accordo.

Per dare risalto alla nostra associazione, era stata richiesta (ed ottenuta) al Comune di Genova, una vetrinetta posta nel sottopasso di Piazza De Ferrari; poi, quando fecero dei lavori nel suddetto sottopasso, fu spostata in quello di Piazza Corvetto.

Nel 1980, in ricordo di Federico Bozzo, ponemmo una targa sulle Pyramides Calcaires (Val Veny) sul luogo dell'incidente. Erano gli anni in cui nasceva e si espandeva velocemente il free-climbing e le palestre del finalese erano le più gettonate.

Lottavo affinché l'arrampicata non rimanesse fine a se stessa (esibizionisti e acrobati solo su

dei muri), ma tali bellissime palestre fossero banco di allenamento per poi esprimere le proprie capacità nelle vere salite in montagna, in quanto credevo, e credo, che la montagna tradizionale sia il vero banco di prova e scuola di vita che fa diventare alpinisti completi.

Un grazie a tutti.

Luciano Caprile

Gli otto anni della mia Presidenza hanno visto momenti felici per la vita della Giovane Montagna e momenti tristi, direi tragici.

Parto da questi ultimi; mi riferisco, in particolare, alla morte di Renato Montaldo, caduto tragicamente nella palestra di roccia di Sciarborasca - come si può leggere in altra parte di questa pubblicazione - gettandoci tutti nello sconforto.

Ma già la mia Presidenza era seguita a quella di Enrico Garbarino, morto in giovane età, a seguito di una di quelle malattie che non lasciano scampo.

Allora, fu proprio Renato Montaldo che mi "sponsorizzò", convincendomi ad accettare il difficile e gravoso incarico di Presidente.



Il momento non era facile: la Sezione era in crisi, il numero di soci tendeva a diminuire, le attività sociali erano abbastanza ridotte, la frequentazione della Sede era limitatissima, anche per l'infelice ubicazione in Salita San Girolamo. Ma già qualcosa si stava muovendo, sia nel campo alpinistico, sia nel campo scialpinistico; la prova fu, ad esempio, la rinnovata partecipazione ai Rally della Giovane Montagna, con squadre che potevano battersi per i primi posti. Inoltre, le celebrazioni per i cinquant'anni della nostra Sezione ed il ritrovamento di una nuova Sede, a seguito della perdita di quella di Salita San Girolamo, coincisero con un nuovo impulso alla vita associativa: la coesione tra i soci aumentò e la solidarietà e la collaborazione dei soci medesimi fecero sì che in breve tempo la nuova Sede, da fondo di magazzino, diventasse un accogliente luogo di ritrovo per soci e simpatizzanti; insomma, le attività ripresero a pieno ritmo. Infatti, la sera del giovedì ci si incontrava numerosi, sia per assistere a proiezioni di diapositive, sia anche per prendere accordi per la gita del fine settimana successivo: il calendario gite, da scarno che era, si riempì fino a proporre un'uscita quasi ogni domenica e il numero degli iscritti aumentò costantemente, passando dai 117 soci del 1987 ai 267 del 1994. Corsi di scialpinismo si affiancarono a quelli di alpinismo e si riuscì, sul finire degli anni '90, ad organizzare anche qualche corso di introduzione alla montagna rivolto ai giovani, pur con alterne fortune. Quindi, come scrivevo all'inizio, non sono mancati i momenti felici per la nostra Sezione e non sono mancate le soddisfazioni per me e per i membri del Consiglio di Presidenza di quegli anni.

Federico Martignone

Mi sono iscritto alla G.M. oltre 30 anni fa e le mie migliori cartucce in "montagna", complici lavoro e famiglia, le ho sparate da tempo. Alla G.M. ho trovato molti amici, altri li ho portati, ed insieme abbiamo trascorso e trascorreremo splendide giornate. Non solo: qui ho trovato anche la moglie, per cui il mio attaccamento all'Associazione è ben motivato. Mi sono iscritto su invito di alcuni amici, ed in particolare di Costantino Parodi, allo scopo di praticare lo

scialpinismo al quale mi sono subito appassionato. Nel 1983 ho partecipato al corso di alpinismo imparando i primi rudimenti ... che tali sono rimasti, anche se mi hanno permesso di togliermi una bella serie di soddisfazioni in particolare in alta quota. Grazie alla G.M. ho infatti potuto salire vette che da solo non avrei potuto raggiungere e spero di aver qualche volta ricambiato il favore. Prima di stendere queste righe sono andato a rivedere i numeri del Notiziario e i calendarietti degli otto anni in cui sono stato Presidente rivivendo in una sera l'intera attività della G.M.; poi ho cercato quali fossero gli eventi da ricordare in queste pagine ed ho deciso di non citarne alcuno. Certo non mancavano gli argomenti ma ho preferito sostituirli con il ricordo indelebile, magari un po' disordinato, di tante belle gite, ricordo in cui spesso si confondono le mete e si sovrappongono i visi dei compagni di salita, perché la Giovane Montagna non sia intesa solo come un modo per raggiungere le vette, ma piuttosto come un ambiente in cui trovare persone con cui si possa condividere lo stesso modo di "far montagna" e, magari, non solamente montagna.



Desidero testimoniare lo spirito di estrema cordialità e amicizia che ha regnato in tutti i Consigli di Presidenza a cui ho partecipato (dal 1985 al 2002), rappresentato anche dal fatto che nessuna decisione è mai stata messa ai voti ma, magari dopo serrate discussioni, è stata approvata collegialmente. Ometto per ragioni di spazio di nominare quanti hanno collaborato, ma un ringraziamento però mi sia consentito: a Marialaura che, forse anche ricordando la presidenza del papà Enrico, mi ha sempre sostenuto, anche quando poteva sembrare che la G.M. venisse prima di lei. Viva la G.M.

Guido Papini

Quando Federico Martignone mi chiese di prendere la guida della Giovane Montagna di Genova fui un poco sorpreso: l'associazione attraversava un felice momento, le attività sociali erano assai frequentate e molte persone mi sembravano più ricche di capacità e di esperienza di me e soprattutto più rappresentative della base sociale.



Il mio dubbio maggiore consisteva proprio nel reggere un'associazione rappresentata al 90% da soci più anziani di me, che difficilmente mi avrebbero considerato un punto di riferimento. Accettai però di buon grado, cercando di conservare quello spirito collaborativo, proficuo verso se stessi e verso gli altri, che mi era stato insegnato molti anni prima da Luciano Caprile, vero maestro del connubio tra passione per la montagna e servizio per l'associazione, e che mi aveva portato già da diversi anni non solo ad animare le attività sociali, ma anche a farmi entusiasta capofila di idee ed iniziative quali il Sentiero del Pellegrino o la nuova veste editoriale del Notiziario.

Ho avuto l'onere ma anche l'onore di gestire una fase della vita associativa sotto certi aspetti delicata di passaggio generazionale, caratterizzata da un continuo e sostenuto ricambio di soci. In questo contesto, ho avuto il privilegio di iniziare a far montagna alla G.M. con alcune persone e continuare poi con altre, senza perdere l'amicizia delle prime, ma trovando nuovo entusiasmo con le seconde, ed apprezzando in questo divenire la grande capacità dell'associazione di diffondere la passione della montagna in contesti diversissimi e di creare legami "alpinistici" tra persone di età diverse. Un'ulteriore visibile testimonianza del marcato ricambio associativo avvenuto sotto la mia Presidenza è fornita dalla vivace alternanza di ruoli nelle cariche direttive: i consigli sezionali che mi hanno visto presidente per la prima volta e per l'ultima erano composti da persone diverse, fatta eccezione per il sottoscritto e per l'inossidabile segretario Carlo Farini.

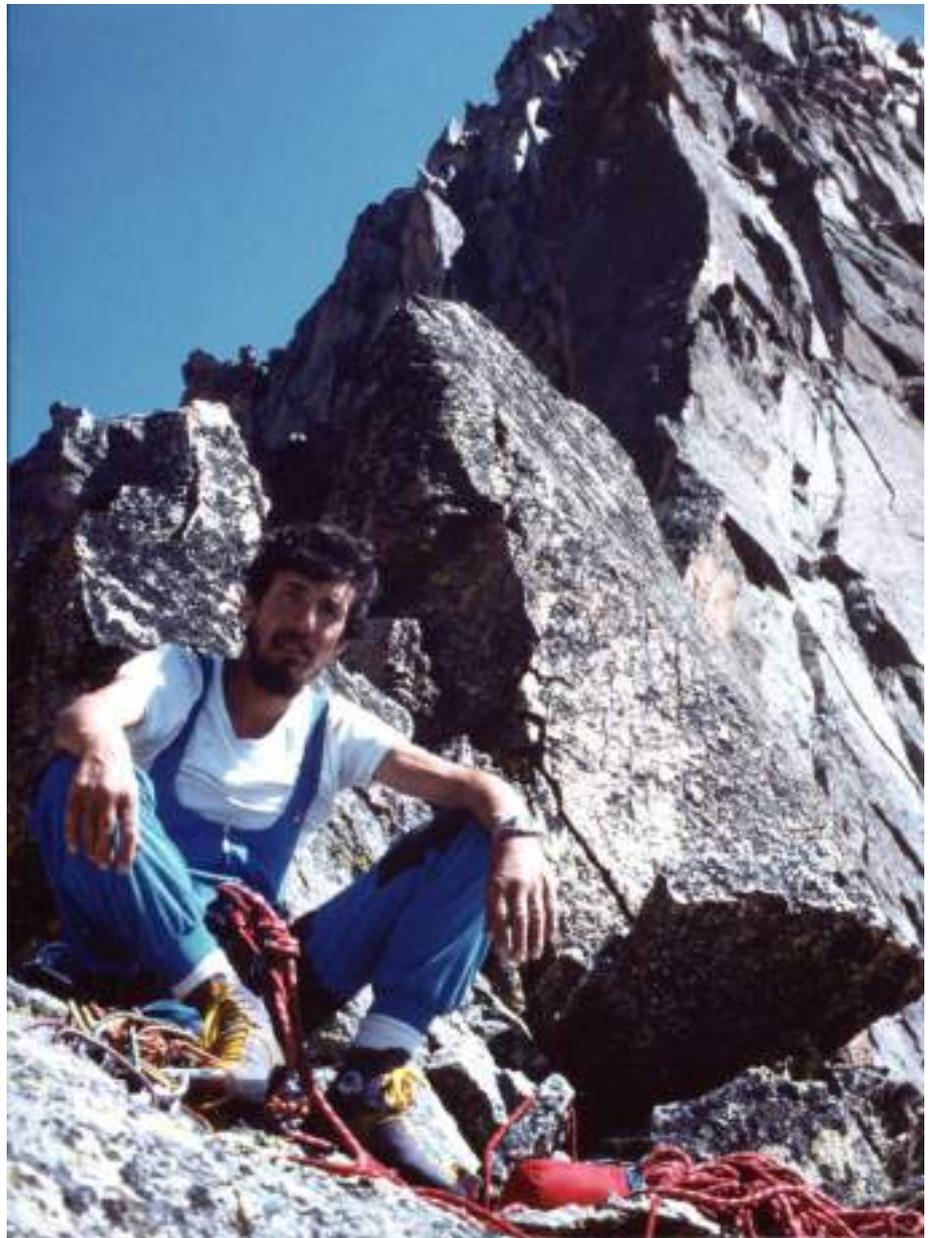
La nostra Sede è rimasta in Piazzetta Chiaffarino: ha il pregio di essere calda, accogliente e in posizione centrale, il difetto di essere un po' piccola. La frequentazione è rimasta sostenuta nelle serate a tema organizzate, mentre si è assai ridotta nelle altre sere di apertura, forse in quanto parzialmente soppiantata, quale sito di aggregazione sociale, dai dialoghi telematici.

E' per me stata fonte di soddisfazione contribuire, nei miei nove anni di Presidenza ma non solo in quelli, al ruolo trainante che la Sezione di Genova ha avuto nell'organizzazione e nella presenza alle attività intersezionali, spesso con la maggioranza assoluta dei partecipanti, nell'adesione al progetto Sentieri Frassati, nella vivacità delle attività sociali, nei

corsi di alpinismo e scialpinismo, che ho voluto fossero proposti tutti gli anni, anche quando le difficoltà ad organizzarli sembravano insormontabili. Nondimeno significativa la costante presenza all'annuale Rally di scialpinismo, con un elevato numero di squadre (si è consolidata anche la tradizione di iscrivere "fuori gara" i partecipanti al corso di scialpinismo sezionale), che ci ha visto spesso vincitori. E' stato per me motivo di crescita personale l'essermi misurato con i tanti problemi, grandi e piccoli, che fanno da contorno all'attività ordinaria: molte questioni sono state risolte con soddisfazione (alcune con

fatica, come il massacrante iter burocratico per ottenere l'abbonamento postale del notiziario), altre, in particolare l'apertura dell'associazione verso la città e le realtà esterne ed il coinvolgimento dei giovanissimi, sono rimaste in gran parte aperte.

Concludo queste brevi note, facendo memoria di due messaggi che vogliono essere continuità con il passato e speranza per il futuro: la piena e convinta adesione agli ideali della Giovane Montagna e la spontanea e irrinunciabile passione per la montagna, nutrita anche e soprattutto dell'entusiasmo nel trasmetterla agli altri.



**Enrico
Garbarino,
Presidente della
Giovane
Montagna
di Genova
dal 1984 al 1986**

Testimonianze di Soci

Oltre alle testimonianze degli ex Presidenti, ci piace riportare una sintesi delle impressioni, raccolte in modo informale e frammentario, di Soci che hanno accettato di parlare delle loro esperienze nella Giovane Montagna o del contributo da loro dato alle varie attività sociali, nel passato o in tempi recenti.

Partendo dalle attività invernali, sicuramente le escursioni con racchette da neve sono entrate nel nostro calendario sociale per ultime. **Patrizia Brignone** è stata tra i principali "sponsor" dell'attività; questi alcuni suoi ricordi:

Negli anni precedenti la mia iscrizione avevo iniziato ad usare le racchette da neve sui pendii valdostani ed ero davvero entusiasta delle mete che riuscivo a raggiungere e dei bellissimi paesaggi di cui potevo godere durante le escursioni: i boschi incantati, le baite sommerse dalla neve, le impronte di qualche animale, il silenzio, quel senso di pace e di appartenenza a qualcosa di "più grande"; da qui la voglia di condividere con gli amici e con altre persone questa magia.

Dopo la prima gita da lei proposta nel calendario del 2001, che riscosse un buon successo, ogni anno sono previste normalmente tre gite di questo tipo.

L'altra attività invernale per eccellenza, lo scialpinismo, vanta molti più anni nella nostra Associazione.

Ce lo ricorda **Riccardo Montaldo**, che riporta questa testimonianza, rifacendosi al diario di suo papà Renato.



Sopra, a destra:
Giro della
Finestra d'Ersa
con le ciaspole
(Valtournenche).
Gennaio 2003



Qua a lato:
Riccardo
Montaldo nel
bosco incantato
del Bric Mindino
(Alpi Liguri).
13 Gennaio 2008

Dal diario di papà: 2 gennaio 1956

“Avventuroso tentativo scialpinistico al Gran Tournalin. Questa gita è una delle prime effettuate con gli sci, della cui tecnica mi ero impraticato gli inverni precedenti a Piazzatorre e alla Casa Alpina della Fuci. Si schiude quindi una nuova, meravigliosa maniera di conoscere la montagna nella sua vera veste invernale”.

Prosegue Riccardo:

È in quegli anni che alcuni precursori iniziano a mettere le pelli con i laccetti agli sci di legno e intraprendono questa splendida disciplina.

Nel '60, ad una traversata da Certosa Pesio a Ponte Nava partecipa anche Gianni Ribaldone, ancora principiante ma destinato a toccare i limiti massimi dell'alpinismo e a cadere precocemente nel '66 sul Mont Blanc de Tacul. Nei primi anni '60 alcuni soci partecipano a qualche gita del Club Alpino e portano entusiasmo in Sezione. Gianni Pastine è forse il “promoter” dell'attività. Il calendario gite si infittisce di appuntamenti.

Mauro Gragnani in azione sul Campanil Basso (Gruppo del Brenta).

29 Luglio 2007



Inizia l'organizzazione dei Rally Intersezionali per le sezioni Occidentali (aprile 1964) e pian piano l'intero arco alpino è battuto in inverno e in primavera con l'esplorazione in sci dei ghiacciai perenni.

I praticanti aumentano ed il livello tecnico raggiunto dai migliori permette l'organizzazione del primo Corso (1986) e l'organizzazione di settimane di pratica in Adamello, Val Formazza, Vallese, Vanoise, San Martino di Castrozza, Val Maira, Cevedale, Val di Susa ...

Quasi tutti i “4000” scialpinistici vengono via via conquistati da comitive sociali.

I concetti e l'educazione alla sicurezza aumentano e negli anni '90 viene reso obbligatorio ai partecipanti l'uso degli apparati di autosoccorso, l'ARVA, la pala e la sonda.

Attualmente il livello di attività e la partecipazione si mantengono su un buono standard e la nostra Sezione può vantarsi di essere una delle più attive.

Veniamo all'alpinismo, sia su neve/ghiaccio, sia su roccia, all'alpinismo classico e all'arrampicata.

Più ancora che allo scialpinismo, la nostra Sezione, da sempre, ha dedicato a questa attività tempo e risorse umane, sia nell'attività in campo, sia in quella didattica, organizzando corsi, accantonamenti e settimane di alta montagna nei vari gruppi montuosi delle Alpi.

*La testimonianza di un responsabile di Corsi di qualche anno fa, **Mauro Gragnani**, è illuminante.*

Tra l'altro egli scrive:

La maggior parte delle attività montane le ho esercitate partecipando sia alle gite sociali G.M. sia ai corsi ed alle settimane di pratica alpinistica da questa organizzate², in principio come allievo e successivamente come istruttore e coordinatore.

Attraverso questi incontri ho anche conosciuto amici con i quali è diventato naturale progettare e realizzare vacanze e imprese alpinistiche anche di un certo rilievo.

Mi piace considerare che la progressione in alta montagna avviene molto spesso in cordata e questa deve necessariamente avanzare con lo stesso passo, che nei fatti è quello del più lento.

² Corsi e Settimane organizzate dalla C.C.A.S.A. (Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo) della Presidenza Centrale

E proprio così è stata la mia 'progressione' personale, come una lunga 'cordata' durata molti anni.

Non avrei infatti potuto raggiungere tante cime con difficoltà superiori alle mie capacità senza che qualcuno mi conducesse, mi preparasse il percorso, mi aspettasse, e talvolta mi trattenesse nelle cadute; così come non avrei potuto raggiungere una vetta in compagnia di qualcun altro meno capace di me se non lo avessi preparato, condotto, aspettato ed eventualmente trattenuto nella caduta.

E ciò è avvenuto principalmente proprio durante le settimane di pratica alpinistica G.M.. Andare in montagna attrezzati e preparati non allontana tutti i rischi, ma non ho dubbi nell'affermare che è necessario, indispensabile, imprescindibile per un neofita, frequentare un percorso di addestramento che fornisca la 'dotazione' alpinistica di base e cioè apprendere il ruolo autorevole che la montagna ha nei nostri confronti e che implica il rispetto di precise regole di sicurezza.

Ed è proprio questo ciò che più ho intrapreso, e soprattutto spero di aver successivamente trasmesso, ai corsi ed alle settimane di pratica alpinistica a cui ho partecipato, ovviamente di pari passo con l'insegnamento metodologico.

Una volta acquisite le tecniche di base e quelle specifiche per una determinata disciplina, va da sé che ognuno di noi è promotore e autore della propria esperienza.

Sicuramente non è da tutti prodigarsi poi a trasferire conoscenze ed esperienze ad altri.

A me, esserne stato portavoce, è venuto in modo naturale.

Ma ho la certezza che averla trasmessa nei corsi e nelle settimane, è un'attività da volontario paradigmatico in cui tanti Soci G.M. possono riconoscersi ed andarne fieri, occupati in svariate assunzioni di responsabilità, a tutti i livelli di competenza e di impegno sociale: Consiglieri Nazionali o Sezionali, Coordinatori di gite, Istruttori, Componenti di Commissioni ... Soci tutti!

Grazie G.M. per tutti gli anni trascorsi insieme.

Angelo Bodra, un "veterano" non per età, ma per iscrizione alla Giovane Montagna, ricorda così le sue esperienze alpinistiche in G.M..

Estate 1979, la canzone del momento era "Gloria" di Umberto Tozzi ed io avevo appena superato l'esame di terza media e con ancora ben viva l'esperienza delle battaglie a "cannette" nelle collinette dietro casa e le sfide a Subbuteo con gli amici del quartiere, mi



Angelo Bodra verso l'attacco della Cresta Segantini (Grignetta). 8 Ottobre 2005

apprestavo ad entrare nella categoria "adolescenti".

Mi trovavo in vacanza con i miei zii a La Thuile, in Valle d'Aosta e la montagna per me voleva dire soprattutto tranquille passeggiate di fondo valle, pomeriggi al baretto attaccati a ping-pong e calcetto, una platonica passione ben dissimulata dalla timidezza per una bionda coetanea bellezza, già molto più sviluppata del sottoscritto e conseguentemente catalogata come irraggiungibile...

Un giorno, con gli zii, per variare alla routine vacanziera tipica dei film di Sordi, ci spostammo di valle, raggiungendo un cugino in campeggio in Val Veny ai piedi del ghiacciaio della Brenva.

L'incontro, o meglio l'attimo, fu di quelli che segnano una vita (la mia almeno!!) e che mi è rimasto impresso ben più che molte escursioni degli anni a venire.

Gianni (Puppo) era appena tornato da una salita nel gruppo del Bianco, credo il Petit Capucin, ed era fuori dalla sua tenda circondato da tutta l'attrezzatura stesa ad asciugare al sole.

Ero per la prima volta di fronte ad un Alpinista in carne ed ossa!! La suggestione fu potentissima! Mi sembrava di vedere un guerriero medievale, un samurai, un marines dei corpi speciali alle prese con il suo specialissimo armamentario ... corde, piccozze, chiodi, moschettoni ed un mucchio di altre robe di cui ignoravo l'esistenza e soprattutto l'utilizzo.

Probabilmente quell'incontro lasciò il segno anche su Gianni, perché qualche mese più tardi, mi propose di partecipare ad un corso di introduzione all'alpinismo organizzato dalla sua associazione: la Giovane Montagna.

Fu necessaria una manleva dei genitori in quanto minorenni ed una "raccomandazione" del cugino Gianni in quanto non ancora quattordicenne (età minima per l'iscrizione), ma in pochi mesi mi trovai catapultato nell'ambiente dell'alpinismo a marchio G.M. Genova.

Ricordo le prime uscite al Pennone, le doppie nel vuoto che ancora non godevano del conforto dei discensori, la prima volta con i ramponi all'Antola, l'uscita finale lungo la normale della Rocca Provenzale in un crescendo di emozioni e conoscenze tecniche, amicizie e sveglie criminali. Iniziò così quella che considero una delle più belle "stagioni" della mia vita: dopo il corso di

introduzione all'alpinismo vennero le settimane di pratica in alta montagna, le settimane alpinistiche intersezionali, il rally, le salite con gli istruttori ed i capicordata della Sezione, veri "espertoni" dalla didattica magari approssimativa ma dall'esperienza consolidata da decine di gite in montagna.

Sono stati anni entusiasmanti sia sul piano "tecnico" che soprattutto su quello umano, per tutte le persone incontrate e con cui ho condiviso fatica, freddo, paura, emozioni e commozione, ed è sicuramente grazie alla G.M. se dopo 30 anni di varie vicende di vita, posso ancora coltivare in un angolino della mia vita questa splendida Passione per la Montagna!

E che dire delle Settimane di Alta Montagna, fino a non molto tempo fa organizzate dalla nostra Sezione? **Angelo Carpignano** ci presenta un gustoso episodio avvenuto durante la Settimana del 1975.

Ricordo che in occasione della settimana 1975, per una mancata o tardiva comunicazione da parte del Club Alpino Svizzero, ci siamo trovati in una situazione molto spiacevole, con la prospettiva di dover rinunciare al nostro programma; solo la provvidenziale inventiva di Ettore Cartolaro ha permesso di risolvere al meglio l'inconveniente, regalando in più un'esperienza inconsueta a tutti i partecipanti. Provenienti dal rifugio Col Collon, dopo una lunga e impegnativa traversata su ghiacciaio, quando già assaporavamo una buona cena e il meritato riposo alla Cabanne De Bertol, succede l'imprevisto: il rifugio è inagibile per ristrutturazione ed è occupato nella parte non ancora smantellata dagli operai addetti ai lavori. Panico e costernazione per l'incresciosa situazione, con la prospettiva di accamparsi e passare la notte sul ghiacciaio o ritornare a valle e rinunciare ai nostri programmi: la prima ipotesi appare subito problematica, anche per le non perfette condizioni, e a malincuore si opta per la seconda, quando Ettore gioca la carta vincente. Facendo leva sulla presenza nel gruppo di rappresentanti del gentil sesso, non in grado a suo dire di sopportare ulteriori disagi, riesce a convincere il capo cantiere ad offrirci ospitalità per la notte. In cambio avremmo trasportato dal ghiacciaio quanta più neve possibile per creare una scorta d'acqua, indispensabile per i lavori. Occorre tenere presente che il Rifugio si trova su un isolotto roccioso emergente dal ghiacciaio

che lo circonda, in posizione spettacolare e che per raggiungerlo occorre arrampicarsi lungo una stretta cengia per un buon tratto. Fu così che all'imbrunire una processione di formichine, con un voluminoso carico sulle spalle, ha percorso più volte il percorso, fornendo materia prima, indispensabile agli operai del cantiere. Alla fine non solo abbiamo avuto un confortevole posto per il pernottamento, ma ci è stata preparata un'inaspettata quanto gradita cena e l'indomani, grati per l'accoglienza davvero principesca, abbiamo potuto continuare nel nostro programma, raggiungendo la Cabanne Rossier.

Un'altra attività significativa intrapresa negli anni passati dalla nostra Sezione fu l'istituzione di Corsi di introduzione alla montagna rivolti ai giovani. **Walter Simoncini** ci porta questa testimonianza, preceduta da una citazione.

"Perché scalare le montagne? Perché qualche cosa così senza scopo, così inutile? Perché tali fatiche, tali privazioni...? Forse per questo meravigliarsi di fronte all'incanto della Creazione... per questo momento di poesia, quando un fragile fiore ci sorride sull'orlo del precipizio, una farfalla danza gioiosamente lassù, tra i ghiacciai" (Richard Goedeke).

Il Gruppo Giovani è nato nel 1997 come tentativo di coinvolgere ed avviare i ragazzi di età compresa tra i 18 e i 22 anni all'esperienza della montagna in tutte le sue forme, dal semplice escursionismo all'alpinismo su terreno facile. Lo spirito che ha animato l'attività è stato principalmente quello della condivisione dei valori che la Montagna è in grado di offrire senza alcuna pretesa di insegnamento su questioni tecniche alpinistiche, ma solo fornendo le conoscenze di base per godere dell'ambiente alpino in piena sicurezza.



Sopra:
Walter Simoncini
(dietro a sinistra) con i ragazzi del Gruppo Giovani sulla terrazza del Rif. Daviso. Gita alpinistica alla Levanna Orientale. Luglio 1998

Qua a lato:
Angelo Carpignano
in arrampicata sul Cimon della Pala (Dolomiti).
16 Settembre 2005

I requisiti richiesti erano essenzialmente l'entusiasmo e la voglia di divertirsi che nel corso delle gite non sono mancati.

La formula, nonostante fosse alla sua prima edizione, ha avuto subito successo sia per il numero dei partecipanti che per la frequenza alle gite e ai vari incontri in sede, i quali hanno spaziato dalle nozioni di meteorologia a quelle di topografia, dalle tecniche di progressione su neve e ghiaccio a quelle di arrampicata su roccia.

Tornando indietro con la memoria a quegli anni rivedo ancora l'entusiasmo e la meraviglia propria dei giovani che si affacciano ad un mondo nuovo fuori dall'ordinario, l'impegno e la solidarietà di fronte alle difficoltà incontrate durante le gite specialmente quelle più impegnative, il silenzio e la poesia delle piccole cose della natura vissute insieme, l'incanto e la scoperta dell'amicizia con il compagno di cordata, la gioia e la serenità di sentirsi parte di un Gruppo che condivide gli stessi valori.

Un'attività "minore", se così si può dire senza offesa, è la speleologia, che si concretizza in un unico appuntamento annuale, ma ormai presente nel nostro calendario sociale da molto tempo.

Giorgio Seronello, esperto speleologo, l'ha fatta conoscere nella nostra Sezione e ce ne dà testimonianza con queste parole.

Non ricordo esattamente da quanti anni sia iniziata la tradizione della gita speleologica annuale nella Sezione di Genova della Giovane Montagna, ma sicuramente non ho dimenticato le tante persone e le belle avventure che abbiamo passato insieme.

Tantissime grotte esplorate tra cui: l'Antro del Corchia (1200 m di profondità e oltre 40 Km di sviluppo), l'Arma del Lupo, la Tana che Urla e moltissime altre cavità decisamente meno famose ma che ci hanno regalato il sapore dell'avventura ed emozioni indimenticabili. Abbiamo incominciato a discendere in grotte semituristiche per poi passare a cavità sempre più impegnative dove i partecipanti hanno dimostrato di riuscire ad imparare facilmente tecniche quali la risalita su sola corda o il passaggio di strettoie da incubo comprese le famigerate "buche da lettere".

Tanti bei momenti compresi il bagno in cunicoli semiallagati, lo strisciare in strettoie fangose o l'incontro con simpatici animaletti (millepiedi ben pasciuti e pipistrelli arrabbiati).

**Tanina Previte
in una bella
saletta
concrezionata
della "Tana
che urla"
(Alpi Apuane).
20 Novembre
2005**



Tutto ciò fa parte della storia passata e fa onore a tanti speleologi improvvisati che con attrezzature non esattamente professionali hanno voluto trascorrere il fine settimana in ambienti così inospitali.

Ancora Giorgio Seronello ci ricorda che anche il torrentismo, pur essendo anch'esso un'attività "minore" per la nostra Associazione, è stato e sarà in futuro occasione di soddisfazione per i fedeli partecipanti a questo appuntamento con acque più o meno gelide.

La prima uscita di torrentismo della Giovane Montagna viene effettuata il 30 giugno del 1991 all'Orrido di Botri. Era il mio primo canyon con la muta (alle gole dell'Alcantara il 1° agosto del 1989 eravamo in pantaloncini e maglietta) e da allora è stato un susseguirsi di nuove discese molte delle quali con i soci della Giovane Montagna. Ricordo come in quell'occasione ci fossimo divisi in due gruppi, dato l'elevato numero di partecipanti, e che a causa del protrarsi dell'attesa del secondo gruppo stavamo per chiamare il Soccorso Alpino. Fortunatamente il ritardo era dovuto solo a problemi nella discesa e quindi tutto si concluse nel migliore dei modi.

Da allora ogni anno i Soci della Giovane Montagna hanno percorso innumerevoli torrenti tra cui mi piace ricordare i più lontani nel tempo: Vallon de Duranus (28 luglio 1992), Cu du Mundo (4 luglio 1993), Gorges de Daluis (11 luglio 1993), Rio Lerca (18 luglio 1993), Rio Infernetto (25 luglio 1993), Riou de La Bollene (12 settembre 1993) e quello con la più alta presenza di soci, più di venti, a Riolan (16 luglio 1995).

Ogni anno la gita si ripete in sempre nuovi canyon e anche se i partecipanti iniziano ad avere qualche capello bianco e qualche chilo di troppo, lo spirito è lo stesso che avevamo agli albori, oltre vent'anni fa.

Le Case per ferie della Giovane Montagna sono state e continuano ad essere punto di incontro di Soci di varie Sezioni che vi trascorrono settimane di soggiorno con salite comunitarie, o punto di appoggio per attività didattiche e raduni intersezionali.

Tra queste, per le lunghe frequentazioni dei Soci della nostra Sezione, un posto particolare occupa la Casa per ferie "Reviglio" allo Chapy d'Entreves, presso Courmayeur, della Sezione di Torino.

**Qua sotto:
Giorgio Seronello impegnato nella discesa
di un canyon nell'isola di Creta.**

**In fondo alla pagina:
il Rifugio Natale Reviglio allo Chapy
d'Entreves (Courmayeur, Valle d'Aosta)
della Giovane Montagna di Torino,
molto frequentato nel periodo estivo
dai soci genovesi.**



Da **Sandro Cogorno**, uno tra i più assidui frequentatori negli anni passati recenti, riceviamo questo scritto.

“Allora, hai prenotato allo ‘Chapy?’” – domanda consueta tra noi soci della G.M. genovese già intorno ad aprile, quando occorreva assicurarsi in tempo un turno al Rifugio Reviglio.

Questa meravigliosa struttura alpina ai piedi del Monte Bianco e gestita dalla Sezione G.M. di Torino dal 1959 ha ospitato da allora circa 240 genovesi tra singoli, coppie, famiglie, bambini, giovani e adulti che si sono avvicinati negli anni con permanenze di più settimane.

Per molti di noi il Reviglio è stata la prima occasione d’incontro con la G.M. e la grande montagna, uno tra i tanti il nostro Guido, per tutti quella di sperimentare il clima G.M. e viverne concretamente i valori.

La vita comunitaria al Reviglio inizia con il buongiorno nei corridoi e a colazione, continua con il servizio tavola del pranzo e della cena e si conclude con i resoconti delle gite, lo studio delle cartine e degli itinerari, la preparazione delle cordate, la partita a carte, qualche canto, un ultimo sguardo fuori, al tempo e la buona notte.

Non mancano i momenti spirituali con la presenza di qualche religioso; per molti anni Padre Onorato ha celebrato la Messa quotidiana nella cappellina del rifugio.

Per anni noi genovesi abbiamo colonizzato le settimane di luglio e agosto percorrendo tutti i possibili sentieri della zona e compiendo ascensioni notevoli e impegnative nel gruppo del Bianco e non solo. Come dimenticare la Kuffner al Mont Maudit, le Grandes Jorasses, le varie vie al Monte Bianco, i Satelliti del Tacul, il Dente del Gigante... Abbiamo partecipato numerosi alle settimane di pratica alpinistica, escursionistica e scialpinistica organizzate a livello centrale.

Grazie al Reviglio abbiamo stretto belle e durevoli amicizie intersezionali godendo della compagnia di grandi e piccini, abbiamo apprezzato la competenza e generosità dei direttori di turno e l’ottima cucina, ci siamo divertiti intorno al falò di ferragosto, abbiamo osservato la volpe e i fiori di montagna, commentato i giornali e giocato intorno alla casa, abbiamo preso il sole sulla terrazza e acceso il caminetto.

Siamo grati a tutti i soci di Torino, a partire da Enrico Rocco..., che garantiscono il

funzionamento del Reviglio e ci accolgono sempre nello stile franco e sobrio della G.M.. “Vai allo ‘Chapy’ quest’estate?” - “Sì. Almeno col cuore!”.

Non mancano testimonianze e ricordi di Soci sul primo o sui primi incontri con la realtà della nostra Associazione.

Li presentiamo in ordine di anzianità di iscrizione.

Così ricorda **Carla Orsenigo Montaldo**.

Il mio primo bollino alla Giovane Montagna risale al 1957. Il mio tesserino è ormai saturo di bollini ed ogni anno faccio giochi strani per sistemarvi quello nuovo.

La Giovane Montagna l’ho frequentata con entusiasmo fin dalla mia giovinezza e mi ha arricchito sotto tanti punti di vista.

Carla Montaldo
presso il Rifugio Ferrero
(Val d’Ayas).
25 Luglio 1958



Vi ho conosciuto Renato, del quale diventerò moglie e con lui e tanti altri indimenticabili amici (oltre che con i nostri figli Riccardo e Chiara), ho vissuto con essa molteplici esperienze meravigliose.

Le conservo nel cuore come qualcosa di veramente caro e prezioso.

Riassaporo il momento della preghiera sulle vette, dopo la fatica e lo sforzo per averle raggiunte, per tentare di cogliere la presenza misteriosa di Dio.

Questo Dio così lontano e pur così vicino, in "quell'ambiente fatto di silenzio e solitudine, di integrità, di orizzonti sconfinati, di bellezze grandiose come le pareti e le creste dei monti o minuscoli come i fiorellini o i fiocchi di neve".

Queste parole le ho prese da uno scritto di Renato. Quanti ricordi e quanta scuola di vita! Sì, anche quanta scuola di vita. Se si vuole raggiungere la vetta, bisogna guardare in alto, mettersi in cammino, un cammino spesso arduo, faticoso e comunque in salita, spesso con la nebbia che toglie la visuale ed il vento che soffia contrario.

Sono riconoscente a tutti gli amici che hanno voluto ricordare Renato (caduto il 9 maggio

1993 durante un'esercitazione di palestra sui Torrioni di Sciarborasca), che con notevole impegno e sacrificio hanno voluto mettere un bivacco a suo nome sul Buc di Nubiera, a più di 3200 metri, nell'Alta Val Maira.

Lassù, all'inaugurazione, alla presenza di un folto gruppo di partecipanti delle varie Sezioni della Giovane Montagna, stretti l'uno all'altro anche per far barriera al vento che soffiava, l'invito di padre Onorato, "ad essere un po' santi, un po' mistici, un po' poeti", in modo che questa componente irradi una matura identità sulle strade della vita.

E Pietro Lanza, allora Presidente centrale, ha aggiunto: "In questa nostra appartenenza, che emerge nei momenti di gioia come in quelli di prova, c'è un patrimonio che fa muovere i nostri passi e che gelosamente dovremo conservare".

La nebbia che prima avvolgeva ogni cosa lentamente diradava. Poi la discesa per il fondo valle, lungo l'interminabile Val Maira, ognuno per le proprie strade, ma tutti più carichi di stimoli, più rinsaldati nell'identità associativa.

"Sulle tue vie tieni saldi i miei passi e i miei piedi non vacilleranno."(Salmo 17,5).



**Carla e
Renato
sulla vetta
della
Presanella.
16 agosto
1968**

E così **Manuel Sciaccaluga**.

Vorrei raccontare un episodio breve ma di valore, esempio di semplicità e ricchezza senza tempo.

Era il 1959, il numero dei soci era senz'altro inferiore all'attuale, eravamo pochi ma disposti a legarci in amicizie forti e consolidate capaci di durare e che perdurano al di là della presenza nella vita terrena.

Il Presidente di allora, Arnaldo Rigalza, con i Consiglieri organizzò un breve soggiorno invernale in Valle d'Aosta, a Valtournenche.

Anche quel viaggio, come spesso accadeva, non fu semplice: le coincidenze tra i treni e le corriere o i pullman spesso non erano precise ma con l'entusiasmo della gioventù si affrontava e superava tutto. Ci sentivamo forti, sereni e felici.

Ripensandoci, anche gli imprevisti logistici ed organizzativi talvolta sono stati occasione di crescita e confronto ed anzi mettevano in evidenza dinamiche relazionali di vario genere, dalla tolleranza al rispetto, dal nervosismo all'irritazione.

Arrivati a Valtournenche abbiamo cercato una sistemazione per la notte ma la disponibilità del piccolo albergo del "centro storico" era limitata. I più giovani tra noi furono così alloggiati nelle camere di piccoli appartamenti freddi; il riscaldamento era fornito solo da una stufetta

elettrica la cui resistenza era alquanto "pallida". La neve gelata era vicinissima, l'acqua nei catini era liquida ma gelida sotto la crosta di ghiaccio.

In quelle condizioni alzarsi al mattino per andare a sciare non pesava molto, il movimento aiutava e comunque non saremmo riusciti a restare a letto a lungo, eravamo andati in montagna sospinti dalla voglia di calpestare la neve e di sciare divertendoci con le attrezzature e "l'equipaggiamento" che avevamo, "tecnologia" che forse i piccoli di oggi difficilmente vedranno o hanno occasione di vedere.

Le giornate si concludevano in albergo, riuniti tutti attorno al tavolo per la cena e per uno scambio di battute, prese in giro e discorsi più o meno seri sulla vita o la quotidianità di ciascuno.

Facilmente poi uno di noi intonava un canto, bastavano poche note e le voci si riunivano in un unico coro, ringraziamento forse inconsapevole a noi tutti ed a Colui che ci ha sempre condotti in montagna.

Non poteva mancare un sorso di amaro o un bicchierino di genepì, dovevamo pur riscaldarci prima di un'altra notte con la nostra debole stufetta nell'attesa della neve candida del primo mattino.

Manuel Sciaccaluga
(con la giacca rossa di profilo) durante il Giro dei Forti di Genova.
Con la coppola e gli occhiali
Pirro Federici.
8 Dicembre 1991



Venendo ad anni “relativamente” recenti, **Giuliano Medici** ci offre questa testimonianza.

Il mio primo incontro con la Giovane fu nel sottopasso di Portello dove la G.M. aveva affittato una vetrinetta; decisi quindi di recarmi in Sede che allora era presso il palazzo della Borsa. Mi piacquero le persone e il programma montagnino: decisi di iscrivermi e ne feci partecipe i miei compagni di allora con cui andavo in montagna.

Due di loro si iscrissero subito dopo: erano Luciano Caprile, conosciuto al 13° corso di alpinismo del C.A.I. Ligure, e Gianni Robertelli, vecchio amico da anni, mentre Maurizio Agnese seguì un'altra strada iscrivendosi al C.A.I. Ligure e dopo diventando istruttore di alpinismo.

Dei “personaggi” che frequentarono la G.M. sicuramente tra i più caratteristici ci fu Ettore Cartolaro, che inevitabilmente durante una salita si accostava e diceva “siamo nati per soffrire” per poi prendere il largo, come probabilmente faceva quando gareggiava in bicicletta; ai suoi tempi pare fosse un ottimo ciclista dilettante vincendo, mi dissero, una Milano-Genova.

Ma un altro Ettore che conobbi era un vero personaggio, Ettore Sasseti, una figura un po' allampanata, anche lui ciclista dilettante; avendo io per un certo periodo curato il notiziario della G.M. andavo regolarmente da Ettore, il quale lavorava in Via Garibaldi presso mi pare un broker, a ritirare i notiziari perché era lui che provvedeva a ciclostilarli.

Mi ricordo questo ufficio buio dove lo trovavo appollaiato su una grande scrivania, sempre con la battuta pronta perché era un buontempone.

In quel periodo il notiziario, il cosiddetto “bollettino”, era veramente misero e io qualche volta inserivo degli articololetti su materie non proprio attinenti alla vita associativa ma che si occupavano di ecologia e ambiente, d'altronde in quel periodo rappresentavo la G.M. nel Coordinamento ligure delle varie associazioni ambientali che portavano avanti alcune iniziative nel settore, raccordandosi con le istituzioni politiche locali.

La testimonianza di **Alberto Dellepiane**, figlio del Socio fondatore Antonio Dellepiane, chiama in causa un altro Socio, Costantino

Parodi, “colonna” della Sezione negli '80 e '90, come si può leggere di seguito.

Ogni tanto incontro per strada Costantino che mi ricorda di pagare la quota della G.M.. Sono quasi trent'anni che la pago senza fare nemmeno una gita, ma ogni volta penso: quest'anno ci torno, ci torno...

La mia prima gita fu a 16 anni, nel 1976, prima uscita del corso, canalino del M. Penna, un classico. Il mio istruttore era Renato Montaldo. Andavo già in montagna ma non mi ero mai legato in cordata e naturalmente non dimenticherò mai quella prima volta.

Quello stesso anno seguì una bellissima settimana di sci alla casa della F.U.C.I. a Valtournanche e poi altre gite sull'Appennino, in attesa dell'estate che quell'anno non arrivava mai.

Da quella volta iniziai a frequentare la Giovane con regolarità, tutti i fine settimana e festivi, estate e inverno, per 10 anni fino al 1986, diradando a malincuore sempre più la mia presenza man mano che gli impegni di lavoro e la mia numerosa famiglia mi occupavano sempre di più.

E ho molto apprezzato il fatto che quello della G.M. non sia mai stato un ambiente competitivo, solo la gioia pura, semplice di andare in montagna con gli amici.

Per quanto mi riguarda, non voglio elencare qui le gite più belle o quelle più audaci - ci vorrebbe troppo spazio - quanto piuttosto evidenziare come la G.M. abbia rappresentato per me uno dei periodi più felici della mia vita, tanto da lasciarmi nella memoria tracce incancellabili di persone, amici, vette, rifugi, panorami, creste, ghiacciai, bivacchi all'aperto, allegre bevute, canti, risate, fatiche orbe e discese lunghissime (ho sempre patito le discese!).

Ma soprattutto in quegli anni ho scoperto grazie alla montagna il concetto di bellezza, intesa come opera della Creazione da parte di Dio.

Non sono mai riuscito a separare la montagna dal concetto di contemplazione della bellezza e da questa bellezza deduco, per quanto mi riguarda, la prova dell'esistenza di Dio, un Dio creatore che ha fatto tutto questo per l'uomo.

Basterebbe questa grande grazia per essere grato alla G.M..

E tutto questo puntualmente mi torna alla memoria quando Costantino mi chiede la quota. E' l'unica cosa che ancora pago volentieri.

E quindi, a seguire, la testimonianza di **Costantino Parodi**, per più di dieci anni Tesoriere della sezione, che ricorda alcuni aneddoti della sua vita nella Giovane Montagna.

Ho iniziato ad andare in montagna nel 1975. All'inizio degli anni '80 ho conosciuto la Giovane Montagna. Mi sono iscritto nel 1982 iniziando a frequentare l'attività sociale. Dopo la pausa militare, fine '85, ho ripreso l'attività alpinistica. E' iniziato un periodo intenso, che per un decennio mi ha portato a partecipare a tutto quanto proposto dalla G.M.. Dall'escursionismo all'alpinismo, dall'arrampicata allo scialpinismo, dalla salita su cascata di ghiaccio alla speleologia fino al cicloturismo, ho sperimentato ogni tipo di attività legata alla montagna.

Nel 1990 cominciava a svilupparsi una nuova disciplina, il torrentismo. Dopo aver partecipato alla discesa del Torrente Lerca, ai tempi ancora senza muta, e in seguito alla discesa dell'Orrido di Botri, fu la volta delle Gole di Gorropu alle pendici del Gennargentu. Un vecchio ALP del 1985 descriveva minuziosamente l'itinerario, esaltando la maestosità dell'ambiente: si formò subito un gruppo entusiasta dell'idea e il 24 aprile '92 partimmo per la Sardegna. Dopo la notte passata nel campeggio di Cala Gonone, dove lasciammo le tende montate, partimmo per la discesa delle gole. Per arrivare alla partenza del Rio Flumineddu è necessario percorrere decine di chilometri di strada sterrata, altrettanti per arrivare all'uscita delle Gole di Gorropu. L'operazione di trasferimento di tutti e sette i partecipanti e il parcheggio di un'auto all'uscita occupò buona parte della giornata. Finalmente la partenza. La prima parte del rio Flumineddu è secca e con alcuni massi da superare senza particolari difficoltà. Dopo due ore di discesa i primi salti da superare in corda doppia. Ci rendemmo conto subito che gli zaini molto carichi, in alcuni casi, dovevano essere calati separatamente con lunghe attese per tutti. Finalmente nel tardo pomeriggio il salto di dieci metri, strapiombante e con atterraggio sul canotto. Riuscii a scendere perfettamente sul canotto rovesciandolo subito dopo: un bagno nell'acqua fredda al tramonto! Subito dopo il laghetto apprestammo il bivacco. Il giorno successivo il percorso continuava con innumerevoli laghetti che costringevano ad un



Costantino Parodi (a destra) insieme a Luciano Caprile al Bernina. Luglio 1989

continuo traghettamento di uomini e zaini con i piccoli canotti.

Arrivammo nel pomeriggio ad un passaggio del torrente in una grotta sotterranea da attraversare con il canotto dopo l'ennesima calata. Le gole erano quasi al termine e tutti speravamo di poter uscire e ritornare nella civiltà, ma il calar delle tenebre ci costrinse ad apprestare il secondo bivacco. Cercammo un punto adatto per fermarci quando, come in un miraggio, comparvero quattro bottiglie di birra: qualcuno risalendo da valle le aveva dimenticate? O forse le aveva lasciate al fresco per la gita del giorno successivo? Eravamo tutti con poca acqua nelle borracce e un'occasione così dopo due giorni di vita selvaggia non poteva andare persa. La cena fu di grande soddisfazione soprattutto per le birre. Il giorno dopo arrivammo all'uscita delle gole e recuperate le auto ritornammo alle nostre tende.

Ritorno indietro di un anno. Il 28 giugno 1991, ero al Rifugio Torino, per salire sul Dente del Gigante. Il giorno dopo la giornata era ideale: una processione di gente si avviava sul ghiacciaio verso il Dente, come noi. Raggiunta la “gengiva”, iniziammo a salire assicurati alle corde fisse. Ogni sosta era affollata da almeno 10 o 15 persone assicurate al fittone che regge la corda fissa. Salimmo fino in vetta quando iniziarono a salire le nuvole ed in poco tempo tutto il cielo si coprì. Dovevamo scendere velocemente: c’era il rischio di temporale. Tutti gli alpinisti saliti con noi pensarono la stessa cosa. La discesa in corda doppia sui fittoni permette un veloce rientro ma centinaia di alpinisti si apprestavano a scendere: su ogni sosta venivano armate numerose corde doppie. Avevamo due corde identiche da 50 metri unite per la doppia: alla fine della calata quale tirare? Dopo le prime calate la corda si incastrò e non fu più possibile recuperarla. Continuammo le calate con una sola corda che servì anche per il ritorno al rifugio. Il giorno dopo alla partenza della funivia, un francese aveva sullo zaino due corde uguali identiche alle nostre. Dopo un primo rifiuto ad ascoltare le nostre richieste di restituzione, in nome dell’amicizia che lega tutti in montagna, ci consegnò le corde.

Molte altre avventure e molti aneddoti potrei raccontare, ma ho occupato già molto spazio. Nel corso di tutti questi anni ho vissuto molti momenti intensi in montagna e in tutti i raduni, anche meno impegnativi di quelli raccontati.

La Giovane Montagna mi ha dato molto, non soltanto per le imprese compiute ma soprattutto per tutti gli amici che mi ha dato modo di conoscere.

Mi auguro che l’Associazione continui ad attirare giovani interessati a condividere i valori che ci distinguono in modo tale che questo 75° non sia solo un traguardo ma il punto di partenza di una nuova tappa.

Concludiamo con una testimonianza “speciale”: quella di **Mons. Nicolò Anselmi**, da poco nominato Vescovo ausiliare della nostra Diocesi, ma per noi sempre e semplicemente don Nicolò.

Ho conosciuto la Giovane Montagna in un posto speciale per un alpinista: in cima al Monte Bianco, attraverso la testimonianza di alcuni Soci; i membri delle due cordate, la mia e quella degli amici della Giovane hanno

recitato insieme una preghiera, direi un’Ave Maria se ben ricordo; i soci della Giovane Montagna hanno continuato con la preghiera dell’alpinista.

La sera gli alpinisti della Giovane hanno invitato me e i miei compagni allo Chapy, per festeggiare l’esito positivo della salita; da allora mi sono innamorato dell’Associazione che coniugava due grandi passioni: l’amore per Dio e per la montagna.

Da allora con alcuni carissimi amici della Giovane ho avuto la gioia di fare alcune salite di roccia ed alcune gite di scialpinismo.

Ricordo con gioia i tempi in cui, già sacerdote, ero incaricato del Servizio diocesano per la Pastorale giovanile della Diocesi di Genova; insieme agli amici della Giovane Montagna abbiamo organizzato, per alcuni anni, una gita per tutti i giovani della Diocesi al M. Antola, il 1° maggio; ricordo che un anno il cardinale Tettamanzi, allora Arcivescovo di Genova, ci raggiunse con l’elicottero.

Desidero ringraziare per tutte le volte che sono stato invitato a guidare le serate di spiritualità nella Sede della Giovane, in piazzetta Chiaffarino, al giovedì alle ore 21. La Sede della Sezione di Genova non ha il telefono... Quando seppi la cosa rimasi stupito; con il tempo capii l’importanza di incontrarsi personalmente, di muoversi e uscire di casa.

Nel periodo in cui sono stato Responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Conferenza Episcopale Italiana ho imparato a conoscere la Giovane Montagna nella sua dimensione nazionale, la sua vivacità sportiva, spirituale e culturale. Il fatto che tra le fila della “Giovane” sia passato il beato Pier Giorgio Frassati, non finisce mai di commuovermi. Grazie Signore del dono della Giovane Montagna.



***Raduni Diocesani
al M. Antola,
in collaborazione
con la Pastorale Giovanile.***

***Alla pagina precedente:
il gruppo della Giovane Montagna
presso la croce di vetta.
1° Maggio 1997***

***In fondo a questa pagina:
Don Nicolò Anselmi
celebra la S.Messa in vetta.
1° Maggio 1997***

***Qua a lato:
Escursionisti in cammino
verso la cima.
10 Maggio 1998***



Il Bivacco Renato Montaldo

a cura di **Federico Martignone**

Col progredire della pratica alpinistica le Associazioni fecero a gara per realizzare punti di appoggio per i propri soci ed anche la Giovane Montagna partecipò a questo sforzo, sicché oggi conta circa una dozzina fra rifugi e bivacchi distribuiti su tutto l'arco alpino.

Nonostante ciò, fino al 1997 la Sezione di Genova non ne aveva neppure uno.

Occorre però fare un passo indietro ...

Nel 1937 viene infatti inaugurato nel Vallone del Piantonetto (Valle dell'Orco, versante piemontese del Gran Paradiso) il bivacco Carpano, dedicato al socio caduto sulla Bessanese l'anno precedente.

Nello stesso anno il bivacco viene però ceduto al Club Alpino Accademico Italiano che nel 1966 lo restituisce alla Sezione di Ivrea della Giovane Montagna, la quale lo riattiva e lo conduce fino al 1993, anno in cui decide, date le modeste dimensioni, di affiancargliene un altro più capiente.

La direzione del Parco Nazionale del Gran Paradiso accorda il permesso ma impone la rimozione del vecchio manufatto.

Così nel settembre del 1993 mentre il "nuovo" bivacco Carpano viene inaugurato in occasione del Raduno Intersezionale, il "vecchio" bivacco Carpano è trasportato in elicottero ad Ivrea in attesa di trovargli una collocazione.

E' allora che la Sezione di Ivrea dona il bivacco alla Sezione di Genova, il cui Consiglio Sezionale decide di intitolarlo alla memoria di Renato Montaldo, caduto nella primavera di quell'anno ai Torrioni di Sciarborasca.

Il ricordo di Renato e l'idea di disporre anche noi, della Sezione di Genova, di un bivacco ci spronano a trovargli una degna collocazione: sono contattati tutti gli amici esperti di montagna e si iniziano i primi sopralluoghi con l'intento di trovare un luogo alpinisticamente interessante ma abbastanza poco frequentato, vista la modestissima capienza del bivacco. Purtroppo ogni volta che si pensa ad un luogo o esso si trova all'interno di aree protette o nelle vicinanze vi sono già costruzioni che assolvono allo stesso scopo.



**Nelle due foto qua sopra:
Tentativo di posa del
Bivacco Montaldo.
17 Settembre 1997**

Cerchiamo in particolare un sito idoneo nelle Alpi Marittime: i primi sopralluoghi sono effettuati sulla parete sud del M. Matto ed al colle Feuillas ma, nel primo caso il fatto di essere all'interno del parco dell'Argentera, nel secondo caso la dichiarata intenzione di riattivare vecchi edifici militari nelle adiacenze ci costringono a cercare altre soluzioni.

Grazie ai contatti avuti con la Guida Alpina Nino Perino (gestore del posto tappa GTA "Campo Base" di Chiappera) nel 1994 viene individuato un posto idoneo in corrispondenza della cresta S-E del Brec de Chambeyron, nelle Alpi Cozie. Nel frattempo il bivacco è trasferito per i necessari restauri dapprima a Genova e quindi alla volta di La Spezia dove, grazie all'interessamento di un nostro socio, viene affidato alle cure di un cantiere navale. Strana storia per un bivacco, ma si tratta pur sempre di un manufatto in legno e lamiera, a forma di semibotte e che, se provate a capovolgerlo, assomiglia abbastanza bene ad una barca.

Iniziano quindi le ricerche sistematiche del luogo preciso ove posare il bivacco e durante il sopralluogo del 15 luglio 1995 dal versante italiano della cresta, dopo non poche incertezze per trovare la strada giusta, un gruppetto di soci salgono al Buc Nubiera da cui, scendendo un poco sul versante francese, risalgono al colletto dove si pensa di collocare il Bivacco. Da qui ritornano alle auto coprendo 2200 m di dislivello in giornata compresi i tratti alpinistici: risulta subito chiaro che è

necessario trovare un accesso più semplice ed agevole.

Sul finire del 1995 vengono inoltrate le domande di autorizzazione alle competenti autorità (Comune di Acceglio, Comunità Montana Valle Maira, Regione Piemonte, Comando Militare, essendo zona di confine ...), complete di relazioni tecniche, dichiarazioni, estratti catastali, cartine e quant'altro: le telefonate che si susseguono non si contano.

Il 13 marzo 1996 il Sindaco di Acceglio ci comunica che la Giunta Municipale ha accolto la nostra richiesta e che per tale installazione ci è richiesto un canone annuo di £ 100.000 (per l'occupazione suolo di un pezzo di roccia a 3200 m !!!). No comment. Il parere favorevole della Regione Piemonte arriverà solo il 18 giugno 1997, 18 mesi dopo aver inoltrato la domanda.

Discutendo delle ricerche effettuate, il luogo più idoneo appare però non il colletto sopracitato ma la vetta del Buc Nubiera, in quanto non esposta alla caduta di sassi.

Il versante italiano della cresta ha però pareti verticali mentre quello francese, almeno per la zona che ci interessa, presenta dei terrazzamenti per cui chiediamo l'autorizzazione anche al Sindaco di Saint Paul sur Ubaye.

Il sindaco francese ci riceve un sabato mattina e dopo averci cordialmente ascoltato ci fa sapere che porterà l'argomento in Consiglio comunale. In un successivo incontro, al quale sono presenti anche il presidente del CAF locale

Gita scialpinistica al Bivacco Montaldo, posto sulla vetta del Buc Nubiera (3215 m) nelle Alpi Cozie. Riccardo Montaldo di fronte alla porta d'ingresso. 26 Aprile 1998

Anche grazie alla presenza del bivacco, l'itinerario scialpinistico primaverile sul versante ovest con partenza da Fouillouze è diventato un impegnativo percorso "classico".



e la Guida Philippe Lantelme, che sostiene la nostra causa, le cose sembrano mettersi male. Infatti, poiché non sono state comprese le dimensioni e lo scopo del nostro bivacco, il sindaco si dice dispiaciuto ma ci comunica che il Consiglio comunale non è favorevole; diamo quindi ulteriori chiarimenti e garanzie sul tipo di lavoro che vogliamo effettuare ed usciamo dalla riunione ottimisti. Il 6 giugno 1996, una quindicina di giorni dopo l'incontro, ricevo la lettera del Sindaco di Saint Paul che si dice onorato di accordarci l'autorizzazione ad

installare il bivacco. Ormai abbiamo in tasca entrambe le autorizzazioni e possiamo quindi scegliere il sito più idoneo. All'inizio dell'estate 1996 un camion carica il bivacco e da La Spezia lo trasporta in Val Maira a Chiappera, dove, ospite del Campo Base, attenderà il faticoso giorno della definitiva sistemazione; successive visite ne permettono l'attrezzatura con materassini e coperte (queste ultime donateci dalla Sezione di Torino).



**Qua sopra:
Inaugurazione ufficiale del Bivacco
Montaldo con S.Messa celebrata da Padre
Onorato, in concomitanza con l'annuale
Raduno Intersezionale.
20 Settembre 1998**

**Qui a destra:
Ispezione e lavori al Bivacco.
Da sinistra: Chiara Montaldo, Federico
Martignone, Stefano Vezzoso e Carlo Farini.**



30 giugno '96: dopo vari rinvii per il cattivo tempo numerosi soci salgono dal versante francese, partendo da Fouillouse, al Buc Nubiera per costruire la piazzola di base in pietra su cui andrà sistemato il bivacco. E' una bellissima giornata ma poco sotto la vetta il piccolo ripiano scelto per il bivacco è colmo di neve che dobbiamo spalare prima di poter sistemare le pietre per la massicciata. Scendendo, prendiamo nota dell'itinerario, che rimane il più facile per accedere al bivacco, e costruiamo i primi ometti. L'estate passa senza aver trovato l'opportunità di un elicottero disponibile e completare così il lavoro.

Si pensa quindi di attivare una sottoscrizione dandone diffusione non solo ai soci ma anche agli amici di Renato: raccogliamo in tal modo i fondi necessari per affrontare le spese, che sono per la maggioranza quelle dei voli con l'elicottero.

A fine giugno 1997 un baldanzoso gruppetto di soci parte per ripercorrere l'itinerario italiano e completare la piazzola ma le abbondanti e tardive nevicate lo respingono sulla cresta: in un ambiente pressoché invernale si attrezza una doppia e si torna a casa senza aver concluso nulla. Primo tentativo.

Prendendo in esame le offerte fatteci da varie ditte per la posa del bivacco, una ci sembra particolarmente vantaggiosa poiché dispone di elicotteri in zona. Il 20 luglio partiamo per completare la piazzola e passando dal versante francese non solo terminiamo la massicciata ma posizioniamo anche i casseri in legno che serviranno ad accogliere il getto di calcestruzzo sul quale ancorare il bivacco.

Da luglio a settembre restiamo appesi alla speranza di trovare il giorno giusto in cui vi sia l'elicottero disponibile ed il tempo buono; i numerosi soci che hanno dato la propria disponibilità, anche a costo di prendere ferie, vengono tenuti giornalmente in preallarme ed è un susseguirsi di telefonate.

L'impresario di Dronero rinvia sempre la data e si comporta però in modo scorretto a tal punto che venerdì 25 luglio ci fa partire chi alla volta di Chiappera, chi di Fouillouse, per comunicarci alle nove di sera, quando ormai eravamo sul posto, che a causa di un piccolo incidente all'elicottero l'indomani non si sarebbe potuto fare nulla. Ritorniamo a Genova alle due di notte, dopo otto ore di auto fra andata e ritorno, col morale a terra. Secondo tentativo.

Ispezione e lavori al Bivacco. 17-18 Luglio 2010

Nella foto in alto:

Alessandra Gambaro, Chiara Montaldo, Fulvio Schenone e Guido Papini (da sinistra a destra), presso il cartello di legno che segna lo stacco del canale di accesso alla cresta (versante italiano).

Nelle due foto più in basso:

Chiara e Fulvio "all'opera"





***Ispezione e lavori al Bivacco. Da sinistra in alto, in senso orario:
Chiara Montaldo, Fulvio Schenone, Guido Papini e Alessandra Gambaro.
17-18 Luglio 2010.***

Scopriremo a settembre che non vi era stato nessun incidente all'elicottero e che il disonesto impresario forse era solo in ritardo con altri lavori.

La sera del 18 settembre ci chiama la Guida Perino dicendoci che l'indomani pomeriggio ci sarà un elicottero a Chiappera e che, proprio per i lavori che si stanno facendo, sarà possibile avere il calcestruzzo già impastato: prendere o lasciare. Con un vorticoso giro di telefonate si organizza la partenza e la raccolta di materiali ed attrezzature.

In Val Maira non c'è una nuvola, c'è l'elicottero, i muratori ed il calcestruzzo: il pilota parte per il primo viaggio ma al ritorno spegne il motore e ci dice che per lui in cresta c'è troppo vento. Proviamo a convincerlo a fare un altro tentativo: è inutile. Delusione totale.

Torniamo a casa con lo stato d'animo di chi ha perso il mondiale di calcio ai rigori.

Terzo tentativo.

Considerata la complessità di organizzare un gruppo di lavoro da Genova ed il costo connesso, chiediamo alla Guida Perino di organizzarsi direttamente qualora avesse disponibilità di un elicottero in zona. Sta arrivando l'autunno e col passare dei giorni le possibilità diminuiscono; se poi nevica occorrerà rimandare tutto alla prossima estate. Nel pomeriggio del 2 ottobre mi telefona Perino: "Stiamo brindando: abbiamo posato il bivacco!". Combinazione: è giovedì ed alla sera festeggiamo anche in Sede.

Alcuni giorni dopo qualche socio sale al bivacco per testare i tiranti delle catene di ancoraggio e rifinire il lavoro.

L'inaugurazione ufficiale sarà in occasione del Raduno Intersezionale del 19-20 settembre 1998 ma il bivacco "Renato Montaldo" è lassù in attesa di ospitare quanti vorranno godere di un bellissimo panorama da quel nido d'aquila posto a cavallo fra Italia e Francia.

Il Sentiero del Pellegrino, sulle orme della Via Francigena

a cura di **Guido Papini**

Nel contesto del Giubileo di fine secolo, precisamente nell'autunno del 1999, la Giovane Montagna ha percorso un itinerario storico-spirituale dalle Alpi a Roma, con la prospettiva che esso resti come patrimonio di chi intende farsi viandante per calarsi in un'esperienza, spoglia ed essenziale, metafora dello stesso cammino della vita.

Una speciale Commissione nazionale del sodalizio ha lavorato per almeno due anni al fine di dar corpo a questo progetto, valutato come momento qualificante e come pausa di riflessione atta a marcare con vigore l'identità spirituale e culturale dell'associazione.

Si è scelto volutamente di creare un percorso del tutto nuovo, differente sia dalla tradizionale Via Francigena medievale di Sigerico, frequentemente inghiottita dall'asfalto e dal

traffico, sia dai ben segnalati, pubblicizzati ed affollati percorsi di traversata delle Alpi e degli Appennini.

Si è cercato quindi di percorrere un'Italia "minore", l'Italia degli antichi borghi contadini, delle colline ondulate, delle montagne inesplorate, dei tesori artistici più o meno famosi.

Lo scopo era quello di proporre a chi desidera percorrere tutto o parte di questo "cammino" un itinerario veramente inedito, un percorso dalle caratteristiche variegata che costituisce un importante contributo alla conoscenza del territorio.

L'itinerario disegna una grande Y che si diparte da due note abbazie dell'Italia settentrionale: quella di Novalesa, nei pressi del Moncenisio a ovest, e quella di Aquileia a est.



Schema del "Sentiero del Pellegrino" GM del 1999, confrontato con l'itinerario storico della Via Francigena, percorso nel 990 dall'arcivescovo cattolico britannico Sigerico di Canterbury per recarsi a Roma dal Papa.

I due rami del percorso, che vogliono simboleggiare la convergenza delle Sezioni occidentali ed orientali della G.M., si riuniscono a Modena (non a caso, in quanto la Sezione di

Modena, tramite il suo allora Presidente Pier Giorgio Pellacani, è stata capofila del progetto), per poi proseguire fino a Roma.



Qua a sinistra:
Foto di gruppo di fronte alla chiesa parrocchiale di Ronco Scrivia, dove è avvenuto il passaggio del "baculum" dalla sezione di Cuneo a quella di Genova.
30 Agosto 1999

In basso:
Giornata di riposo dedicata alla "Pausa di Riflessione", presso Bobbio, sul greto del fiume Trebbia, in vista dell'antico Ponte Gobbo.
5 Settembre 1999



Il ramo "occidentale" è composto di ben 31 tappe, che attraversano ambienti e paesaggi differenti: le montagne della Val di Susa, le colline e la città di Torino, le dolci ondulazioni del Monferrato, ricche di celebri luoghi religiosi, la pianura alessandrina, le colline del Gaviese, l'Appennino ligure, l'Appennino piacentino e parmense, le colline e la città di Parma, le terre canossiane, aride ma ricche di storia. Di queste varie ed articolate tratte, ben 18 sono state individuate e gestite dalla Sezione di Genova, che ha istituito un gruppo di lavoro coordinato dal sottoscritto, che si è dedicato ad esplorare il territorio mediante sopralluoghi a piedi ed ha composto le tappe organizzando la logistica ed i punti d'appoggio. Parallelamente, sono entrato a far parte della Commissione Via Francigena nazionale, che si riuniva periodicamente, allo scopo di verificare l'avanzamento del progetto e garantire la coerenza del medesimo. Per la nostra Sezione è stata un'occasione di mettersi alla prova in un progetto di ampia portata, recitando in esso un ruolo da protagonista, e di dare, forse per la prima volta, un ampio contributo alla riscoperta e valorizzazione delle percorrenze storiche.

Il ramo "orientale", articolato in 13 tappe, si svolge interamente attraverso le pianure del Friuli, del Veneto e dell'Emilia, tra luoghi ricchi di arte e di storia.

Il ramo "centrale" (28 tappe) è quello che ricalca più da vicino la storica Via Francigena, e si dipana lungo le colline e l'Appennino modenese, per poi attraversare gli splendidi scenari collinari della Toscana e del Lazio.

In quanto iniziativa legata al Giubileo, il cammino si è concluso venerdì 15 ottobre 1999, con l'arrivo a Roma di una folta schiera di soci in vista dell'udienza pontificia di sabato 16 e della successiva Assemblea Nazionale dei Delegati. Lungo le tappe si sono alternate, passando il testimone, rappresentanze di soci e di simpatizzanti delle varie Sezioni della Giovane Montagna.

Da Novalesa la partenza è avvenuta martedì 17 agosto 1999, mentre da Aquileia domenica 5 settembre, in modo che i "pellegrini" d'occidente e d'oriente potessero incontrarsi a Modena venerdì 17 settembre 1999 e proseguire, uniti, verso la capitale. La Sezione di Genova, oltre a percorrere le tappe da essa predisposte e ad aver organizzato una partecipata "pausa di riflessione" nella storica località di Bobbio, ha

preso parte in folto numero ad alcuni dei momenti più qualificanti dell'iniziativa, in particolare la partenza da Novalesa e la conclusione a Roma.

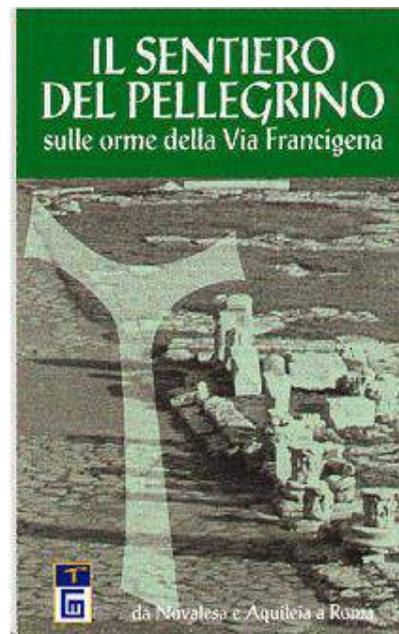
Perché la proposta di questo "cammino" potesse rimanere attuale, oltre l'anno giubilare, la Giovane Montagna ha realizzato una guida, "Il Sentiero del Pellegrino - sulle orme della Via Francigena", sulla quale sono disponibili le descrizioni dettagliate di tutte le tappe del "Sentiero", con indicazione delle caratteristiche di ciascuna tappa, delle località attraversate, della lunghezza del percorso, dei tempi di percorrenza, delle difficoltà, dei pernottamenti, della cartografia disponibile. Sono inoltre state inserite numerose foto e schede culturali su località interessanti toccate dal percorso.

Tale guida si è rivelata uno strumento prezioso per chi voleva mettersi in marcia anche su piccole porzioni dell'itinerario, in quanto molte zone non sono neppure coperte da una cartografia escursionistica di base, ma solo dalla poco aggiornata cartografia dell'Istituto Geografico Militare.

Sul sito internet della Giovane Montagna (www.giovanemontagna.org) sono stati resi disponibili lo schema delle tappe e le informazioni logistiche sulle possibilità di pernottamento.

Suscettibile di futuri aggiornamenti, "Il Sentiero del Pellegrino" è quindi tuttora a disposizione di tutti i potenziali fruitori, che sono invitati ad affrontare il cammino con l'umiltà e lo spirito degli antichi pellegrini e con l'animo di chi sa apprezzare le cose belle e semplici e di chi ama la natura incontaminata e i percorsi meno reclamizzati

La copertina del libro "Il Sentiero del Pellegrino", edito dalla Giovane Montagna, che costituisce la guida delle 71 tappe della Via Francigena, così com'è stata concepita, preparata e portata a termine dalla GM.

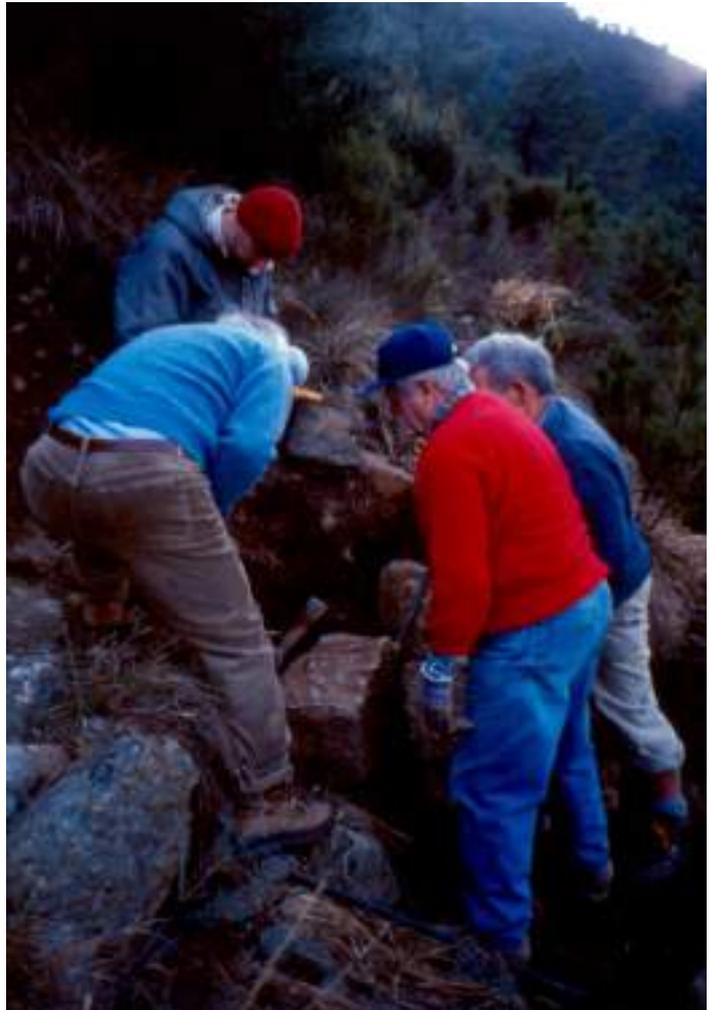


Il Sentiero Frassati della Liguria

a cura di **Luciano Caprile**

Nel settembre del 2004, dopo una lunga gestazione, finalmente il Sentiero Frassati della Liguria veniva inaugurato ufficialmente; ma, per fare un po' la storia del Sentiero e per meglio inquadrare il contributo della Giovane

Montagna alla sua realizzazione, occorre fare un passo indietro ed andare al 1990, quando Pier Giorgio Frassati fu beatificato da Giovanni Paolo II.



**Sopra e a destra:
Lavori sul futuro
"Sentiero Frassati della Liguria".
I numerosi tratti di sentiero franati sono
stati ripristinati con l'ausilio di massi
squadri e pali di legno.
Febbraio 2002**

**Nella foto in basso a destra, si
riconoscono, da sinistra in alto: Fulvio
Schenone, Lorenzo Martignone,
Ettore Cartolaro
e Manuel Sciacaluga.**

Anche se a molti Pier Giorgio Frassati era già noto per la sua vita vissuta al servizio dei poveri e per la sua grande passione per la montagna, fu a seguito della beatificazione che tutti vennero a conoscenza di maggiori particolari della vita del Beato, compresa la sua appartenenza a varie Associazioni, tra le quali il C.A.I. e la Giovane Montagna. Incominciava così a prendere corpo l'idea di rendere onore ad un così illustre nostro Socio; ma fu il C.A.I. nella persona di Antonello Sica, ora Socio della Sezione di Roma della Giovane Montagna, a concepire il progetto di individuare in ogni regione d'Italia un sentiero da dedicare al Beato Pier Giorgio. Infatti, nel relativo logo si legge: "i Sentieri Frassati – un'idea del Club Alpino Italiano".

E fu proprio in Campania, la regione di Antonello Sica, ad essere inaugurato il primo Sentiero Frassati. Ad esso altri ne seguirono, come si può leggere nel sito ufficiale www.sentierifrassati.org. Venendo quindi al Sentiero Frassati della Liguria, cedo volentieri la penna ad **Alessandro Rapetti**, che, nel Supplemento "Il Sentiero Frassati della Liguria", al n. 3 di settembre del 2004 del nostro Notiziario, così scriveva:

"Tutto cominciò nel 2000, quando Antonello Sica, coordinatore nazionale del progetto Sentieri Frassati del C.A.I., lanciò un invito a varie associazioni per la realizzazione di nuovi Sentieri Frassati. La nostra adesione fu immediata. Il 13 giugno di quell'anno ci fu il primo incontro con il C.A.I. per prendere coscienza sul da farsi e per vagliare le diverse alternative; peraltro solo nel febbraio 2001

venne individuato nella zona della Baiarda il percorso dove si sarebbe sviluppato il sentiero. A questo punto iniziò una lunga fase finalizzata ad ottenere dagli enti competenti le autorizzazioni e i finanziamenti necessari. Contemporaneamente il coordinatore del C.A.I. Piero Bordo invitò a partecipare all'iniziativa altre due associazioni: il Gruppo Escursionistico Pegli ed il Gruppo Escursionistico della Polisportiva Prà Palmaro. Il percorso, ormai ben definito nella sua fisionomia, venne suddiviso in quattro parti, la cui manutenzione fu affidata a ciascuna delle associazioni coinvolte.

La Giovane Montagna si prese in carico il tratto nella valle della Baiardetta dalla località Gazeau alle prime rocce della cresta settentrionale (in un secondo momento solo fino al Masso del Ferrante, per dare spazio alla collaborazione delle Sottosezioni del C.A.I.).

Dai primi sopralluoghi sul posto comprendemmo che quel tratto necessitava di considerevole manutenzione e alcuni tratti franati dovevano addirittura essere tracciati ex novo. Contemporaneamente raccogliemmo del materiale utile per approfondire la storia alpinistica del luogo e i suoi aspetti naturalistici. Il 3 febbraio 2002 organizzammo la prima vera e propria uscita sociale di lavoro sul percorso, che vide ben 24 persone impegnate con pale, falcetti, forbici e quant'altro necessario per ripulire il sentiero, riparare i tratti franati con l'ausilio di pali di legno e costruire muretti di sostegno e gradini in pietra; un tratto dell'antico percorso dovette persino essere deviato più a monte perché



**Qua a sinistra e nella pagina seguente:
Inaugurazione del Sentiero Frassati della Liguria.
S.Messa presso la Cappella della Baiarda.
26 Settembre 2004**

irrimediabilmente franato.

Al fine di allargare la frequentazione del percorso, si decise poi di considerare alla stregua di variante per escursionisti esperti il tratto di salita nel cuore della palestra di roccia della Baiarda (che presenta alcuni tratti esposti attrezzati con cavi d'acciaio, posizionati dalla Scuola di Alpinismo della Sezione Ligure del C.A.I.), e di segnalare come itinerario base adatto a tutti il sentiero che risale la cresta sud-ovest della Punta Pietralunga e che necessitava anch'esso di un deciso recupero e di manutenzione.

Per la discesa venne confermata la scelta della valletta del rio Condotti, anche se, proprio in vista dell'inaugurazione, è stato aperto dal C.A.I. di Sampierdarena un nuovo bellissimo tracciato più vicino al torrente rispetto a quello già esistente.

Anche per tutti questi motivi l'inaugurazione è stata posticipata nel tempo fino al 2004; sembrò comunque ideale e naturale che il nastro inaugurale venisse tagliato nell'anno in cui Genova si apprestava a divenire capitale europea della cultura.

I due anni che precedono l'inaugurazione ci videro impegnati in vari interventi, idonei a completare e perfezionare quanto fatto in precedenza e a rimediare all'infrascamento di alcuni tratti.

E ora l'impegno della Giovane Montagna è quello di preservare questo bel sentiero dalle insidie del tempo, cosicché tutti possano continuare a percorrerlo in futuro".

Così è stato: la nostra Sezione continua a fare opera di manutenzione del Sentiero, così come le altre associazioni affidatarie.

In questi anni, anche per l'opera e lo stimolo di Piero Bordo, Coordinatore del Sentiero, il percorso è stato reso più agevole e meglio segnalato; alla partenza del Sentiero, presso il Santuario di Acquasanta, un grande tabellone indica i vari percorsi e al suo termine, presso la Cappelletta della Baiarda, sono stati posti un tavolo e delle panche, affinché gli escursionisti possano godere di un momento di riposo nella contemplazione del bellissimo panorama.

Tutti sono invitati a percorrere questi magnifici itinerari, per i quali la nostra Sezione ha dato un buon contributo.



I Corsi

In Sezione sono stati organizzati numerosi Corsi, alternando le discipline anno per anno in funzione della disponibilità di istruttori.

A partire dal 1947 e fino al 1962 vennero effettuati corsi di alpinismo assieme alla Sezione Ligure del C.A.I., successivamente si



iniziò a organizzare autonomamente corsi all'interno della Sezione.

In alcuni anni il Consiglio sezionale decise di dare al corso un respiro più ampio di quello che poteva essere offerto dall'insegnamento della sola tecnica alpinistica, per cui il corso venne chiamato di "Introduzione alla Montagna"; più recentemente, venne chiamato "Per...corso di Introduzione all'alpinismo".

**Qui a sinistra e in basso:
Corso di Scialpinismo 2004.
Punta del Grifone (Alpi Graie).
Febbraio 2004
Due momenti di didattica
curati dal Direttore del Corso
Beppe Pieri.**



Poiché comunque tutti i corsi che si sono susseguiti negli anni sono stati caratterizzati dalle persone che vi hanno profuso il loro insegnamento e dagli allievi che vi hanno partecipato, ci è parso logico numerarli sequenzialmente, in modo indipendente dalla dicitura con cui erano pubblicizzati.

Nel box qua a fianco l'elenco completo dei corsi organizzati dalla G.M. di Genova.



**Nelle due foto qua sopra:
Corso di Alpinismo 2007.**

**In alto:
Giovanna Basile impegnata in una
variante diretta al canale nord est del
M.Aiona (Val d'Aveto). 11 Marzo 2007**

**In basso:
Uscita finale in quota al M.Brulè
(Valpelline). 22 Luglio 2007**

Corsi organizzati dalla Giovane Montagna di Genova

- 1965 - I Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1966 - II Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1967 - III Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1968 - IV Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1969 - V Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1970 - VI Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1972 - VII Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1973 - VIII Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1974 - IX Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1975 - X Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1976 - XI Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1977 - XII Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1978 - XIII Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1979 - XIV Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1980 - XV Corso di Introduzione alla Montagna
- 1981 - XVI Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1982 - XVII Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1983 - XVIII Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1985 - XIX Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1987 - I Corso di Introduzione allo Scialpinismo
- 1988 - II Corso di Introduzione allo Scialpinismo
- 1989 - XX Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1990 - XXI Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1991 - XXII Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 1992 - III Corso di Introduzione allo Scialpinismo
- 1993 - XXIII Corso di Introduzione alla Montagna
- 1994 - IV Corso di Introduzione allo Scialpinismo
- 1995 - XXIV Corso di Perfezionamento Alpinistico
- 1996 - XXV Corso di Introduzione alla Montagna
- 1997 - V Corso di Introduzione allo Scialpinismo
- 1999 - VI Corso di Introduzione allo Scialpinismo
- 2000 - XXVI Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 2001 - VII Corso di Introduzione allo Scialpinismo
- 2002 - VIII Corso di Introduzione allo Scialpinismo
- 2003 - XXVII Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 2004 - IX Corso di Introduzione allo Scialpinismo
- 2005 - XXVIII Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 2006 - X Corso di Introduzione allo Scialpinismo
- 2007 - XXIX Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 2008 - XI Corso di Introduzione allo Scialpinismo
- 2009 - XXX Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 2010 - XII Corso di Introduzione allo Scialpinismo
- 2011 - I Corso di Arrampicata
- 2012 - XXXI Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 2013 - I Corso di Escursionismo
- 2014 - XIII Corso di Introduzione allo Scialpinismo
- 2014 - XXXII Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 2015 - XIV Corso di Introduzione allo Scialpinismo
(1° corso SA Avanzato)

I Rally scialpinistici

Il Rally scialpinistico vide la prima edizione nel 1964 e per molti anni la nostra presenza fu piuttosto scarsa sia in termini di partecipazione sia di piazzamenti, come si legge sulle cronache dei Notiziari dell'epoca.

Un nuovo "ciclo" di rilancio dell'attività vide l'inizio nel 1982 quando si presentò la squadra genovese costituita da Elisabetta e Luciano Caprile con l'allora giovanissimo Angelo Bodra; bisognerà però attendere fino al 1985 per la prima vittoria, sulle nevi del M.

**Qua a destra:
Rally scialpinistico a Crissolo (Valle Po).
Da sinistra: Luciano Caprile,
Angelo Carpignano e Stefano Righi:
la squadra con più di 150 anni!
31 Marzo 1996**

**Foto in basso:
Rally scialpinistico a Besmorello
(Valle Stura di Demonte)
Prova con la barella.
13 Aprile 1980**



Chiamossero.

L'anno successivo nuova vittoria sulle nevi di Saint Nicolas – Vetan e poi, finalmente nel 1993 l'aggiudicazione definitiva del primo Trofeo Giovane Montagna, spettante alla Sezione che vince per 3 volte, anche non consecutive, il



Rally. Generosamente i vincitori provvidero di propria tasca a fornire il nuovo Trofeo che venne messo in palio a partire dall'anno seguente, iniziando una tradizione che continua ancora oggi.

Qua a sinistra:

Rally scialpinistico a Thures (Val di Susa), organizzato dalla sezione di Torino.

La squadra femminile di Genova: da sinistra: Chiara Montaldo, Elena Carpignano e Simona Speich.

12 Marzo 2000

Foto in basso:

Rally scialpinistico in Val Grana organizzato dalla sezione di Cuneo.

Il gruppo dei partecipanti (allievi e istruttori) al Corso di Scialpinismo organizzato il medesimo anno dalla sezione di Genova.

21 Marzo 2004



Con le successive edizioni la rappresentanza genovese ai Rally diventa sempre più cospicua, sia come partecipanti, tanto che la nostra Sezione vanta il maggior numero di squadre iscritte al singolo Rally (ben 6 nel 2000), sia come soci che prestano la propria opera per i controlli lungo il percorso di gara.

Da alcuni anni è stata eliminata la prova di discesa con barella, spauracchio per la Sezione, che ne aveva in dotazione una componibile con gli sci, molto più incline al ribaltamento di quelle gonfiabili di cui disponevano altre Sezioni. Non da meno, la prova ARVA spesso ci vide penalizzati, senza contare la volta che perdemmo perché un nostro concorrente si fece il Rally col miglior tempo ma l'ARVA spento.

Il Rally è stata spesso anche occasione per un'uscita "diversa" dei Corsi di introduzione allo scialpinismo, durante la quale gli allievi, che formano ovviamente squadre fuori classifica, sono in contatto con le altre Sezioni. Aumentando la popolarità del Rally crescono anche le squadre femminili, che si aggiudicano spesso il primo posto nella classifica speciale.

La Sezione di Genova ha organizzato il rally negli anni: 1969 (VI ad Artesina), 1985 (XXI a Limonetto), nel 1993 (Bagni Vinadio con Sezione di Cuneo), nel 1995 (Vetan con Sezione di Torino), nel 2006 (XXVI a Vernante, nel 2005 rinviato per mancanza di neve) e nel 2014 (Cheneil, con Sottosezione Frassati).

Nel box qua a destra riportiamo le vittorie delle squadre genovesi.



Vittorie della sezione di Genova al Rally scialpinistico della Giovane Montagna

1985 - Luciano Caprile, Federico Martignone, Eugenio Morino (Limonetto, M. Chiamossero)

1986 - Luciano Caprile, Pino Farinola, Federico Martignone (Saint Nicolas – Vetan)

1993 - Riccardo Montaldo, Angelo Solari, Andrea Trenti – Primo Trofeo GE (Etroubles, Comba Flassin)

1994 - Claudio Corradino, Angelo Solari, Andrea Trenti (Rif. Migliorero, vallone d'Ischiator)

2004 - Francesco Ferrari, Fabio Palazzo, Francesco Scarlatti (Castelmagno – Val Grana)

2008 - Francesco Ferrari, Fabio Palazzo, Francesco Scarlatti (Etroubles, Comba Flassin)

2009 - Francesco Ferrari, Enrico Molisani, Francesco Scarlatti – Secondo Trofeo GE (Val Grana, San Magno)

2010 - Francesco Mainardi, Fabio Palazzo, Guido Papini (Pragelato)

2013 - Alberto Martinelli, Fabio Palazzo, Valentino Zanin (Versciaco)

2014 - Francesco Ferrari, Francesco Mainardi, Guido Papini – Terzo Trofeo GE (Cheneil)

2015 - Francesco Ferrari, Francesco Mainardi, Francesco Scarlatti (Misurina)

Qua sopra:

La squadra genovese composta da Fabio Palazzo, Francesco Scarlatti e Francesco Ferrari in azione durante il Rally scialpinistico a Tetti Folchi di Vernante (Val Vermenagna), organizzato dalla sezione di Genova.

5 Marzo 2006



***In questa pagina:
Immagini di varie fasi del Rally scialpinistico a
Tetti Folchi di Vernante (Val Vermenagna),
organizzato dalla sezione di Genova.
5 Marzo 2006***

***A sinistra: Preparativi e tracciatura del
percorso. In alto, Federico Martignone e Irene
Martini con le bandierine per la tracciatura;
subito sotto, Angelo Carpignano con i pali per
allestire le porte della discesa in cordata; in
fondo Carlo Farini e Federico Martignone si
avviano lungo il percorso con le bandierine.***

***In alto a destra: Elisabetta Caprile, Elisa
Pistono e Beppe Pieri (da sinistra a destra)
durante la gara ai campi della prova di ricerca
ARVA; sotto: Guido Papini, presidente della
sezione genovese, premia la squadra femminile
di Genova.***

Alta Via dei Monti Liguri

a cura di **Stefano Vezzoso**

Nel 2006 con un'epica galoppata da Cantalupo a Torriglia si concludeva l'esperienza della c.d. "gita lunga" che per dieci anni ci aveva portato, nella stagione autunnale, a percorrere molti itinerari dell'Appennino genovese.

Per continuare a sfogare la nostra voglia di camminare, nasceva così, complice un libro da poco editato, il progetto di concatenare tutte le tappe dell'Alta Via dei Monti Liguri da Levante a Ponente.

A seguito della prima uscita, avvenuta il 29 novembre 2007, comprendevamo che se volevamo arrivare fino in fondo occorreva pianificare molto attentamente le varie tratte, perché i pochi posti tappa per ospitare gruppi numerosi erano pochi ed ancor meno erano i punti dove si poteva intercettare un autobus per rientrare a valle.

E' stata quindi la logistica la parte più impegnativa e le semiconosciute convenzioni esistenti fra enti pubblici ed aziende di trasporto si sono in più di un'occasione rilevate

indispensabili per superare problemi di trasferimento altrimenti insormontabili.

Ma alla fine, senza saltare un anno e sfidando nebbia, pioggia, vento e neve, ce l'abbiamo fatta. Il 7 settembre 2014 siamo arrivati a Ventimiglia e ci siamo tuffati nel Mar Ligure la cui vista ci ha fatto spesso compagnia per questo viaggio durato otto anni.

L'intero percorso di 442 km (ma con le deviazioni saranno stati circa 460 km) è stato completato in sedici giorni e per la statistica abbiamo quindi camminato alla media di 27,5 Km al giorno, anche se alcune "gambe" ricordano marce forzate di dodici / tredici ore per circa 40 km di percorrenza e dislivelli assai significativi.

Al di là del dato numerico, restano i ricordi di un'esperienza che ha coinvolto tantissimi soci ed ha contagiato molti per lo spirito ilare e giocoso che ha sempre contraddistinto ogni tappa.

Il meteo non sempre è stato buono, ma il clima

**Alta Via dei
Monti Liguri
Anno V.
In vetta a
Punta
Martin con le
luci del
tramonto.
12 Novembre
2011**



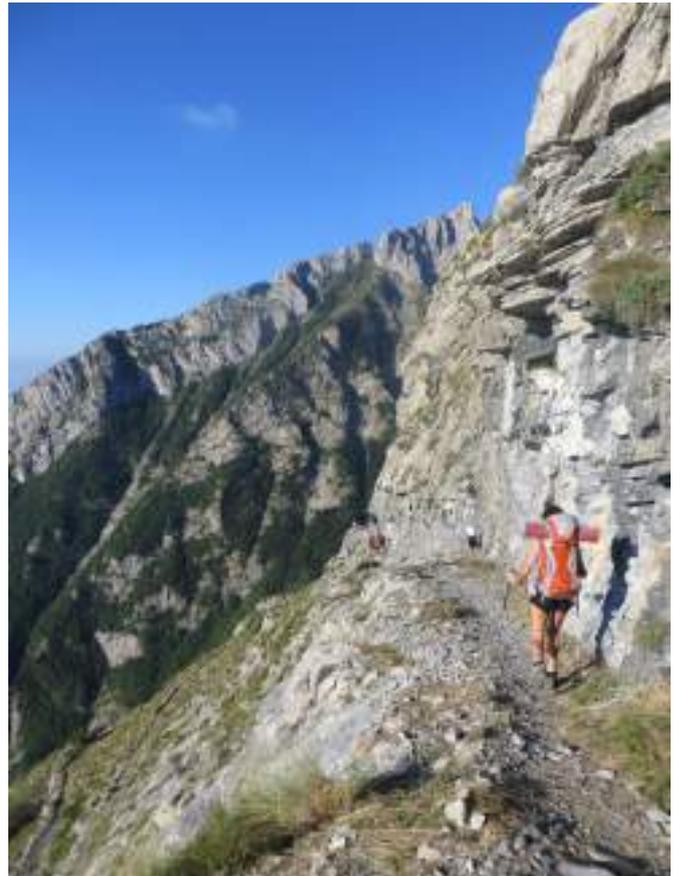
all'interno del gruppo è sempre stato superlativo. Di aneddoti da raccontare ce ne sono tanti e per tanto tempo saranno raccontati da chi è stato protagonista di questa piccola avventura.

Un giorno forse prenderà corpo l'idea di scrivere un libretto per descrivere questa esperienza e per dare una mano, con qualche dritta giusta, a chi intendesse ripeterla spostandosi in gruppo sull'AVML.

Per il momento resta la soddisfazione di avercela fatta e resta la mia gratitudine a tutti coloro che, con la loro partecipazione, hanno reso possibile completare il progetto e raggiungere una meta al motto di: "Se vuoi arrivare primo, corri da solo. Se vuoi arrivare lontano cammina assieme."

**Qua a destra:
Alta Via dei Monti Liguri Anno VIII.
Lungo il Sentiero degli Alpini (Alpi Liguri).
6 Settembre 2014**

**Sotto:
Alta Via dei Monti Liguri Anno VI.
Colle del Melogno - Giogo di Giustenice.
2 Dicembre 2012**



Curiosità

Nel 1971 venne presa in affitto dal Comune una bacheca nel sottopassaggio di Corvetto, che nel 1975 risultava da rinnovare.

A partire dal 1993 e fino alla costruzione della fermata della metropolitana, nel sottopassaggio pedonale di piazza De Ferrari faceva bella mostra una vetrinetta in cui veniva pubblicizzata l'attività della G.M.; grazie al notevole passaggio di persone nel sottopasso, molti vennero a conoscenza della G.M..

E' certamente da ricordare, a testimonianza del cambiamento delle abitudini sciistiche, che il 29 febbraio del 1948 venne organizzata una gara sezionale di sci a Busalla a cui parteciparono una quarantina di soci nelle specialità "mezzo fondo" e "slalom", quest'ultima anche con apposita classifica "femminile".

La scelta della località non deve stupire considerate le difficoltà di trasporto dell'epoca e la vicinanza della Castagnola, vera palestra sciistica per i genovesi dell'epoca.



Le cronache riportano che "al termine delle gare il presidente Costaguta e la signora ricevevano tutti i partecipanti nella loro bella casa di Busalla".

Fino agli anni '60 si registra una diffusa attività sciistica sia con uscite giornaliere sia con l'organizzazione di soggiorni denominati "sciopoli". Spesso l'occasione per raggiungere le località dotate di impianti di risalita era dovuta all'organizzazione di attività agonistiche come la Coppa G.M. o la Coppa Angeloni.

Nel 1962 la Sezione di Genova organizza sulle piste di Monesi la "Coppa G.M. Alpi Occidentali" di sci alpino.

L'organizzazione dell'annuale Assemblea dei Delegati, dove si incontrano i rappresentanti di tutte le Sezioni G.M. per fare il punto sull'andamento dell'associazione, tracciare la rotta per gli anni a venire e, ogni due anni, eleggere le cariche Centrali, è stata assegnata alla nostra Sezione negli anni 1948 (Genova), 1957 (Genova), 1966 (Genova), 1976 (Sestri Levante), 1988 (Santuario di Vicoforte) e 2004 (Santuario di N.S. della Guardia).

**A sinistra:
Coppa GM Alpi Occidentali
a Monesi (Alpi Liguri).
4 Febbraio 1962**

**Sotto:
Assemblea Nazionale dei Delegati a Roma.
24-25 Ottobre 2009**



Oltre che col Bivacco Montaldo, la Sezione di Genova testimonia sui monti la propria esistenza con alcune targhe in ricordo di soci scomparsi: sulle Pyramides Calcaires, nelle vicinanze del Rif. Elisabetta (Val Veny) a ricordo di Federico Bozzo, posta nel 1980; sul M. Rama, posta nel 1994 a ricordo di Renato Montaldo caduto ai vicini Torrioni di Sciarborasca nel maggio dell'anno precedente per un banale incidente mentre insegnava ad arrampicare agli allievi del Corso; a ricordo di Ettore Cartolaro, "instancabile compagno di mille gite", posta sulla Rocca dell'Abisso sul finire dell'estate 2011 nell'ambito del Cammino del centenario G.M..

**Qua a destra:
La targa a ricordo di Renato Montaldo,
posta nel 1994 sulla vetta del M.Rama,
a fianco della targa posata nel 1978
a ricordo del 40° anniversario di fondazione
della GM di Genova.**

**In basso a sinistra:
Gita sul M.Rama con la sezione di Modena,
per commemorare il decennale
della morte di Renato Montaldo.
S.Messa in vetta celebrata da Padre Onorato.
Maggio 2003**

**In basso a destra:
Federico Bozzo, per anni nel Consiglio direttivo
della GM di Genova, vittima di un incidente
alpinistico alle Pyramides Calcaires (Val Veny)
il 1° agosto 1979. L'anno successivo è stata
posta una targa a ricordo nelle vicinanze del
Rif. Elisabetta.**



Sul M. Rama venne inoltre posata il 10 settembre 1978 una targa per il 40° della Sezione.

Sempre in tema di targhe, ricordiamo anche che quella dedicata dalla Sede Centrale a Piergiorgio Frassati fu posta nel 1997 sulla Grivola da Luciano Caprile e Stefano Righi in ricordo della salita effettuata dal "Beato" nel 1924.

Il ruolo della Sezione di Genova nel Consiglio Centrale e nella Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo (C.C.A.S.A.):

Consiglio Centrale - La nostra Sezione vanta un Presidente Centrale (Luciano Caprile, dal 2002 al 2009), due Vicepresidenti (Renato Montaldo, dal 1988 al 1993, Stefano Vezzoso, dal 2010), un Tesoriere (Costantino Parodi, ufficialmente dal 2007), un Revisore dei Conti (Sandro Cogorno) e diversi Consiglieri.

Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo - Numerosi i nostri soci che hanno fatto parte della C.C.A.S.A. contribuendo con le proprie idee ed esperienze a coordinare attività specifiche e Settimane. Caprile ne è stato Presidente dal 1997 al 2001.

Per quanto riguarda le attività di sede, storicamente la Sede sociale è aperta al giovedì (anche se nel 1963 l'apertura risulta al venerdì sera e si annoverano aperture anche pomeridiane) per consentire, a ridosso del week-end, di mettere a punto gli ultimi dettagli organizzativi per la prossima gita.

Con frequenza la Sede ospita proiezioni a cura di soci o "amici" con immagini di montagna o di viaggi, serate su aspetti storici, naturalistici e culturali dei monti, o presentazioni di libri di montagna. In particolare ogni anno è dedicata una serata alla "spiritualità in montagna" che offre un bel momento di riflessione sul nostro modo di andare per i monti.

Evento atteso e sempre molto partecipato è la S. Messa prenatalizia e lo scambio di auguri, che fino a qualche anno addietro si svolgeva in Sede, poi per necessità di maggior spazio si è trasferita dapprima presso la Chiesa della Maddalena, poi presso la Chiesa del Carmine o presso altre chiese limitrofe.

In alcuni anni vi fu l'esperimento di un'apertura pomeridiana, che però fu presto abbandonato per la scarsa frequentazione.

Qua sotto:

La targa a ricordo del Socio onorario Ettore Cartolaro, posta sulla vetta di Rocca dell'Abisso nel 2011 da Federico Martignone, Fabio Palazzo e Guido Papini (da sinistra a destra).

In fondo alla pagina:

La targa dedicata dalla Sede Centrale a Piergiorgio Frassati, posta nel 1997 sulla Grivola da Luciano Caprile e Stefano Righi, a ricordo della salita effettuata dal Beato torinese il 13 settembre 1924.



I soci di ieri e di oggi

Prima di riportare l'elenco di quanti sono o sono stati soci G.M. vogliamo ricordare coloro che "hanno concluso la giornata terrena sui monti": Federico Bozzo (1979 - Pyramides Calcaires, Val Veny), Stefano Cuneo (1985 - M. Antoroto), Renato Montaldo (1993 - Torrioni di Sciarborasca), Alberto Righi (2009 - Gran Paradiso).

Elenco di tutti i soci G.M. di ieri e di oggi (aggiornato al 31 dicembre 2014)

Abbott John	Bacigalupo Vittorio	Belgrano Nino
Abbracciavento Cataldo	Badino Andrea	Belmonte Bruna Giovanna
Aguiari Florindo	Badino Aristide	Beltrami Paola
Albertelli Flavia	Badino Irma	Benedetti Bianca
Alberti Alberto	Bagliani Franca	Benevelli Simone
Albertini Giancarlo	Bagliani Rita	Bentivoglio Maria Lodovica
Albertini Stefania	Bagnasco Velia	Benvenuto Ines
Albites Clotilde	Balbis Laura	Benzi Anna
Albites Coen Antonio	Balbis Paola	Benzi Bruno
Albites Coen Enrica	Balbo Elisabetta	Benzi Cisa
Albites Coen Laura	Balbo Gianluca	Benzi Giuseppe
Allegretti Angela	Baldassini Natale	Berardi Teodosia
Allegro Giulia	Baldi Claudia	Beretta Mario
Alloero Stefania	Baldini Antonella	Bergaglio Fulvio
Allosia Rodolfo	Baldini Cristina	Bergami Marco
Ambrosio Maria Luisa	Baldini Diego	Bernardi Andrea
Ameri Claudio	Baldini Giovanni Luigi	Bernardini Gian Paolo
Ameri Isabella	Balestra Gianni	Bertamino Vittorio
Amici Marilisa	Ballerini Gloria	Bertolotto Romilda
Amirfeiz Massimiliano	Balzo Armando	Bertoni Adriano
Anastasi Gianni	Banchero Tonia	Bertorello Mario
Andreoli Piera	Banfo Carlo	Bertoso Anna
Angela Piero	Barabino Alessandro	Bertucci Giorgio
Angelini Amedeo	Barabino Elena	Besio Emanuele
Annino Francesco	Barabino Enrico	Besio Marco
Annino Vincenzo	Baracco Paola	Betti Valeria
Ansaldo Laura	Barberis Agnese	Bevegni Giovanni
Ansaldo Sandro	Barberis Mino	Bevilacqua Giovanna
Anselmi don Nicolò	Barbieri Francesca	Bianchetti Nico
Antronaco Luigi	Barbieri Giorgio	Bianchetti Patrizia
Arata Anna Maria	Barbieri Miro	Bianchi Francesca
Armanino Bruno	Bardi Pasquale	Bianchi Gianfranco
Armanino Maria Antonietta	Bargagliotti Matteo	Bianchi Sergio
Armanino Vittorio	Barighini Dario	Bianchini Mirco
Arvigo Andrea	Barilati Giovanni	Bianco Francesca
Astengo Francesca	Barisione Giorgina	Bianco Lorenzo
Astengo Margherita	Barisione Rosetta	Biasoletto Daniela
Avanzi Lina	Barisione Sandro	Biasoletto Giuliana
Avanzi Manuela	Barisione Vittorio	Biasoletto Mario
Avanzi Paolo	Baroni Stefano	Biasotti Giovanni
Avanzi Umberto	Bartoli Sandra	Biasotti Niccolò Bruno
Avanzini Andrea	Bartolomei Luca	Bidone Giovanni
Avena Agnese	Basile Giovanna	Biglieri Adriano
Avena Enrica	Basile Rossana	Bindi Paolo
Averna Monica	Bassi Antonio	Bisso Carlo
Azzarini Enrica	Bassi Bruno	Bisso Domenico
Baccarini Chiara	Bassi Mario	Bleve Teresa
Bacchialoni Franco	Basso Liliana	Boasi Luisa
Bacchialoni Mariangela	Battagini Adele	Boasi Matteo
Bacconi Mariapia	Battistuzzi Agnese	Boasi Pierpaolo
Bacigalupi Marco	Battuello Matteo	Boccalatte Stefano
Bacigalupo Elena	Bazzigalupi Paolo	Boccardo Gianbattista

Boccardo Maria Rosa
Bocconi Lina
Bodda Vittorio
Bodra Adelia
Bodra Angelo
Boffa Gianmaria
Boido Sandro
Boitano Ernesto
Bolla Pittaluga Giuseppe
Bolognesi Dalida
Bonamico Luca
Bonino Francesca
Bonsignorino Anna
Bonzani Emanuele
Bordo Davide
Bordo Enrica
Bordo Francesco
Bordo Maddalena
Bordo Silvia
Borgetti Claudia
Borgna Annalisa
Borgna Gianni
Bosco Laura
Bosco Nicolò
Bottino Alessandro
Bottino Angelo
Bottino Gabriella
Bottino Rosetta
Botto Elda
Botto Gianmatteo
Bova Domenico
Bozano Carlo
Bozzano Graziella
Bozzano Orlando
Bozzo Carla
Bozzo Costa Edoardo
Bozzo Costa Edoardo junior
Bozzo Costa Giuseppe
Bozzo Costa Maria Emilia
Bozzo Costa Silvia
Bozzo Federico
Bracho Carlo
Braggio Massimo
Braggio Paola
Brambilla Laura
Braucher Ernest
Braucher Maria Daniela
Braucher Paola
Brema Carlo
Brighenti Federico
Brighenti Gianmaria
Brignola Giorgio
Brignola Laura
Brignone Patrizia
Broglia Franca
Bronzi Ornella
Bruni Francesco
Bruno Elisabetta
Brusa Laura
Brusati Silvana
Bruzzo Carla
Bruzzo Francesco
Bruzzo Ina
Bruzzo Luigi

Bruzzo Rosa
Bruzzone Luca
Bruzzone Monica
Buffoni Lorenzo
Burlando Gianbattista
Burlando Giuseppe
Burlando Guido
Burlando Pary
Busca Guido
Buscemi Marco
Buzzo Carla
Cabona Paolo
Cabula Dino
Cacciamani Gabriele
Cacciamani Giovanni
Cadeddu Andreina
Cadeddu Anna Maria
Caffarena Mariateresa
Calamo Gabriele
Calandra Bruno
Calcagno Giacomina
Calosso Aldo
Calvi Parisetti Cristina
Camera Maria Luisa
Camoirano Erica
Camoirano Franco
Campana Angela Maria
Campana Anna Maria
Campanella Federico
Campanella Maria Cristina
Campanino Renato
Campanino Serafino
Campodonico Giovanni
Camurri Gianbattista
Canale Carla
Canali Carlo
Canalini Raimondo
Canciano Anna
Canepa Eddy
Canepa Paolo
Canevaro Anna Chiara
Capittini Ennio
Caprile Laura
Caprile Luciano
Capurro Cristina
Capurro Roberto
Carbonaro Maria Giovanna
Carbone Paolo
Carchide Gabriele
Cardellino Luciano
Cardullo Gabriele
Carini Michele
Carisio Luca
Carletti Carlo
Carlini Maria Niela
Carlini Nicola
Carlisi Eugenio
Carpi Giorgio
Carpi Paolo
Carpignano Angelo
Carpignano Maria Elena
Carpignano Paola
Carraro Tancredi
Carrea Alessandra

Carrea Chiara
Carrea Dora
Carrea Edilio
Carrea Filippo
Carrero Adriana
Carretta Olga
Cartolaro Ettore
Casaccia Giovanni
Casale Rossella
Casaleggio Aldo
Casaretto Pietro
Casassa Angelo
Casciscia Tullio
Cassanello Emanuele
Cassanello Luigi
Cassottana Annamaria
Cassottana Luisa
Cassottana Pina
Castagnola Brunella
Castagnola Gabriella
Castagnola Marco
Castagnone Marco
Castello Aldo
Castelnuovo Cristina
Castino Cristina
Catalani Marina
Cataldi Giuliano
Cataldi Lorenzo
Cataldi Pippo
Catanese Matteo
Catania Daniele
Cattanei Elisabetta
Cattanei Maria Chiara
Cattaneo Ippolito
Cattani Elena
Cavaliere Enrico
Cavaliere Marco
Cavalli don Giuseppe
Cavallini Nicola
Cavallo Giorgio
Cavanna Enrico
Cavanna Franco
Celle Maria Elena
Cengarle Lina
Cepolina Emanuela
Ceresola Giovanna
Ceroni Corrado
Certosino Clelia
Certosino Leonarda
Certosino Regina
Cesari Grazia
Cevasco Antonio
Cevasco Bruno
Chiappori Franca
Chiatello Andrea
Chiatello Davide
Chiatello Mauro
Chiavola Emanuele
Chicco Tomaso
Chierigato Francesco
Chierici Orlando
Cignoli Laura
Cignolini Titti
Cimaschi Giovanni

Ciri Marco
Cirio Laura
Cisi Carlo
Clavarino Enrica
Cocurullo Antonino
Cocurullo Maurizio
Cogorno Alessandro
Cogorno Giovanna
Cogorno Maddalena
Cogorno Maria Caterina
Cogorno Roberto
Colamartino Donato
Colamartino Ottavio
Coli Maria Pia
Colombini Antonella
Colombo Stefano
Consigliere Ernesto
Consigliere Giuseppe
Consigliere Isabel
Consigliere Marco
Consigliere Umberto
Contardi Rosanna
Conte Andreina
Conte Fernanda
Conte Giovanni
Conte Lazzaro
Conte Lucilla
Conte Pia
Conte Renzo
Conte Sergio
Conti Antonietta
Conti Enrico
Conti Maria
Contri Crosa Roberto
Coppo Anna
Coppo Renzo
Cordano Luca
Cordone Attilio
Corradi Giorgio
Corradino Claudio
Corradino Corrado
Corradino Emmanuela
Corsi Rita
Cortassa Emilio
Costa Adriana
Costa Bernadette
Costa Carla
Costa Franca
Costa Giacomo
Costa Giorgio
Costa Giovanni
Costa Maria Laura
Costa Orietta
Costa Paolo
Costa Ranieri
Costaguta Angelo
Costaguta Sara
Costanzo Antonietta
Cottalorda Emanuele
Cottalorda Nino
Criniti Ivan
Crovetto Sabrina
Cuneo Clara
Cuneo Luigi

Cuneo Stefano
Cuniberti Carla
Curato Carlotta
Custo Emanuela
D'Acquarone Andrea
Daffieno Claudia
Dall'Orto Andrea
Dall'Orto Antonella
Dall'Orto Clotilde
Dall'Orto Giovanni Battista
Damasio Enrico
Damasio Eugenio
D'Ambros De Francesco Francesca
Damiano Lodovico
Danovaro Anna
D'Arco Carlo
D'Ari Gerardo
Dasso Gianna
Dasso Maria Teresa
Davi Luca
De Benedetti Francesca
De Carli Maria
De Carli Stefania
De Falco Ada
De Girolamo Alessandra
De Giuli Giulio
De Guglielmi Carlo
De Marchi Andrea
De Marchi Luigi
De Martini Andrea
De Ponti Giuseppe
De Santi Norina
De Vecchi Chiara
Del Minio Andreina
Del Rio Maria Teresa
Delfino don Giobatta
Dellepiane Alberto
Dellepiane Anna Maria
Dellepiane Antonio
Dellepiane Marina
Dellepiane Stefano
Delucchi Sara
Demartini Massimo
D'Erba Antonio
Derchi Candido
Derchi Diego
Dessena Roberto
Devoto Rosalba
Di Bella Andrea
Di Casa Claudio
Di Ceglie Antonio
Di Domenico Pamela
Di Luise Roberta
Di Modugno Maria
Di Napoli Gianluca
Di Noto Lea
Di Palma Stefano
Dinapoli Paola
Dodero Francesca
Dodero Giuliano
Donati Roberta
Donati Sauro
Donchia Maria
Dondè Guido

D'Osasco don Antonio
D'Osasco Enrico
Dotta Dante
Drago Vilma
Duce Claudia
Dufour Chiara
Dufour Maria
Dupont Andrea
Durante Lucia
Durante Silvio
Ellena Giorgio
Eratostene Giovanna
Ermiglia Stefano
Erminio Gabriella
Erminio Vittoria
Fabbri Renzo
Fabro Lorenzo
Falchero Enrico
Faraggi Massimo
Farini Luigi Carlo
Farinola Giuseppe
Fasciolo Alessandro
Fasciolo Federica
Fasiani Andreina
Fassone Emanuela
Fassone Franca Maria
Fassone Giovanni
Fava Bice
Favareto Cristiano
Federici Matilde
Federici Pirro
Federici Renata
Ferralasco Giovanna
Ferralasco Tomaso
Ferrando Maria Angela
Ferrara Vincenzo
Ferrari Alberto Maria
Ferrari Angela
Ferrari Federico
Ferrari Francesco
Ferrari Giacomo
Ferrari Maria
Ferrari Pierluigi
Ferrera Sergio
Ferretti Gianni
Ferretti Lucia
Ferria-Contin Eleonora
Ferro Federico
Ferrò Margherita
Ferro Stefano
Ferroni Giorgio
Ferrucci Aurelio
Fiandra Francesca
Figallo Giorgio
Figallo Mario
Filippi Sandra
Finelli Teresa
Fiori Renato
Foglietta Caterina
Foglietta Giuseppe
Fogliano Giorgio
Fontana Alessandro
Fossati Fabrizio
Fossati Maria Luisa

Fracas Paolo
 Franconi Chiara
 Fravega Emanuela
 Frisone Daniela
 Frixione Rosita
 Furlanetto Sergio
 Fusi Carlotta
 Fusi Danila
 Gabba Juan
 Gabellani Simone
 Gaggero Daniele
 Gaggero Luigi
 Gaiardo Alessandro
 Gallarati Caterina
 Gallazzi Carla
 Galleani D'Agliano Enrico
 Gallerani Paolo
 Gallo Angelo
 Gallo Cesare
 Gallo Giovanni
 Gallo Giulia
 Gambardella Ferdinando
 Gambaro Alessandra
 Gambaro Francesca
 Gambaro Vaccarino Anna Paola
 Gando Massimo
 Garaventa Maria Rosa
 Garbarino Alessandra
 Garbarino Enrico
 Garbarino Marialaura
 Garelli Luigi
 Garzoglio Dino
 Garzoglio Edoardo
 Garzoglio Vittorio
 Gatti Alessandro
 Gatti Fabrizio
 Gavoglio Lolly
 Gentile Alessandra
 Gentile Chiara
 Gentile Gianni
 Gentile Giannina
 Gentile Giobatta
 Gentile Renata
 Genzano Angela
 Geraci Antonio
 Gervasone Giuseppe
 Gherzi Armando
 Gherzi Luciana
 Ghezzi Rosa
 Ghiara Maria Carla
 Ghiglione Mario
 Ghiglione Raffaella
 Ghigo Federica
 Giaccardi Deanne
 Giampietri Paola
 Giannoni Psiche
 Giaroli Marco
 Giletta Valeria
 Giorgi Maura
 Girtanner G. A.
 Giuliano Daniela
 Goffis Giuseppe
 Gola Luciana
 Gorrea Maria
 Graffigna Angela
 Gragnani Mauro
 Granvillani Ernesto
 Grassilli Emilio
 Gregghi Maria Teresa
 Gregoris Nicoletta
 Grilli Francesco
 Grilli Maria Rosa
 Grimaldi Sandro
 Grisoni Silvano
 Gritti Edoardo
 Gromi Laura
 Grossi Clementina
 Grossi Piera
 Gruosso Lucia
 Grusi Maurizio
 Gualco Daniele
 Guerci Amilcare
 Guerrieri Maria Grazia
 Guglielmetti Anna
 Guglielmina Paolo
 Guglieri Andrea
 Guidetti Landini Luca
 Guiducci Elena
 Guiducci Silvia
 Guiglia Clara
 Henriquet Giuseppe
 Iannelli Francesco
 Ielli Luisa
 Isola Adriana
 Ivaldi Antonio Adriano
 Ivaldi Giorgio
 Ivaldi Stefano
 Jaquinti Roberto
 Jemina Elena
 La Mantia Giovanna
 La Monica Miraglio Dario
 La Monica Miraglio Francesco
 Labate Franco
 Laffi Giovanni
 Lagomarsino Vincenzo
 Lagutaine Elisa
 Lagutaine Ferruccio
 Lagutaine Riccardo
 Lamantia Giovanna
 Lambertini Marina
 Lamedica Elena
 Lanaro Ennio
 Lancerotto Fabio
 Lanza Enrico
 Lanza Renato
 Larosa Massimo
 Lavagna Ada
 Lavagnini Paola
 Lavarello Gottardo
 Lavarello Lorenzo
 Leoni Andrea
 Lercari Chiara
 Lertora Stefania
 Levrero Alberto
 Levrero Paolo
 Linimento Franco
 Lippi Lamberto
 Lisei Alessandra
 Lo Pinto Giuliano
 Locca Carlo
 Lodi Fausto
 Lodi Francesco
 Lodolo Alberto
 Loi Giorgio
 Lombardo Giovanni
 Longhi Giovanna
 Lorusso Stefania
 Lozar Nadia
 Lucchetti Luigia
 Lucini Anna Rina
 Lugaro Matteo
 Luglio Camilla
 Macario Enrico
 Maccaferro Giacomo Maria
 Macchiavello Fulvio
 Madeo Francesca
 Maestri Franca
 Maffezzoni Daniele
 Maffi Lucia
 Maggiani Claudia
 Maggio Carlo
 Magnano Sandro
 Magnozzi Franco
 Magnozzi Pierangela
 Magoga Bruna
 Mainardi Francesco
 Mainardi Giuseppe
 Malaspina Miria
 Mandelli Andrea
 Mandelli Michele
 Mandelli Simone Pietro
 Manetti Anna Maria
 Mangiarotti Ernesto
 Mangini Andreina
 Mangini Eugenio
 Mangini Wilma
 Maniscalco Giuseppe
 Maniscalco Irene
 Mantelli Lidia
 Mantelli Luciano
 Mantelli Michela
 Mantovani Fabrizio
 Manzoni Angela
 Maragliano Elena
 Marando Patrizia
 Marassi Dante
 Marasso Fabio
 Marasso Maria Luisa
 Marchese Marina
 Marchese Tito
 Marchioni Amelia
 Marconcini Raffaella
 Marcora Guglielmo
 Marella Alexandre Ferdinando
 Margiotta Sandro
 Mariani Luisa
 Marini Niccolò
 Marinucci Marco
 Marrale Angelo
 Marrè Brunenghi Franca
 Marrè Brunenghi Matteo
 Marrucci Cinzia Arabella

Marsili Elda
Marsili Lidia
Martignone Caterina
Martignone Enrico Juan
Martignone Federico
Martignone Lorenzo
Martinelli Alberto
Martinelli Isa
Martini Clara
Martini Giorgio
Martini Irene
Martini Rosamaria
Mascherini Stefano
Masera Maria
Masnata Elena
Masnata Luigi
Masnata Marina
Massa Ferrante
Massa Sabrina
Massari Raffaella
Massone Andrea
Massone Guido
Massone Loredana
Massone Mara
Maura Marco
Mautone Karin
Mayer Nicolò
Mazur Elzbieta
Mazzolino Antonio
Meastripieri Giorgio
Medici Giuliano
Medone Marco
Mela Angela
Melchiorri Alessandro
Mereu Gigliola
Mereu Lina
Mereu Oddone
Mereu Ulisse
Merlo Gabriella
Merlo Ida
Merlo Mario
Merlo Matteo
Mestre Anna
Mezzano Marco
Micheletti Giuseppe
Micheletti Piero
Migone Gianfranco
Migone Gianmaria
Milazzo Francesca
Milazzo Pietro
Mindina Giorgio
Minella Jorgelina
Minetti Enrico
Minetti Maria
Minetti Vincenzo
Minola Germana
Minuto Agostino
Minuto Emilio
Minuto Giacomo
Mirgone Edoardo
Mirone Francesco
Mistri Emilia
Mistri Ignazio
Molinari Marina
Molinari Reginella
Molisani Enrico
Moltini Annamaria
Moltini Beatrice
Monopoli Elisa
Monopoli Maria Grazia
Montagna Euro
Montaldo Angelo
Montaldo Chiara
Montaldo Elio
Montaldo Giuliano
Montaldo Mauro
Montaldo Paolo
Montaldo Renato
Montaldo Riccardo
Montaldo Sandro
Montaldo Stefano
Monteverde Angelica
Monteverde Anna
Monteverde don Filippo
Monteverde Lorenzo
Monteverde Mario
Monteverde Roberto
Morando Stefania
Mordiglia Aldo
Mordiglia Enrico
Morelli Alessandro
Morelli Federico
Morelli Guido
Morelli Mario
Morino Eugenio
Morino Luigi
Morino Maria
Morino Mariangela
Morino Stefano
Mortara Benedetta
Mortara Elisabetta
Mosetti Casaretto Maria Cristina
Mottura Almira
Mozzone Paolo
Muccio Maurizia
Musante Luciano
Musante Paola
Mussi Ada
Musso Piantelli Giuseppe
Nannelli Paola
Nasini Alessandra
Nattino Anna Maria
Nattino Maria Teresa
Navone Luciano
Negrari Barbara
Negri Alberto
Negri Bruno
Negri Elda
Negro Francesco
Neirotti Andrea
Neri Maria Antonietta
Nestini Paola
Noce Cristina
Noce Luisa
Noceti Anna
Noceti Elena
Noris Anna
Oberti Alessandra
Oberti Francesco
Occhi Anna
Occhi Franco
Oddicino Margherita
Oddino Giulia
Oderda Serena
Odone Cesare
Olcese Piera
Oliva Giuseppe Mario
Olivari Enrico
Olivieri Carlo
Oltolini Gabriella
Oltolini Gianpiero
Onofri Hôte Valerio
Orengo Hulda
Orlando Rocco
Orsenigo Carla
Osperone Giuseppe
Ottolini Angela
Ottolini Edoardo
Ottone Anna Maria
Ottone Rosanna
Paci Maddali
Padovano Romualdo
Paganetto Gloria
Pagano Leandro
Pagano Maria
Paglione Pietro
Pagnotta Giuseppe
Paiuzza Franco
Palaia Giuseppe
Palazzo Fabio
Palumbo Daniela
Pampaloni Graziella
Panich Luigi
Panissero Maria
Panizza Luisa
Panza Massimiliano
Panza Silvia
Paoli Nicoletta
Paoli Pierfrancesco
Paolieri Chiara
Paolini Paolo
Paolucci Maria Francesca
Papini Alessandra
Papini Antonio
Papini Guido
Papini Maria Laura
Parma Caterina
Parodi Aldo
Parodi Carla
Parodi Costantino
Parodi Emilio
Parodi Ferdinando
Parodi Franca
Parodi Francesco
Parodi Giuseppe
Parodi Luigia
Parodi Luisa
Parodi Manuela
Parodi Marcello
Parodi Marco
Parodi Marta
Parodi Matteo

Parodi Stefano
Pasini Maria Grazia
Pasolini Piera
Passaggio Filippo
Pastine Gianni
Pastorino Armando
Pastorino Giovanni
Patanè Danila
Patri Aurelio
Patrignani Daniela
Patrignani Guido
Patrignani Isabella
Patrignani Laura
Pavoncelli Alessandro
Pecchioli Rosanna
Pedemonte Elena
Pedemonte Gian Luigi
Pedemonte Michele
Pedemonte Pepi
Pelagalli Franco
Pelizza Fabio
Pellizzetti Roberto
Penco Giuliano
Penco Maria Rosa
Penolazzi Renzo
Penzavalle Daniela
Pepe Federico
Pera Angela
Pera Deanna
Pera Giovanni
Pera Mario
Persico Anna
Persico Elena
Pertile Thea
Pesce Maineri Aldo
Pesce Roberto
Pescetto Franco
Pescetto Licia
Pescetto Luigi
Pescetto Luisa
Pescetto Maria
Pescetto Paolo
Pescetto Piero
Pescetto Pina
Pescetto Teresa
Petrovic Rupert
Petruzzelli Giovanni
Petruzzelli Luca
Petruzzelli Massimo
Pezzi Giacomo
Pezzi Giovanna
Pezzuto Giorgio
Piaggio Leonora
Piaggio Luigi
Piana Ida
Piana Maria
Piazza Andrea
Piazza Elisabetta
Piccardo Adele
Piccardo Anna Maria
Piccardo Franco
Piccardo Marta
Piccardo Michaela
Piccardo Pasquale

Piccini Paolo
Piccinini Antonio
Piccone Vittorina
Picone Giuseppe
Picone Luigi
Pieraccini Fernando
Pieri Camilla
Pieri Carola
Pieri Gianluigi
Pieri Giuseppe
Pieri Stefano
Piersantelli Nicoletta
Piletti Paola
Pinato Edilio
Pincione Rita Anna
Pinna Paolo
Piombino Giancarlo
Piometti Laura
Piometti Mario
Pireddu Angelo
Pirlo Simona
Piroldi Alessandro
Pittaluga Lorenzo
Piuma Margherita
Piva Edoardo
Pizzirani Marco
Pizzorni Gianna
Pizzorni Monica
Pizzorni Tommaso
Pizzorno Elisa
Plati Salvatore
Podestà Alba
Podestà Cleto
Podestà Giacomo
Podestà Giovanni
Poggi Carlo
Poggi don Marino
Poggi Giulio
Poggi Giuseppe
Poggi Laura
Poli Gianni
Polidori Claudia
Polleri Vittorio
Polonio Valeria
Pomata Alice
Pongiglione Erminio
Pongiglione Filippo
Pongiglione Vincenzo
Pongiglione Vittorio
Porta Giovanna
Porta Maria Pia
Pratolongo Amelia
Pratolongo Giovanni
Previte Gaetana
Previtera Andrea
Prince Morales Maria Veronica
Priori Claudio
Profice Emanuele
Profumo Franca
Provera Angelo
Provera Enrico
Provera Giovanna
Provera Maria
Pruzzo Roberto

Puccio Gianluigi
Pugliese Dino
Puppo Alberto
Puppo Angelo
Puppo Domenico
Puppo Elena
Puppo Gianni
Puppo Giuseppina
Pusch Michael
Quarneti Enrico
Queirolo Mario
Raffaelli Maria Rosa
Raffaelli Silvana
Raffo Enrico
Raffo Giuseppe
Raggio Stefano
Raimondo Enrico
Raimondo Renato
Ramasco Luca
Ramorino Giambattista
Rapallo Domingo
Rapallo Giorgio
Rapetti Agostino
Rapetti Alessandro
Rasore Davide
Rastero Maria
Ratto Agostina
Ratto Cinzia
Ratto Monica
Ravaccia Teobaldo
Ravinetti Mariaeugenia
Razeti Alcibiade
Re Armando
Re Bianca
Re Elsa
Re Emilio
Re Erminia
Re Giorgio
Re Giuseppe Paolo
Re Maria Egizia
Re Riccardo
Re Ubaldina
Rebora Carla
Rebuffo Alfredo
Rebuffo Enrico
Rebusione Carla
Regazzo Riccardo
Registro Cristina
Reimondo Silvestro
Remondini Filippo
Remondini Uberto
Remondini Valentina
Renzi Luigina
Renzoni Annalisa
Repetto Alberto
Repetto Alessandro
Reta Ester
Reta Franca
Reta Vittorio
Revello Chiara
Ribaldone Giovanni
Ricca Rosella
Ricci Alfredo
Ricci Armando

Ricci Camillo
Ricci Carlo
Ricci Giovanbattista
Ricci Giovanni
Ricciardi Ornella
Ricciardi Silvio
Ricciuti Giovanni Andrea
Rigalza Arnaldo
Rigalza Ilda
Rigalza Mario
Righi Alberto
Righi Federico
Righi Stefano
Rimassa Antonio
Rinaldi Roberto
Risso Andrea
Risso Benedetto
Riva Franca
Rizzo Alessandro
Rizzo Gianfranco
Rizzuto Carlo Giulio
Rizzuto Enrico
Robertelli Giovanni
Robertelli Lorenzo
Robertini Leonardo
Rocca Maria
Rocco Fabio
Rocco Sandro
Rodi Marisa
Rofi Giorgio
Roggerone Marinella
Rolando Marisa
Rolleri Edoardo
Roma Alberto
Romanengo Emanuele
Romanengo Giuseppe
Romanengo Maddalena
Romano Cristina
Romano Giampaolo
Roncallo Sandra
Ronchetta Alexandra
Ronchetti Chiara
Rosa Chiara Francesca
Rosa Giovanna
Rosas Antonio
Rosas Lucia
Rosasco Alessandro
Rosasco Elena
Rossi Antero
Rossi Franca Maria
Rossi Francesca
Rossi Maria Evelina
Rossi Pietro
Rostagny Alessandra
Rovagna Piera
Rovida Francesco
Rubattino Marialaura
Rubuano Stefano
Ruffinengo Giovanni
Ruggeri Gelsomina
Ruggeri Giuseppe
Ruggeri Maria
Ruggieri Anna
Russo Carmelo

Russo Giulio
Sabbadini Amelia
Sabbadini Attilio
Sabbadini Carlo
Sabbadini Marida
Sacchi Paola
Saglietti Augusta
Saglietti Pietro
Saglietti Rosetta
Saglietti Silla
Sala Marco
Sala Mario
Salsnik Rodolfo
Salutari Francesco
Salutari Linda
Salutari Paolo
Salvi Olga
Sanguineti Alberto
Sanguineti Luciano
Sanguineti Luigi
Sansone Carlo
Sansone Giorgio
Santagata Maria
Santangeletta Rosanna
Santiccioli Luca
Sanzone Marcella
Sartini Marina
Sartori Ada Virginia
Sartori Fabrizio
Sartori Marida
Sartori Valeria
Sartorio Raffaele
Sassetti Ettore
Sassetti Luca
Saviotti Antonio
Saviotti Laura
Sbrana Alessandro
Scabazzi Giorgio
Scabazzi Maria Angela
Scalici Anna
Scarlatti Francesco
Schenone Fulvio
Schenone Marco
Schiaffino Luigi
Schifano Paola
Schintu Bruno
Sciaccaluga Alberto
Sciaccaluga Alessandra
Sciaccaluga Emanuele
Sciutto Davide
Scolaro Stefano
Scorza Angelo
Scottoni Federico
Scrobogna Diego
Scudieri Alessandro
Sebastianelli Sandra
Seghezza Ettore
Seghezza Michele
Selva Andrea
Selva Ilenia
Seminara Lucia
Serafini Pierangelo
Serena Andrea
Serena Enrico

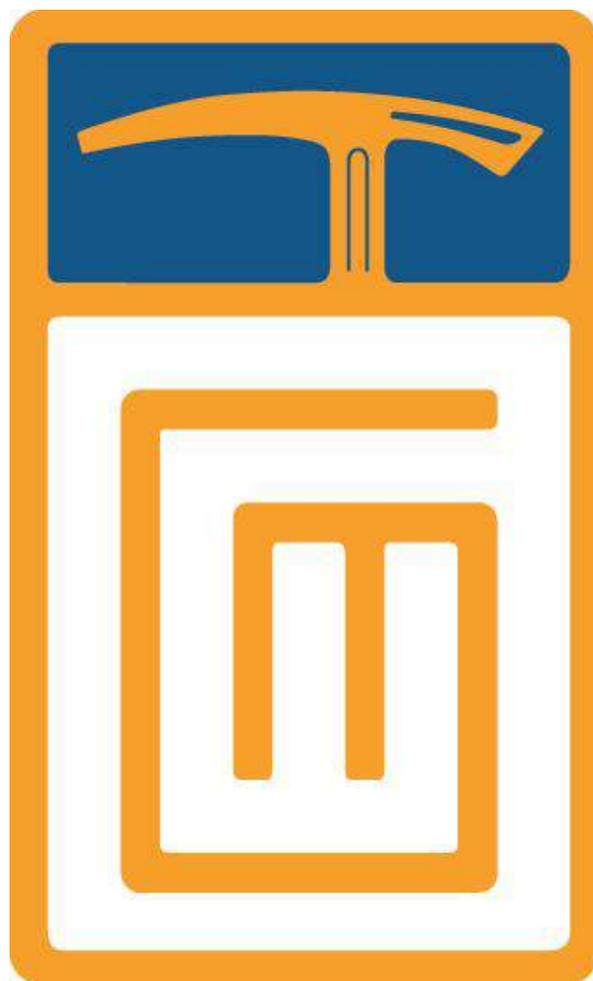
Seronello Caterina
Seronello Giorgio
Seronello Lorenzo
Serra Maria Angela
Serra Paolo
Sertorio Alberta
Sertorio Pompeo
Servetto Edoardo
Sibilla Angelo
Sicher Sabrina
Signorelli Aldo
Signorelli Gianluca
Silvestrini Anna
Silvestrini Luigi
Silvestrini Mariuccia
Simoncini Walter
Solari Angelo
Solari Augusto
Solari Caterina
Solari Franca
Solari Giuseppe
Solari Margherita
Solari Oreste
Solari Paolo
Solari Pierluigi
Sorrentino Massimiliano
Soso Francesco
Sotgia Massimo
Spada Marina
Spanò Federica
Spanò Paolo
Spanò Vittorio
Speich Maria Elena
Speich Michele
Speich Simona
Spingardi Merialdi Benedetto
Spirito Emanuele
Spirito Gian Luca
Spotorno Marco
Spotorno Maria
Spotorno Michele
Spreker Isabella
Squeri Mirella
Stagno Michele
Stagno Piero
Stellatelli Michele
Stellina Emilio
Stobbione Magda
Storace Paola
Stretti Mario
Striano Maurizio
Stringa Giacomo
Subriano Tiziana
Sullivan Mary
Taccani Gilles
Talamazzi Sara
Talarico Luca
Tamburini Vittorio
Tampoia Alberto
Tanari Annalena
Tanda Irma
Tarditi Chiara
Taschini Carla
Tassistro Anna

Tassistro Giorgio
Tavallini Giulio
Tavani Cinzia
Tavecchi Umberto
Tavella Laura
Tedesco Ilaria
Terenzini Ilia
Terenzoni Angelo
Terrile Angelo
Terrile Cristina
Tesi Giulio
Teso Giorgia
Testini Vincenzo
Tinelli Marco
Tirelli Marco
Tixi Anna
Tobia Ada
Toletti Anna
Toletti Enrico
Tomenotti Vincenzo
Toncini Alessandro
Toncini Angela
Toncini Cesare
Toncini Maria
Toncini Rosa
Tonelli Giovanni
Tonetti Giorgio
Tonetti Giuseppina
Tonetti Michela
Topa Enza Monica
Torazza Giuseppe
Torazza Paolo
Torazza Stefano
Torre Angelo
Torre Carlo
Torre Enrico
Torre Tommaso
Tortora Antonio
Tosi Marina
Traffano Edoardo
Traverso Angelo
Traverso Annunziata
Traverso Federico
Traverso Franca
Traverso Gabriele
Traverso Giambattista
Traverso Lorenzo
Traverso Luigi

Traverso Tiziano
Travi Carlo
Trenti Andrea
Tresca Giuseppina
Tresca Sonia
Trotta Susanna
Trovò Luigi
Trovo Maria
Trucchi Carlo
Trucchi Chiara
Trucchi Ezio
Tuo Renato
Turri Alice
Vaccari Gaia Maria
Vaccaro Enrico
Vadalà Patrizia
Valle Enrica
Valle Giovanni Battista
Valle Maria Giovanna
Valli Claudia
Valvassora Paolo
Vanni Lorenzo
Vasirani Mirko
Vassallo Nicoletta
Vatta Marino
Veardo Antonio
Veardo Gianbattista
Vecchi Adriana
Vecchi Rita
Vellano Lorenzo
Vellano Santina
Vencioni Piera
Veneruso Fabio
Ventura Simona
Venturi Giuseppe
Venturini Annamaria
Venturini Nicola
Venturini Rocco
Venzano Marta
Verardo Lia
Verardo Lorenzo
Vergellato Anna
Vergellato Pasqualina
Verrina Giuseppe
Vettese Daria
Vezzani Maurizio
Vezzoso Stefano
Viacava Laura

Viancini Eugenia
Viberti F.
Vidláková Jana
Vignolo Gian Carlo
Vignolo Giovanni
Villa Ada
Villa Aldo
Villa Anna
Villa Antonio
Villa Bice
Villa Edda
Villa Marco
Villa Maria Rosa
Villa Mario
Visconti Gianna
Vismara Elena
Vismara Giorgio
Viterbo Graziella
Viterbo Mirella
Vittori Francesco
Vittori Lorenzo
Vittori Lucrezia
Viviani Antonietta
Wissiak Anna
Wissiak Luisa
Wissiak Paolo
Zamboni Alessandro
Zamboni Augusto
Zamboni Elisabetta
Zambotti Adriana
Zan Gianfranco
Zandara Francesco
Zandara Juanita
Zanetti Mara Laura
Zangani Donato
Zanin Maria Teresa
Zanin Valentino
Zanone Attilio
Zanone Massimo
Zanoni Gianfranco
Zara Andrea
Zingaretti Matteo
Zonza E.
Zorzi Filippo
Zuccotti Alessandro
Zuffa Domenico
Zunino Stefano





Il presente volume è stato voluto dal Consiglio della Sezione per ricordare i 75 anni della Giovane Montagna di Genova. La ricerca della documentazione e il coordinamento dei testi sono stati curati da Federico Martignone e Luciano Caprile. Gli articoli sono stati scritti da Gianni Pastine, Federico Martignone, Carlo Farini, Guido Papini, Luciano Caprile, Stefano Vezzoso.

Il progetto grafico è di Guido Papini.

Dato alle stampe nel mese di marzo 2016.